ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 121

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-045 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 20 - Sab. 21 Maggio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-131 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 860-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (fest. [illegible] posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fest. 550) il mm - Necrologi L. 300 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. [illegible], fest. 450) - Echi Cronaca L. 450 (fest. [illegible]) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 35; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,50; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania D. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 25; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia [illegible]; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1.10; *U.S.A. cents 25

ATTESA PER IL DISCORSO DI OGGI

Ambiguo l'atteggiamento di Kruscev a Berlino Est

Le sue dichiarazioni al momento dell'arrivo sono apparse più pacate rispetto alle violente polemiche di Parigi - Il premier inoltre ha fatto annullare un raduno di 250 mila comunisti tedeschi che era in programma nell'ex capitale - Forse non vuole compromettere futuri negoziati

Nostro servizio particolare

BERLINO, venerdì sera.

La presenza di Kruscev a Berlino-Est, subito dopo il fallimento della conferenza al vertice, ha destato naturalmente interesse e apprensione, in quanto si sospettava che egli approfittasse di questo soggiorno per una qualche spettacolare decisione o almeno per ulteriori affermazioni polemiche.

Viceversa, in base alle prime indicazioni, si direbbe che egli voglia ammonire i dirigenti comunisti tedeschi ad agire con la massima cautela. Ciò lascia supporre che il Primo Ministro russo, nonostante le taglienti affermazioni di Parigi, tema eventuali incidenti nella «polveriera berlinese», che potrebbe pregiudicare fra sei mesi (come egli si propone) la ripresa di negoziati con l'Occidente.

Quando lunedì scorso Kruscev fece fallire la conferenza al vertice, prima ancora che incominciasse, le sue dichiarazioni erano tanto violente da far ritenere che egli fosse decisamente sulla strada della rottura. A Berlino-Est, invece, le parole da lui pronunciate all'arrivo sono parse alquanto moderate. Il Kruscev ponderato che i berlinesi hanno ascoltato ieri non è meno sconcertante di quello che a Parigi scagliava insulti e anatemi contro i suoi avversari.

Va pure sottolineato l'annullamento del mancato raduno di 250 mila cittadini di Berlino Est, che in un primo tempo erano stati convocati sulla Marx-Engelsplatz per ascoltare un discorso del Primo Ministro russo.

Il rinvio del comizio (sostituito con una manifestazione oratoria più dimessa, nello stadio coperto) non è avvenuto certamente per iniziativa dei capi della Germania Orientale.

Andata a vuoto la conferenza ed essendo mancata di conseguenza una qualsiasi presa di posizione degli Occidentali che avrebbe giustificato agli occhi dei comunisti una prova di forza per Berlino, Kruscev si troverebbe nella logica necessità di evitare un'azione drastica per non compromettere eventuali futuri negoziati. E forse questo «calcolo» può aver in qualche modo influenzato il suo contegno a Parigi.

Naturalmente la validità di queste supposizioni è subordinata in notevole misura al discorso che Kruscev deve fare oggi nella «Werner Seelenbinder Halle», uno stadio coperto di Berlino Est che può raccogliere 5 mila persone.

La pausa di 24 ore dal ritorno di Parigi voluta certamente dallo stesso Kruscev, deve aver permesso ai dirigenti sovietici di raccogliere gli echi internazionali sul clamoroso fallimento della conferenza parigina. Se questi echi saranno correttamente interpretati, Kruscev probabilmente riconfermerà quanto ha detto ieri:

«Faremo tutto il possibile perchè la conferenza al vertice abbia luogo fra sei-otto mesi, senza minacce, [illegible] «ultimatum», in un clima di ragionevolezza e nell'intento di conseguire risultati utili.

«L'Unione Sovietica, insieme con gli altri paesi socialisti, vuole risolvere i problemi attuali in campo internazionale ed evitare nuovi pericoli per l'umanità».

n. b.

Kruscev e il maresciallo Malinowski sull'aereo che da Parigi li ha portati ieri a Berlino-Est (Tel. a «Stampa Sera»)

Nuove dichiarazioni di Kruscev

«Continueremo la politica di pacifica coesistenza»

BERLINO, venerdì sera.

L'organo comunista tedesco "Neues Deutschland" riferisce che Kruscev ieri sera intrattenendosi coi dirigenti della Germania Orientale, avrebbe detto:

«Il "Pentagono" ed i reazionari americani non volevano la conferenza. Nella capitale francese abbiamo capito che si cozzava contro un muro di granito. Ma se il dollaro non si piega, potete esser certi che non si piegherà il rublo. Gli americani volevano [illegible] la dignità del nostro Paese, il Paese del socialismo. Ma questo non può essere tollerato. A Parigi ho detto a me stesso: se pieghi le ginocchia, cercheranno di farti cadere dalla sella e afferrare le redini del cavallo».

Più oltre, Kruscev avrebbe detto:

«Che cosa accadrà ora? Noi pensiamo che gli americani guariranno dal delirio e che i complicati problemi internazionali dovranno essere risolti. E' per questa ragione che abbiamo proposto un rinvio di sei-otto mesi della conferenza al vertice. Che cosa è cambiato da noi? Nulla, assolutamente nulla.

«L'Urss continua a seguire la politica di coesistenza. Insegneremo anche agli americani la pronuncia di questa parola, perchè non esiste alternativa alla pacifica coesistenza fuori della guerra. Verso quale meta [illegible] movendo? Credo che andiamo verso la pace».

«Dobbiamo essere pronti»

Il rapporto di Macmillan alla Camera dei Comuni

Londra, venerdì sera.

Macmillan, riferendo oggi alla Camera dei Comuni sul fallimento della Conferenza al vertice, ha dichiarato che la rottura avvenuta a Parigi mette il [illegible] di fronte ad una situazione che comporta «gravi conseguenze, nuove minacce, nuovi pericoli».

Dopo aver precisato che è comunque troppo presto per sapere se quanto è avvenuto a Parigi rappresenta un «episodio isolato» oppure un mutamento deliberato della politica sovietica», il Premier, tra le acclamazioni di solidarietà di tutti i settori della Camera, ha soggiunto: «In entrambi i casi, dobbiamo essere pronti».

Eisenhower festeggiato dalla folla a Lisbona

In piedi sull'automobile Eisenhower risponde al saluto della fitta folla che lo ha accolto calorosamente all'arrivo a Lisbona. La sosta di ventiquattr'ore del Presidente americano alla capitale portoghese prevista per lunedì prossimo, è stata anticipata in seguito al mancato convegno al vertice di Parigi (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Rivelazione„ di un giornale americano in parte confermata dalla Corte

La madre della regina Elisabetta vorrebbe risposarsi con un nobiluomo

Lei ha 60 anni, lui (sir Arthur Penn, vecchio amico di famiglia) ne ha 74 - La figlia sovrana deve dare l'eventuale consenso alle nozze dopoché la vedova di Giorgio VI sarà tornata dal viaggio che sta compiendo in Africa - Quest'ultima, rimasta sola dopo il matrimonio di Margaret, è una donna socievole, amante della compagnia, senza particolari interessi culturali - Ama la tv e le commedie musicali americane

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

La famiglia reale inglese sembra voler dar materia alle notizie più sensazionali dell'anno. S'è appena spenta l'eco delle nozze di Margaret che già un giornale americano annuncia: la Regina Madre d'Inghilterra, sessantenne, ha intenzione di risposarsi. La sua scelta sarebbe caduta su un suo vecchio amico, sir Arthur Penn, di 74 anni, che la conosceva fin dalla sua infanzia.

La Regina Madre avrebbe già chiesto il consenso alle nozze — com'è prescritto — alla regina Elisabetta II, sua figlia, la quale deciderà in merito soltanto al ritorno della madre dal viaggio che sta attualmente compiendo in Africa.

La notizia è stata data dal quotidiano Daily News di New York, ma non dev'essere priva di fondamento se fonti vicine alla Corte inglese non l'hanno smentita, asserendo che la Regina Madre «da tempo desidererebbe risposarsi».

Che la cosa stesse ormai trapelando è dimostrato da un articolo apparso sul popolare settimanale inglese Sunday Dispatch che le dedica un lungo, affettuoso articolo, intitolato:

«Ora è rimasta sola, dopo aver provato la dolce ed amara sensazione di una madre quando l'ultimo dei figli la saluta».

Nell'articolo non è fatto alcun accenno al desiderio della Regina Madre di risposarsi, ma lascia chiaramente intendere che Elizabeth Angela Marguerite, vedova di Giorgio VI, mal sopporta il pensiero di dover concludere la sua vita sola, in un grande castello, lei che ama, più di ogni cosa, la compagnia.

«Il matrimonio dell'anno è ormai [illegible] passato; gli sposi viaggiano verso le isole del sogno, le rose cominciano a sbocciare e la grigia e vecchia Londra torna alla sua routine d'ogni giorno» scrive il Sunday Dispatch. Ma per una donna, a Londra, la vita non [illegible] più quella di un tempo. Essa deve imparare a vivere ora con l'ospite più sgradito che si possa avere in una casa: la solitudine. Per la prima volta nella sua vita piena di eventi e di movimento, deve abituarsi all'idea di vivere sola e, soprattutto, ad imparare ad amare la solitudine. Avrà certamente intorno a sè una corte di camerieri: ma questa compagnia non può certamente creare la gioia di una vita familiare, e soprattutto sostituirne il calore e l'amore.

«Ci riuscirà? Per la Regina Madre la prospettiva è fra le meno attraenti, perchè essa è, di tutta la famiglia, la persona che ha sempre dimostrato di amare più di tutti la compagnia».

Peraltro la notizia è stata smentita dai legali di sir Arthur Penn.

In realtà, fra i membri della famiglia reale, la Regina Madre è quella che più di ogni altro ha mostrato di gradire i suoi doveri ufficiali. Ha dedicato tutta la sua esistenza a stringere mani, a presenziare al varo di navi, a ricevere mazzi di fiori, e lo ha sempre fatto sorridendo spontaneamente, con una naturalezza che va oltre la possibilità di una ben mascherata finzione. In ogni occasione riesce sempre ad apparire felice di essere dove si trova. Indubbiamente ha una capacità innata nel recitare la sua parte, senza dubbio ciò si deve attribuire anche alla sua autentica curiosità di conoscere luoghi e persone. Ciò che finirebbe coll'annoiare chiunque al mondo, sembra restare, in questa donna stupefacente, un continuo interesse e piacere. Quando è circondata dalla gente appare più felice che mai; sembra addirittura respiri meglio quando è in compagnia.

In queste sue doti di carattere deve ricercarsi la causa della decisione di risposarsi; il vuoto lasciato dalla principessa Margaret dev'essere stato sentito da lei come incolmabile, un colpo assai più duro che per qualsiasi altra madre.

E' da notare che, finora, la Regina Madre non aveva mai provato la vera solitudine. Nella casa paterna (è figlia di sir Claude G. Bowes Lyon, 14° conte di Strathmore) era la più giovane di dieci tra fratelli e sorelle. Trascorse la sua infanzia e la sua adolescenza in un ambiente estremamente movimentato, in cui la vita sociale aveva una parte preponderante. Era una piccola e vivace signorina dai capelli neri come il carbone ed il fisico robusto, caratteristico delle donne scozzesi. Quando fu presentata al futuro suocero, Giorgio V, non apparve affatto impressionata dalla fama di inflessibile educatore dei figli che questi godeva.

Dal canto suo, il vecchio re, che voleva essere ubbidito a bacchetta, fu incantato dalla giovane e disinvolta scozzese. Poi venne, il 26 aprile del 1923, il suo matrimonio con il principe Alberto, duca di York. Nessuno prevedeva la abdicazione di Edoardo VIII, nè supponeva che la piccola scozzese sarebbe salita al trono accanto al marito.

Il settantaquattrenne sir Arthur Penn (Telefoto)

Ciò accadde nel dicembre del 1936. Elizabeth si accinse al suo compito con la caratteristica energia e buon senso degli scozzesi. Nessuno dubita che fu sempre lei a dirigere gli affari del trono dietro al suo timido e diffidente marito. Fu lei ad incoraggiarlo e ad aiutarlo costantemente nei suoi esercizi per vincere la balbuzie. E quando Giorgio VI parlava in pubblico era facile vedere le labbra di Elisabetta muoversi, quasi a suggerirgli le parole, ad aiutarlo nel suo sforzo.

Re Giorgio VI la adorava. Una sera, quando Margaret si presentò al padre per fargli ammirare un nuovo abito da sera, egli le disse con orgoglio:

«Sembri molto a tua madre. Non dimenticare mai che hai una mamma molto carina».

Margaret, indubbiamente, ha ereditato dalla madre il carattere. Per questo la Regina Madre l'ha sempre assecondata: prima nel suo amore con Townsend fino a quando non fu chiaro che non si poteva giungere alle nozze, ed ora con Tony Armstrong, anche contro gli altri membri della famiglia reale.

La morte di Giorgio VI fu un duro, terribile colpo, anche perchè Elizabeth aveva sempre sperato che il marito sarebbe guarito dalla sua malattia. Con la nuova regina sul trono, l'isolamento sembrava ormai essere l'unica possibile scelta per la vedova in gramaglie. Preparandosi a dare l'addio alla vita pubblica, Elizabeth acquistò un vecchio castello in rovina in Scozia.

Ma la Regina Madre non riuscì a resistere a lungo lontana dalla vita di famiglia e dagli affari di Stato: abbandonando l'«esilio» che essa stessa si voleva imporsi, ritornò a Londra.

Ora, una volta ancora, dopo le nozze di Margaret, l'isolamento bussa alla sua porta. Ma anche questa volta sembra ribellarsi all'idea. Sfortunatamente la Regina Madre non è mai riuscita ad avere molti amici intimi, fuori della cerchia familiare. E le sue due più intime amiche, Lady Helen Graham e la signora Ronald Greville, sono entrambe morte. Il suo più intimo amico è sempre stato Sir Arthur Penn, ed è appunto su di lui che la scelta sarebbe caduta.

A sessant'anni, in perfetta salute e con scarsi interessi nel mondo dell'arte e della letteratura, la sua vita dev'esserle apparsa tremendamente vuota. I gusti della Regina Madre sono infatti alquanto semplici: preferisce le commedie musicali americane all'«Old Vic», legge Peter Cheyney e trascorre gran parte del tempo davanti al televisore.

Finora gli otto anni di vedovanza (Giorgio VI è morto nel 1952) non le avevano pesato. Ma ora, dopo le nozze di Margaret, al suo ritorno dall'Africa, troverà Clarence House, sua residenza ufficiale, tremendamente vuota.

b. g. l.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	19	20
Rendita 3½%	75 85	75 85
» » cd.	75 75	75 75
Redimibile 1934	71 95	71 95
Rendita 5%	104 70	104 70
» » cd.	104 40	104 40
Redimibile 3½	98 90	98 90
» cd.	98 80	98 80
Redimibile 5%	100 [illegible]	100 60
» cd.	100 [illegible]	100 [illegible]
Ricostruz. 3½	86 20	86 30
» cd.	86 10	86 20
Ricostruz. 5%	100 30	100 30
» cd.	100 20	100 20
[illegible] 5%	99 80	99 85
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.E. 5% [illegible]	101 80	101 [illegible]
» » [illegible]	101 72	101 72
» » [illegible]	101 87	101 70
» » [illegible]	101 80	101 80
» » [illegible]	101 77	101 85
» » [illegible]	102 —	101 90
» » [illegible]	101 90	102 —
B.T.E. 5% [illegible]	101 60	101 60
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	105 —	103 —
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	102 51	102 57
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	102 55	102 55
[illegible]	158 20	151 50
[illegible]	157 —	157 60
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	104 70	104 70
[illegible]	135 30	135 95
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	[illegible] 75	100 80
[illegible]	100 70	100 75
[illegible]	103 10	103 15
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	94 20	94 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 15	94 25
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	108 50	103 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 60	102 40
[illegible]	102 25	102 60
[illegible]	108 60	102 60
[illegible]	102 65	102 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 275	98 275
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 25	103 25
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	103 60	103 40
[illegible]	104 60	104 70
[illegible]	103 —	103 —

Titolo	19	20
[illegible]	108 20	108 20
[illegible]	110 25	110 25
[illegible]	109 75	109 75
[illegible]	110 75	110 75
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	98 40	98 45
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 90	105 90
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 30	106 30
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	[illegible] 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 30	109 30
[illegible]	108 75	108 30
[illegible]	108 90	108 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	133 —	124 50
[illegible]	104 75	105 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 20	103 20
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	103 —	105 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	103 10	103 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	97 95	97 95
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	110 50	110 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25500	25000
[illegible]	6267	6329
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	78 —	—
[illegible]	54500	55100
[illegible]	85000	84450
[illegible]	4217	4500
[illegible]	—	—
[illegible]	3190	3200
[illegible]	—	—
[illegible]	2800	2815
La Centrale	17300	17500
[illegible]	—	—
[illegible]	94800	95000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	19	20
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7750	7850
[illegible]	1613	1610
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2435
[illegible]	736 50	740 —
[illegible]	558 —	559 —
[illegible]	1235	1240
[illegible]	1820	1823
[illegible]	—	—
[illegible]	2080	2050
[illegible]	1600	—
[illegible]	1080	1100
[illegible]	—	—
[illegible]	940 —	953 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2725	[illegible]
Magneti Marelli	1790	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1440	1440
[illegible]	1240	1232
[illegible]	4200	4230
[illegible]	2065	2090
[illegible]	1870	[illegible]
[illegible]	7291	[illegible]
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	46 —	48 50
[illegible]	—	—
[illegible]	245 —	247 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4850	4980
[illegible]	24500	24800
[illegible]	2710	2730
[illegible]	4975	4990
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2375	2380
[illegible]	—	1725
[illegible]	—	4000
[illegible]	—	—
[illegible]	7340	7440
[illegible]	2215	2190
[illegible]	5580	5550
[illegible]	1515	1540
[illegible]	1260	1250
[illegible]	312 —	318 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	10300	10600
[illegible]	4800	4800
[illegible]	1051	1053
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana termina con un mercato notevolmente sostenuto e molto contrastato.

L'apertura è ravvivata da acquisti insistenti sulle Fiat, sugli assicurativi, sugli elettrici, sugli immobiliari e su parecchi chimici. La fase di assestamento a metà Borsa è superata con facilità. Il mercato sacrifica solamente una minima frazione dei massimi e conclude con larghi vantaggi dai prezzi di ieri.

In denaro, nella fase terminale, le Anic.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa praticamente invariato.

Cambi ufficiali: Dollaro Usa 620,80; dollaro canadese 631; franco svizzero lib. 143,80; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,15; fiorino olandese 164,95; franco belga 12,40; franco franc. (nuovo) 126,58; sterlina 1742,50; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5650-5850; marengo svizzero 4550-4400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 628-624; franco svizzero 143,50-144,00; franco francese 126-128; oro fino 703-708; argento 19,50-20.

A MILANO — La settimana di Borsa, una delle più positive per il mercato azionario, chiude sui nuovi massimi. Fino a metà seduta, la riunione è molto attiva e sostenuta.

Gli ordini di acquisto affluiscono copiosi anche da fuori piazza, specie sulle Fiat, che toccano 2760, sui valori assicurativi, su Caltai, Edison, Immobiliare, sui tessili, sulla Rinascente, tutti in forte rialzo.

Il resto della quota si spesta egualmente sui massimi, ma nelle ultime battute subentrano i consueti realizzi di beneficio di fine ottava che riportano i valori su livelli intermedi. Fermissime la Mediobanca, Generali e Assicuratrice.

Stabili sui massimi i valori di Stato; poco mosse e calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 95.600; Finelettrica 2134; Finmare 687; Finsider 1335; Mittel 5350; Gim 3800; Invest 4900; La Centrale 17.495; Sviluppo 3610; Ass. Generali 96.080; Fond. Incendio 33.500.

Ferr. N. Ord. 3950.

Cantoni 37.000; Olcese 3330; Cucirini C. C. 16.200; De Angeli 7670; Gavardo 7185; Lanificio Rossi 12.770; Rossari e Varzi 42.000; Snia [illegible] 38.890; Tosi [illegible]; Un. Manifatture 78.800; Fiaus [illegible].

Dalmine 2448; Ilva 740,50; Metalli 5370; M. Amiata 7700; Montecatini 3332; Monteponi 1605; Sinis 6450.

Bianchi 631; Fiat 2750; Nebiolo 1120.

Dinamo 3535; Edison Volta ord. 3915; Bresciana 3825; Sarda 3520; Valdarno 4210; Emiliana 3620; Subalpina 3650; Magneti Marelli [illegible]; Ercole Marelli 858; Orobia 3042; Romana Elettr. [illegible]; Sesso 4236; Sip 2871; Meridelettrica 1865; Stet 4213; Tecnomasio 3450; Teti A 5284; Teti B 5300; Unes 1255; Viscosa 5200.

Eridania [illegible].

Liquigas 1246; Mira Lanza 35.150; Fibigas 315.

Aedes 6705; Beni Stabili 6645; Immobiliare [illegible]; Risanamento 10.500; Silos Genova 5790.

Eternit 5400; La Rinascente 821.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5900; sterlina oro nuovo 5700-5850; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 620-622; franco svizzero 142,50-144,25; franco francese 125,50-127,50; oro fino 704-709; argento 19,40-20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,15; dollaro canadese 630; sterlina 1744,25; franco svizz. 143,79; franco francese [illegible]; franco belga 12,415; fiorino olandese 164,95; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,83; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,70; corona danese 89,95; corona svedese 120,15; corona norvegese 87,05; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,825; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,545; lira egiziana 1345.

A GENOVA — Mercato con andamento brillante su tutta la quota. Alcuni prezzi: Centrale 17.580; Generali 96.350; Ras 47.050; Meridionali [illegible]; Nai 21.050; Viscosa [illegible]; Finsider 1337; Cantieri 3339; Ilva 741; Fiat 2751.

A FIRENZE — Andamento sostenuto, con particolare riferimento agli assicurativi e alle Fiat.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2300; Centrale 17.460; Fondiaria Incendio 33.680; Fondiaria Vita 38.900; Viscosa 5850; Montecatini 3335; Magona 1483; Fiat 2749; Valdarno 4215; Immobiliare 1858.

Benzina a 100 lire: messo a punto ieri il meccanismo finanziario del ribasso

Non ancora risolto il problema principale: il rimborso delle giacenze presso i distributori - Domenica le autobotti potranno circolare - Ridotto dal Comitato prezzi il costo di 150 prodotti farmaceutici

ROMA, venerdì sera.

Dalle ore zero di domenica 22 maggio gli automobilisti italiani pagheranno la benzina normale cento lire al litro e centodieci la super.

La decisione è ormai definitiva, in quanto stabilita dal Comitato interministeriale prezzi nella sua riunione di ieri sera che, presieduta dal ministro dell'Industria e Commercio Colombo ha visto la partecipazione di vari ministri e sottosegretari. Anche il prezzo del gasolio è stato diminuito: costerà 75 lire al litro e 23 lire quello per la pesca, 28 quello per usi agricoli.

Le decisioni del Consiglio dei ministri sono state applicate in sede tecnica dal Cip che ha perfezionato il meccanismo finanziario per mezzo del quale è stato possibile ridurre il prezzo al minuto dei carburanti. Si tratta di riduzioni soprattutto in sede fiscale, dato che il ribasso di venti lire è dato da: una riduzione dell'imposta di fabbricazione di lire 15,08; una riduzione dell'Ige di L. 1,92 e una riduzione a carico dei prodotti e distributori di lire 3.

L'Unione petrolifera, l'Associazione nazionale commercio petroli e l'Agip si stanno ora adoperando per ottenere dal ministero delle Finanze assicurazioni circa il rimborso delle giacenze di benzina esistenti presso i depositi e le raffinerie alle ore zero del 22 maggio. In caso contrario è molto probabile che nella giornata festiva — nonostante il ministro dei LL.PP. abbia già autorizzato con circolare telegrafica la libera circolazione delle autocisterne — molti distributori restino privi di carburante non volendo correre il rischio di dover vendere il prodotto ad un prezzo inferiore di venti lire a quello effettivamente pagato.

Gli operatori definiscono oggettivo il loro diritto ad una applicazione automatica del rimborso delle giacenze, ma si augurano egualmente che intervenga una sollecita decisione a stabilire le precise modalità, perchè i registri di carico e scarico possano essere redatti regolarmente in modo da dare alla guardia di finanza la possibilità di controllare con esattezza i quantitativi esistenti. Gli stessi operatori affermano che sarebbe un nonsenso e un'ingiustizia trasferire sulle aziende distributrici e in definitiva sui piccoli e medi operatori petroliferi la differenza tra il vecchio e nuovo prezzo.

Nella stessa riunione di ieri sera il Cip ha provveduto alla riduzione di altri generi: 150 prodotti medicinali di largo consumo sono stati ribassati di prezzo.

Anche le «scorie Thomas», un sottoprodotto siderurgico, hanno avuto un nuovo prezzo, con una riduzione media di 50 lire il q.le.

Risulta che negli organi tecnici del Cip sono allo studio importanti riduzioni di prezzi: oltre quello, già annunziato dal Consiglio dei ministri, dello zucchero, si intende ridurre il prezzo dei fertilizzanti per l'agricoltura. I concimi chimici verranno ribassati in coincidenza con la prossima campagna agricola, che avrà inizio il 1° luglio.

g. m.

CRONACA CITTADINA

Da domani in tutta Italia la nuova utilitaria Fiat

Questa la «giardiniera 500»

Una vetturetta ideale che serve sia per il lavoro sia per il turismo - Come la non dimenticata «belvedere», offre quattro posti più bagaglio; ribaltando il sedile posteriore si ottiene un vano di un metro cubo per 250 chili di merce - Geniale e inedita soluzione tecnica: motore orizzontale di maggior potenza sotto il piano di carico

La nuova vetturetta della Fiat: linea elegante e moderna, prestazioni eccellenti, una macchina per tutti

La nuova versione «Giardiniera» della Fiat 500, che domani verrà presentata e messa in vendita in tutta Italia, colma una lacuna nel settore delle utilitarie, lacuna lasciata aperta dalla non dimenticata 500 C Belvedere, che con i suoi quattro posti e, alternativamente, la possibilità di trasportare due persone e abbondante bagaglio, costituiva un veicolo insostituibile. Ma il progresso incalza, le tecniche si rinnovano: nacquero la 600 e la Nuova 500, vetture che rovesciarono i concetti costruttivi tradizionali con la sistemazione del motore a tergo del veicolo, che offre vantaggi pratici di peso e di semplicità superiori, almeno per quanto si riferisce alle vetture di piccole dimensioni. Però, con tale impostazione meccanica, l'utilizzazione dello spazio posteriore per realizzare un veicolo ad uso promiscuo era condizionata appunto dalla posizione del gruppo motore-cambio-propulsore, che non consentiva un pianale di carico sufficientemente basso e soprattutto impediva l'apertura di una portiera sul retro della carrozzeria per accedere al pianale stesso. Un problema di natura tecnica, insomma, apparentemente di impossibile soluzione.

I responsabili dell'Ufficio tecnico della Fiat hanno allora avuto un'idea geniale: quella di coricare su un fianco (cioè ruotandolo di 90 gradi) il motore della 500, per modo che i due cilindri risultano orizzontali anziché verticali, e l'intero gruppo accolto in un vano piatto, assai basso, grazie al quale si sono realizzate le condizioni indispensabili per avere a disposizione quattro posti e un vano portabagagli, ovvero due posti e ampio spazio di carico. Sulla 500 «Giardiniera», tale spazio ha le misure di m. 1,20 di lunghezza, per uno di larghezza, per 0,80 di altezza (poco meno di un metro cubo, dunque) che consente il trasporto di un carico fino a 200 chilogrammi con due passeggeri. Col solo guidatore a bordo il carico utile sale a 250 kg. L'accessibilità al pianale è assicurata da una portiera posteriore alta 72 cm. e larga 81,5.

I gruppi meccanici sono rimasti quelli della 500 vettura, ma l'interasse è stato portato da m. 1,84 a 1,94. Per tornare al motore diremo che la sua cilindrata è stata lievemente maggiorata (499,5 anziché 479, cioè lo stesso valore della versione 500 sport), e anche la potenza massima è salita da 16,5 a 17,5 Cv.

Una delle maggiori difficoltà da superare con la sistemazione del motore sotto il pavimento, è stata quella di raffreddarlo convenientemente, evitando di prendere troppo in basso l'aria di ventilazione (non occorre ricordare che il motore della 500 è raffreddato ad aria forzata), perché si sarebbe corso il pericolo di aspirare anche polvere. Perciò è stato studiato un sistema di prese d'aria laterali piuttosto alte (che a prima vista appaiono come sportellini dietro i cristalli laterali e all'altezza di quelli): le relative tubazioni corrono all'interno della struttura metallica della carrozzeria raccordandosi poi in prossimità del motore, dove un'apposita carenatura in lamiera convoglia l'aria aspirata da un ventilatore e la incanala a lambire l'alettatura dei cilindri.

Molto agevole risulta l'accessibilità al motore ed ai suoi organi esterni (carburatore, candele, spinterogeno, ecc.): basta sollevare il coperchio di chiusura dopo aver spalancato la portiera posteriore. Ma se si deve aggiungere olio al motore o verificarne il livello, non occorre affatto sollevare il coperchio-pianale: sullo stesso coperchio è ricavato uno sportellino corrispondente al bocchettone di introduzione dell'olio e dell'astina di misurazione del livello. Questo particolare di graditissima praticità, indica con quanta cura sono stati studiati anche i dettagli della nuova Giardiniera.

La linea del veicolo è molto riuscita; esiste una completa armonia di proporzioni tra pieni e vuoti e nel rapporto tra le dimensioni esterne, che sono queste: lunghezza totale 3 metri e 182 millimetri; larghezza un metro e 320 millimetri; altezza un metro e 131 millimetri. La necessità di dare al corpo vettura una forma che si avvicina a quella di un furgoncino, non ha insomma nuociuto affatto all'estetica della Giardiniera 500, conferendole anzi una sua piacevole personalità.

In marcia, il veicolo non fa che confermare, e se possibile accentuare, le eccellenti doti della 500 trasformabile. Incredibilmente efficiente è l'isolamento acustico del motore (diremmo che la Giardiniera sia più silenziosa della vettura normale); sul sedile posteriore si sta comodamente seduti in due; perfetta risulta la visibilità su ogni lato e verso tergo.

Più che il brio e il «tiro» in salita (caratteristiche tra le più ammirate della 500 vettura, e che nella versione Giardiniera nulla hanno perduto, nonostante il mezzo quintale abbondante di peso in più), sorprendente la velocità massima in piano: abbiamo personalmente cronometrato i 95-99 orari (molto realisticamente, ma anche con eccesso di modestia, il catalogo parla di «oltre 95») sulla base del chilometro. Un complesso di doti e di prestazioni, dunque, che contribuiranno al sicuro successo della nuova Giardiniera 500.

Ferruccio Bernabè

Il motore è stato sistemato sotto il pavimento

La burocrazia romana di fronte alle celebrazioni del '61

Non bastano le promesse occorre un impegno preciso

Il Sindaco riferirà al Consiglio comunale sui suoi colloqui con l'on. Folchi - I punti in discussione: finanziamenti; composizione del comitato; controllo sulle spese

Il comunicato emesso a conclusione dei colloqui che il Sindaco avv. Peyron ha avuto ieri a Roma con il sottosegretario on. Folchi sui problemi di «Italia '61», non ha risolto tutti i dubbi. Nel testo si dice che «è stata affermata la preminente importanza che nel quadro delle celebrazioni del 1961 compete a Torino, alla cui nobile iniziativa sono tra l'altro dovute la Mostra storica, la Mostra delle Regioni d'Italia e l'Esposizione internazionale del lavoro, iniziative tutte in fase ormai di avanzata realizzazione».

I punti più importanti, come è noto, sono tre: Torino ha bisogno di avere la garanzia assoluta che gli 8 miliardi e 800 milioni previsti nel decreto presidenziale saranno interamente destinati al finanziamento delle opere che stanno sorgendo in corso Polonia; è necessario che si proceda con rapidità alla nomina del Comitato nazionale; il controllo burocratico delle spese deve essere effettuato in modo da non intralciare i lavori.

L'avv. Peyron ha avuto due incontri con l'on. Folchi, con l'intervento anche del presidente dell'Esposizione internazionale del lavoro dott. Giovanni Agnelli e del vice-presidente di «Italia '61» ing. Filiberto Guala. Al termine il sindaco si è detto soddisfatto.

Il comunicato ufficiale non elimina però tutti i dubbi e tutte le perplessità. In ultima analisi, anche in base alle dichiarazioni fatte dall'on. Folchi mercoledì scorso dopo un colloquio con alcuni parlamentari piemontesi, le autorità romane si sono limitate a promettere di esaminare i diversi problemi con animo ben disposto verso la nostra città.

A 11 mesi dalla data stabilita per l'inizio delle celebrazioni sarebbero necessari impegni più precisi. Il tempo a disposizione è ormai appena sufficiente: ogni ritardo potrebbe compromettere quanto si è riusciti a fare o ad avviare sino ad oggi.

In corso Polonia stanno sorgendo il colossale palazzo per l'Esposizione del lavoro e quello per la Cassa del Mezzogiorno. Si lavora ormai a pieno ritmo anche per realizzare le altre Mostre. La lotta con il tempo a disposizione è serrata. Sono stati fatti programmi precisi con scadenze rigorose. E' necessario che non vi siano intralci di carattere finanziario o burocratico.

Il Sindaco è [illegible] stamane da Roma. Nei prossimi giorni riferirà al Consiglio comunale. Dai chiarimenti dettagliati che l'avv. Peyron fornirà sui suoi colloqui si potrà avere un quadro più preciso della situazione. In giornata l'avv. Peyron terrà probabilmente una conferenza-stampa.

Donna ferita non si sa come

Alle 5,30 di stamane in corso Novara, angolo via Leoncavallo è stata trovata semisvenuta e ferita Maria Farinatti di 58 anni, abitante in via Quittengo 36. All'Astanteria Martini i medici le hanno riscontrato la frattura di una gamba e contusioni varie, guaribili in un mese. Siccome la donna non è in grado di parlare non è stato ancora accertato se sia rimasta vittima di un investimento o sia caduta a causa di un malore.

400 donne al congresso dell'Unione giuriste italiane

«Il pubblico diffida...» dicono le avvocatesse

«Eppure - afferma la presidente piemontese - indossiamo la toga con successo anche maggiore di quello degli uomini» - Delegate francesi, inglesi, americane

Quattrocento donne che esercitano la professione forense parteciperanno domenica al quinto congresso nazionale dell'Unione giuriste italiane, fondata nel 1950 e aderente alla «International federation of Women Lawyers». Nel congresso, che si concluderà il 26 maggio, saranno trattati due argomenti: il problema minorile nei suoi aspetti giuridico-sociali; i rapporti personali tra coniugi. Le relazioni sono dodici da parte di avvocatesse di Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova previsti interventi anche da parte di congressiste francesi, inglesi e americane che hanno assicurato la loro partecipazione al congresso.

L'inaugurazione avverrà a Palazzo Madama alle 10,30; il Sindaco porterà il saluto di Torino e la presidente nazionale dell'U.G.I., avv. Maria Sofia Lanza Spagnoletti, svolgerà una relazione dell'attività dell'associazione. I lavori avranno inizio lunedì nel pomeriggio.

L'associazione non ha carattere politico e neppure un indirizzo ideologico unitario: le iscritte hanno libertà di pensiero come dimostrano le relazioni presentate in questo congresso, in particolare quelle sul problema del divorzio.

«Il libero esercizio professionale della donna — ci ha detto l'avv. Ortensia Biggio Federici, presidente della sezione piemontese — è ancora molto difficile, perché il pubblico è diffidente, non convinto che la donna può indossare la toga con probabilità di successo uguali, ed a volte maggiori, a quelle degli uomini».

«Le poche donne che «vanno» all'udienza penale — ha aggiunto la signora Biggio — si fanno onore. Forse è dovuto al fatto che esse sono più puntigliose degli uomini. Noi affrontiamo tutti i problemi giuridici, non ne abbiamo di particolari; ma li affrontiamo con occhio diverso perché abbiamo un'altra mentalità e con maggior prudenza perché non siamo irruenti e giochiamo soltanto a colpo sicuro».

Sul problema della separazione personale tra coniugi, l'avv. Biggio sostiene la tesi che è necessario risolvere prima la questione patrimoniale non tanto a vantaggio della moglie quanto dei figli. Il patrimonio — secondo la legge italiana — è del marito e quindi la donna è in posizione di svantaggio nei suoi confronti. Inoltre quando si parla di separazione dei beni bisogna tener presente che anche quanto è in casa è considerato proprietà dell'uomo. Quindi è necessario giungere al riconoscimento della comunione totale dei beni, della loro equa ripartizione in caso di separazione personale e dell'attribuzione di una parte maggiore al coniuge a cui sono affidati i figli. Sono soprattutto essi che soffrono dei dissidi coniugali, ed è per essi, che non hanno colpa alcuna, che si deve giungere ad una riforma della legge.

Ebbe un circo suo fino al '42, quando uno spezzone lo distrusse

Dopo le nozze il vecchio clown darà la recita d'addio in cortile

Vittorio Luzio è nato nella stessa ora in cui il re si sposava: perciò poté studiare gratis
La moglie compagna d'arte su un incredibile carro di Tespi a motore, carico di lustrini

Domenica mattina nella parrocchia di Gesù operaio sarà unita in matrimonio una coppia singolare. Lo sposo ha 64 anni, la sposa 56. Sono fidanzati da un trentennio, e l'uomo sarà accompagnato all'altare dalla figlia adottiva, della quale la sposa è la madre vera.

La coppia è molto nota non solo alla barriera di Milano — dove abita, in corso Novara 31 — ma anche nei centri della provincia. Perché i due sposi, giovanili nello spirito anche se un po' levigati dagli anni, sono due veterani di quell'arte minore che si chiama «varietà», «arena popolare», spettacoli da feste patronali, ecc.

Lo sposo è Vittorio Luzio. Nato ad Ancona il 24 ottobre 1896, alle ore 10 del mattino. In quel giorno, e alla stessa ora, a Roma si univano in matrimonio Vittorio Emanuele III ed Elena del Montenegro. Per festeggiare l'evento, l'allora re Umberto I aveva emesso un bando: tutti i maschi nati quel giorno e a quell'ora avrebbero potuto studiare gratis. Vittorio Luzio era figlio di un sottufficiale di polizia, che mandò il ragazzo — a spese di Casa Savoia — in un collegio militare.

Vittorio scappò dopo una settimana. La carriera delle armi non gli piaceva, era nato con la passione della musica e della recitazione. A 7 anni suonava già il violino nei cinematografi (era l'epoca del «muto»). Guadagnava 2 lire per sera. Lo stipendio del padre, brigadiere, era di lire 3,50 al giorno.

Aveva undici anni, quando fuggì dal collegio. Da allora ha sempre girato il mondo esibendosi come musicista — sa suonare una ventina di strumenti, compresi quelli di sua creazione utilizzando latte di conserva, manici di scopa, trombe d'automobile, seghe —, come «fine dicitore», clown musicale, «danseur mondain».

A 22 anni il Luzio si era sposato per la prima volta. Rimase vedovo nel 1930. Nel frattempo aveva messo su anche un circo equestre in piena regola, destinato alle «tournées» nei centri di provincia. Il circo si chiamava pomposamente «Italia». Lavorò fino al 1942, quando a Piacenza uno spezzone incendiario lo distrusse in pochi minuti. Il Luzio e i suoi artisti riuscirono a stento a salvarsi, insieme ai cavalli e alle modeste «carovane» che costituivano la loro dimora.

Lo sfortunato clown ricominciò a girare nei café-chantants, nei «varietà» popolari. Spesso lo chiamavano a dare una mano ai pagliacci dei circhi più quotati, come il «Togni».

Nel 1931, dopo una recita di beneficenza nelle scuole elementari di Avigliana, il Luzio conobbe Albertina Bianco. Una bella e giovane donna, rimasta anch'essa sola con una bimba di pochi anni, Zefferina. S'innamorarono, allestirono un «duo» di danze, recitazione e acrobatiche comiche. La bimba dimostrò a sua volta spiccate tendenze per l'arte: il Luzio, che l'aveva adottata, ne fece una «diva» in miniatura. Per potersi spostare senza eccessive spese e disagi da una località all'altra, costruì uno strano veicolo: una via di mezzo fra il carrozzone dei nomadi e il motofurgoncino.

Quella specie di «carro di Tespi» a scartamento ridotto percorse migliaia di chilometri, con il suo carico di lustrini, orpelli, speranze (e sovente anche delusioni e rinunce). Quando l'età e i primi acciacchi consigliarono al Luzio un'esistenza meno errabonda, il veicolo fu donato al Museo dell'automobile. Invano gli esperti si sforzarono di scoprire la provenienza del motore e della carrozzeria: è stato messo insieme con i rottami di auto e moto fuori uso, acquistati al «Balôn».

Adesso Zefferina Luzio è una graziosa signora, madre di due bambini. Vittorio Luzio si guadagna da vivere suonando la fisarmonica nelle sale da ballo della provincia, al sabato e alla domenica. Nel piccolo alloggio di corso Novara 31 spicca un vecchio pianoforte, un poco zoppicante ma ancora valido. Nei cassetti e negli armadi, altri strumenti musicali, alla rinfusa.

I trent'anni di vita in comune hanno persuaso Vittorio Luzio e Albertina Bianco che sono fatti l'uno per l'altra. E così hanno deciso di sposarsi. I vicini hanno pregato i due artisti di dare una «recita d'addio» nel cortile della casa, subito dopo il rito nuziale. Su quell'improvvisato palcoscenico la coppia si esibirà nel repertorio migliore: danze spagnole, sketches comici, virtuosismi musicali. Forse durante il brindisi gli sposi lasceranno inavvertitamente cadere nella coppa di spumante una lacrima di nostalgia.

Vittorio Luzio e Albertina Bianco: trent'anni di fidanzamento

Panico al foro boario di Moncalieri

Un toro carica la sua immagine

Si era visto riflesso nella vetrina di una macelleria e l'ha sfondata - Catturato prima che ferisse il padrone

Un toro infuriato, sfuggito al padrone nel Foro boario di Moncalieri, ha seminato il terrore per qualche minuto, irrompendo in una macelleria e devastandola. Alle 9,20 di stamane, mentre si svolgeva il consueto mercato del bestiame, veniva portato sulla piazza un grosso toro del peso di circa sei quintali. L'animale era fatto scendere da un camion della ditta autotrasporti Musso, di Montechiaro.

Il padrone era intento a legarlo con la catena, quando il toro, con un brusco movimento, si liberava e fuggiva. Percorso un breve tratto, fra il panico generale, la bestia giungeva dinanzi alla macelleria di Lorenzo Fenoglio, che sorge sulla piazza del Foro boario. Il toro scorgerà la sua immagine riflessa nella vetrina e, credendo forse di avere di fronte un avversario, «caricava» con terribile violenza.

Sfondato il cristallo, l'animale piombava nell'interno del negozio dove continuava, a cornate ed a colpi di zampa, a devastare tutto: spezzava sedie e lastre di marmo, cristalli e registratore di cassa. Per fortuna nel negozio c'era il solo titolare, riparato dal grande bancone: non vi era alcun cliente ed anche la moglie, Maria, era uscita per pochi minuti, dovendo accompagnare un nipotino all'asilo. Altrimenti la signora Fenoglio avrebbe corso un gravissimo pericolo, dato che di solito si trovava alla cassa, uno dei punti su cui maggiormente ha infierito l'animale furioso.

Dopo qualche minuto il proprietario, il Fenoglio e numerosi altri commercianti e garzoni, accorsi con corde e catene, riuscivano a catturare ed a legare il toro inferocito. Il bilancio dei danni non è ancora stato completato, ma è certamente ingente, data la totale devastazione del negozio.

Il taccuino del lettore

◆ La III Mostra artigiana piemontese del mobile classico e moderno sarà inaugurata domani a To-Esposizioni.

◆ Il XVI anniversario del sacrificio di Dante Di Nanni sarà commemorato domenica alle 10 in piazza Sabotino.

◆ I membri dell'associazione maestri sarti e sarte saranno ricevuti in udienza domenica dal Santo Padre.

◆ Per l'Istituto tecniche moderne stasera alle 21 in via Alfieri 15 (Camera di Commercio) quarto colloquio su «Tecniche applicative nell'economia aziendale»: relatore il dott. ing. Enzo Brusasco sull'utilizzazione dei servomeccanismi.

◆ Al Circolo della stampa domani l'avv. Antonino Repaci parlerà su «Luigi Fasta, uomo e artista alla luce di nuove fonti».

◆ All'Usis (p. San Carlo 197) martedì alle 21,15, Mr. Angelo Ippolito, pittore americano, terrà una conferenza sul tema «Alcuni aspetti della pittura americana».

◆ Il Corpo automobilistico militare celebra domani alle 10,30, nella caserma «Angelo Pugnani» (c. Vittorio 130) la festa dell'arma.

◆ Un gruppo di soci del Club Dirigenti Vendite di Milano è stato ieri a Torino per una visita ai complessi industriali cittadini. Successivamente i visitatori si sono riuniti all'A.m.m.a. per uno scambio di vedute sulla situazione economica e sulle nuove tecniche di distribuzione.

◆ Una gara di caccia pratica per cani da ferma avrà luogo domenica mattina al campo dell'Accitalia (lato Collegno).

◆ Alla galleria d'arte della «Piemonte artistico e culturale» il prof. dott. Renzo Videsot parlerà domani alle 17,30 su «Vita del Parco nazionale del Gran Paradiso»: saranno proiettati cortometraggi e diapositive.

◆ Alla galleria Martina (gall. S. Federico 41) sarà inaugurata domani una mostra personale di Aldo Mazzari.

◆ All'Unione culturale domani alle 18 si inaugura una mostra personale di Oskar Koller.

◆ Alla galleria Gavar è aperta da oggi la rassegna d'arte '59-'60 a cui partecipano trentatré artisti.

◆ Al Centro culturale Fiat (v. Carlo Alberto 61) sarà inaugurata domani alle 18 la mostra di fotografia artistica fra le sezioni aziendali del gruppo Fiat per l'assegnazione dell'«Obbiettivo d'argento».

◆ Una medaglia di benemerenza sarà consegnata domani, a Moncalieri, alla prof.ssa Adele Peyrache, da 25 anni direttrice ed insegnante alla Scuola di avviamento commerciale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,0
MINIMA	+15,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 16,5; ore 8: + 18; press. 741,2; umidità 77%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità alternata a schiarite e a pioggia. Temperature a Caselle: massima + 20; minima + 15,8; ore 8: + 17,8.

◆ Al campo ostacoli di Sassi domani alle 16 manifestazione ippica delle scuole d'applicazione d'arma.

◆ L'Hot Club organizza stasera alle 21,30 nella sede di via Volta 6 un concerto dell'Hot Club Torino e del Quartetto Siccardi. E' prevista anche la partecipazione della Swing Band.

◆ Gita a Lugano (domenica 22) e a Como (giovedì 26): riduzioni all'Enal.

◆ Oggi, venerdì 20 maggio, è il 141° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4,56, tramonta alle 19,22. E' la festa di S. Bernardino da Siena, di Sant'Anastasio, di San Teodoro.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Ruaglio.

Marino Moretti e i suoi amici

Nella più recente opera di Marino Moretti, intitolata *Il libro dei miei amici* (Mondadori), trovo un'osservazione che le dà (mi pare) l'intonazione.

«Può darsi che, a fianco del giovane De Pisis, io lasciassi proprio sul greto del beghinaggio la mia pelle poetica per rinascere con uno spirito arguto a cui dovevo una specie d'insano rinnovamento la faccia di me, prima o poi, un tutt'altro scrittore da quel che si era annunziato».

Fa il paio con la confessione espressa, più di una volta, ad alta voce: «Sembra, ma non sono mite niente affatto».

Si tratterà forse di reazione a quella voce, una volta assai diffusa, di scrittore (o poeta) degli umili, rassegnato e dolce. Macché! Dolce un corno; e chi non lo vuol capire bisogna che si arrenda all'evidenza dei fatti — ossia dei romanzi, dei saggi, dei ricordi (o confidenze), che Marino ha pubblicato specie nell'ultimo periodo.

Sono passati i tempi in cui le signore e le educande sospiravano, in non so quali mistiche penombre, sulla *M* di Marino e di Moretti, come diceva in un verso Luciano Folgore. Si scorrano le ultime sue opere, e si vedrà; anche questa recentissima che dovrebbe essere, stando al titolo, tutta idillica, soave, incantata. Altro che incanto! Qui Marino tira fuori unghie e unghielli; e ne gode, se non sbaglio.

Chi crede che questa sia una raccolta di capitoli encomiastici, che lo scrittore cada nel panegirico, s'inganna di grosso. Non che ricorrano, in queste pagine, denunzie o anatemi, no, ma vi si trova proprio quel dire e non dire, quell'ammiccare, quel risolino che è caratteristico di talune conversazioni o confidenze.

Del resto, se il libro è interessante lo è appunto per ciò: perché, sotto sotto, dice le cose come stanno, svela i veri aspetti di taluni personaggi, non si abbandona mai all'affetto menzognero o ipocrita, non fa del sentimentalismo da quattro soldi; e ne vien fuori una documentazione realistica, per un certo verso storica. Saranno stati proprio così i protagonisti del libro, i suoi amici? Oh, anche così; ma non era facile dirlo e, tanto meno, dirlo col sentimento, con l'intelligenza e con l'esperienza di un amico.

Moretti ha visto i suoi amici come i personaggi dei suoi romanzi: ossia li ha profondamente conosciuti nei pur minimi particolari, per le reazioni che hanno suscitato in lui, e poi li ha ricostruiti con la fantasia e ce li ha presentati. Il metodo è lo stesso, identica l'ispirazione, e non dissimili mi sembrano i risultati.

Insomma, mentre egli narra, non tiene alcun conto o riguardo per gli amici come tali, non li rende candidi per farceli più attraenti: la sua prova d'amicizia consiste esclusivamente nell'avere saputo collocarli in questo repertorio. Tale, e non altro, è l'onore che loro concede. Ma nello stesso modo si era regolato con i personaggi dei suoi romanzi.

* *

I personaggi, ora non si chiamano più Barberina, Guenda, l'Andreana, la vedova Fioravanti: si chiamano Mariù e Ida Pascoli, Gabriele d'Annunzio, Ada Negri, Sergio Corazzini, Guido Gozzano, Ugo Ojetti, Filippo de Pisis, Vittorio Fossati Bellani, Sabatino Lopez, e, unici viventi, Antonio Baldini e Manara Valgimigli.

Quando Moretti andò a Barga, a far visita a Mariù Pascoli, fu ricevuto, nella casa del poeta affidata in parte ad asilo, da una suora che, accennando con un gesto vago verso i panchetti dei bimbi di quattro o cinque anni, lo esortò: «S'accomodi».

E Marino ci ripensa: — Dove? Sul panchetto dell'Asilo infantile?

Mariù che l'aspettava, disse, da quarant'anni, lo invitò a rimanere a mangiare un boccone con lei. Marino guardò il camino gelido spento e non rispose; se ne va poi a desinare all'osteria-pizzicheria di campagna dove pare che il Pascoli si fosse più volte seduto con lo Zi' Meo.

Ma Giovanni Pascoli, insomma, perché non prese moglie? Una volta, il poeta aveva con sé, a colazione, una vecchia zitella; e lì, davanti al piatto delle tagliatelle, non si peritò di chiederle: *Perché?* Ma la vecchia zitella non s'impressionò: prima finse di non capire, poi, a sua volta, un tantino perentoria, e pur sempre in tono di scherzo, ritorse: — E lei, signor professore, *perché?*

Dopo d'allora il poeta professore non vide mai più la vecchia zitella.

Alfredo Panzini amava i poeti? «Oh, senza dubbio — risponde Moretti — se però la dolce poesia giungeva a lui in forma labile, più di ricordo, di sentimento personale che in ordine di strofe su carta stampata e ricucita».

Non c'era però da prestargli un libro! Quando Marino gli diede le *Note azzurre* di Carlo Dossi, glielo riportò di lì a poco in condizioni veramente miserande.

Una volta, Alfredo chiese a Marino: «E tu non vuoi dunque un podere?» «Io non avrò mai un po' di terra» gli rispose l'amico; e commenta per noi: «Così egli capiva la differenza fra due che fanno lo stesso mestiere: a uno pere, zucche, fagioli e la provvista dell'olio e il fior di latte e il fior di farina, a un altro il sottaciuto rammarico che nessun suo libro o libercolo sia piaciuto in giro abbastanza».

Per Grazia Deledda, Moretti ha molto rispetto. «Era molto buona — egli annota — oltre che molto furba». Son da ricordare i contatti fra la Deledda ed il Panzini: «Perché, in verità, mi parrebbe oggi che la signora Grazia e il professore si guardassero, fors'anche si abbracciassero con esemplari malizie, pungenti, se non addirittura con diffidenza. Lui sempre in cerca di paroline da collezione, dotto solo a metà, lei fiera della sua ignoranza e del suo gusto di sapere che le veniva più che altro dalla sua felice intuizione, dal misterioso temperamento d'artista».

Passiamo ad Ada Negri. «Non è, credo, irriverente ricordare che a lei piaceva fin troppo la lode come, del resto, piaceva assaissimo anche fra i suoi detti grandi spiriti: un nome basta per tutti, Victor Hugo».

Marino ha conosciuto, naturalmente, anche Sergio Corazzini. «L'altro poeta, io lo ignoravo quanto di prosaico restava nella stessa vita di Sergio; ciò che forse mi più indispettiva anche se dovesse farmelo più umano e vicino, più simile al ragazzo ch'io ero rispetto a chi gli tremava per la mia sorte. E ciò che suo padre teneva una tabaccheria non lungi da Piazza Colonna (sì ch'io pensavo a Sergio tutte le volte che entravo in quei paraggi a chiedere non altro che un francobollo) e che egli stesso era stato modesto impiegato presso una società d'assicurazioni, la quale poi lo aveva fatto languire in un bugigattolo».

Si sa che il primo a leggere, manoscritto s'intende, il romanzo *Rubè* di G. A. Borgese (cui suggerì quel titolo), fu Marino, chiamato apposta a Milano.

«Ti parlo ora, a sera — scrive, da Chicago, Borgese a Moretti — da questa piccola scrivania davanti ai due semicerchi di lampade dopo le quali c'è l'enormità del lago, tutto deserto, oscurità e tempesta. Più in là, cammina cammina o vola vola, c'è l'Italia, e ci sei tu...

«Ritualmente ogni sabato mi faccio venire dodici rose, numero apostolico. Ci mettono una settimana a morire. E, come sai, muoiono bene».

* *

Io non so chi potrebbe scrivere oggi di amici — e quali amici, poi! — come il poeta (non mite) di Cesenatico.

Luigi M. Personè

SI SCANDAGLIANO I MISTERI DELLA PARAPSICOLOGIA

Veggenze attraverso la tv compiute dal "mago" Pagano

Segreti personali e tendenze psicologiche di quattro attori e del figlio di Edmondo De Amicis nei risultati di un'indagine medianica compiuta durante la trasmissione di "Romanzo di un maestro"

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

Al veggente Giovanni Battista Pagano (commendatore, conte, laureato in legge ed in economia e commercio, ma orgoglioso soltanto delle sue doti di veggente) abbiamo chiesto quale episodio egli ritenga maggiormente importante fra tutti quelli che caratterizzano la sua carriera di «mago». Egli non esitò un istante: «Più di ogni altra prova — rispose — mi sembrano interessanti le veggenze da me compiute l'anno scorso durante una trasmissione televisiva. Credo di essere stato il primo e il solo «sensitivo» al mondo a tentare con successo un simile esperimento».

In che cosa consistette codesto tipo di «veggenza»? Il Pagano ce lo spiegò in ogni particolare. Nella casa dell'attuale presidente del gruppo romano della Società italiana di parapsicologia, duca Igor Istomin, alla presenza di numerosi testimoni, la sera del 15 aprile dell'anno scorso, in occasione della trasmissione della prima puntata del Romanzo di un maestro di Edmondo De Amicis, il veggente provò a tratteggiare il ritratto psicologico e scoprire particolari biografici degli attori che comparivano via via sullo schermo. Insomma egli provò a stabilire fra sé e gli artisti quella intercomunicazione medianica che gli permette di compiere le indagini di cui è specialista: le «psicometrie», per usare il termine ora di moda (sebbene sia considerato un brutto e inesatto neologismo dal dott. Pietro Cassoli, presidente del Centro bolognese di studi para-psicologici e da altri studiosi). Occorre tuttavia mettere in risalto una circostanza: normalmente quando compie «veggenze», Pagano stabilisce un pieno contatto con il soggetto, ma soprattutto ne tocca la propria mano destra alla sua, sia isolandosi con lui in un'atmosfera di silenzio e di raccoglimento. In ben diverse circostanze egli venne invece a trovarsi quando compì l'indagine medianica nei confronti degli interpreti del Romanzo di un maestro: infatti, anziché persone vere, come di solito, aveva di fronte a sé nient'altro che fredde immagini proiettate sul cristallo di un televisore. Appunto questa fondamentale diversità ha costituito il principale motivo di interesse per i cultori di para-psicologia, che assistevano all'esperimento. La singolare prova poneva sul tappeto un quesito che da tempo è in discussione e che si può riassumere così: «Il veggente può dunque mettersi in contatto medianico con il soggetto da studiare indipendentemente dalla distanza che da esso lo divide?» Chi accomuna le veggenze ai normali fenomeni di telepatia non ha dubbi in proposito: la ricca casistica raccolta dai seguaci del torinese Enrico Tomasetti ha convalidato tale conclusione che ora trova nuova conferma dai risultati dell'esperienza compiuta dal Pagano.

Egli formulò le sue «diagnosi medianiche» nei confronti degli attori Umberto Brancolini (il segretario comunale), Cosetta Greco (la maestrina Faustina Galli), Armando Francioli (il maestro Ratti), il piccolo Massimo Giuliani (il Tonino), e del figlio di Edmondo De Amicis, Ugo, intervistato dinanzi alle telecamere subito prima dell'inizio dello spettacolo. I responsi vennero poi controllati. Sulla scorta della documentazione cortesemente fornitaci dal Pagano, riferiamo qui le veggenze da lui formulate nei confronti dei cinque soggetti: il lettore troverà fra parentesi dopo ogni affermazione il risultato dei controlli.

Il «mago» G. B. Pagano nell'atteggiamento che assume quando compie «veggenze»

UMBERTO BRANCOLINI — *Tipo generoso, sciupone.* (Sì). *Ha sofferto di dolori a un orecchio.* (All'orecchio sinistro, cinque operazioni per otite). *Ha una cicatrice o ha sofferto dolori al braccio che usa sia alzando per appendere il cappello all'attaccapanni.* (Sì: una cicatrice; dolori per postumi di guerra). *Timido, sebbene disinvolto.* (Sì). *Emotivo, piange facilmente.* (Sì). *Ha un portafogli nero nel quale c'è un libretto di assegni color rosa* (Sì per il portafogli; no per il libretto di assegni). *Nato in dicembre.* (Sì: 19 dicembre 1924). *Un suo familiare è sofferente: una persona che sta lontano.* (Sì: il padre che abita a Milano). *Vedo vicino a lui la bandiera francese, ha da fare qualcosa con la Francia.* (Due giorni dopo la trasmissione, Brancolini fu informato che un produttore francese aveva chiesto il suo indirizzo alla tv).

COSETTA GRECO — *Deve aver sofferto molto.* (Sì). *Conserva un antico ventaglio.* (Esatto). *Un neo sotto l'ascella sinistra.* (Sì). *Le deve piacere andare in bicicletta, ora non ci va più.* (Esatto: la bicicletta, ammise l'attrice, fu «il mio primo amore». Ora non ci va più). *In questi giorni deve avere sofferto a un piede, al mignolo destro o sinistro.* (Sì: un callo, esacerbato dalla necessità scenica di calzare una scarpa dura e stretta, intonata al costume). *Tre giorni or sono ha avuto in dono un braccialetto d'oro.* (No, purtroppo). *Tipo nervoso.* (Moltissimo). *In una stanza luminosissima ha un divano rosa con strisce celesti.* (Esattissimo). *Vedo una bestia in terra, forse un tappeto con pelo.* (Esatto: una pelle di zebra). *E' nata in periodo tiepido: o giugno o ottobre.* (Ottobre). *Un familiare soffre di cuore.* (No). *Le piace la velocità.* (Sì).

ARMANDO FRANCIOLI — *Ha sofferto per due denti alla gengiva superiore.* (Non ricorda). *Tipo nervoso, scattoso.* (Sì). *Ama la pittura, ha la casa piena di quadri.* (Esattissimo). *Soffre di mal di testa.* (No). *Vedo due bambini.* (Sposato senza figli, ha due nipotini; ma uno è nato dopo la trasmissione). *Stringe i denti per nervosismo.* (Sì). *Si controlla molto.* (Sì). *Ama molto i cavalli e i cani.* (Sì).

IL PICCOLO MASSIMO GIULIANI — *Gli vedo due strade davanti: una è piena di ostacoli; l'altra ha molti alberi verdi.* (Dice la mamma: «Massimo smetterà di recitare quando compirà il 12° anno, per dedicarsi seriamente agli studi. Deciderà a vent'anni sulla sua carriera»). *Lo vedo contento fra un uomo e una donna.* (No). *Vedo un sacerdote vicino a lui.* (Qualche volta recita per la Radio Vaticana; è molto benvoluto da don Raffaello Lavagna, autore della riduzione televisiva di «Marcellino pane e vino»). *Vedo un palcoscenico, ma non riguarda lui, c'è gente grande sopra questo palcoscenico: che sia figlio di attori?* (Verissimo: la mamma è stata cantante; il padre è pianista; la sorella studia danza classica).

UGO DE AMICIS — *Molto nervoso.* (Non fuori del comune). *Lo vedo strisciare una gamba.* (No). *Non so, lo vedo buttare avanti una gamba.* (No). *Sente un dolore vicino alla coscia, dal ginocchio in su...* (No). *Mi fa male una spalla.* (No). *E' un conservatore, un forte conservatore.* (Finanziariamente e politicamente sì, filosoficamente no). *Ha nel cassetto di centro della scrivania un pugnale intarsiato, forse con sopra della madreperla.* (Sì, è un tagliacarte che somiglia un pugnale. Ha l'impugnatura intarsiata, ma non con madreperla). *Soffre molto con lo stomaco.* (No). *Molto spesso sta a letto.* (No).

Che cosa dire del fiasco completo della «psicometria» riguardante Ugo De Amicis? Il duca Igor Istomin ha formulato l'ipotesi che in codesto caso si sia verificato il fenomeno della «trasposizione»: in altri termini il «veggente», come talora accade ai «sensitivi», forse si è sintonizzato, a propria insaputa, con un soggetto diverso da quello che avrebbe dovuto studiare. Sta di fatto che nella sala ove la sera del 15 aprile Pagano compì l'esperimento, si trovava un signore affetto da reumatismi, ulcera allo stomaco e altri disturbi, per cui spesso era obbligato a stare a letto. Il veggente captò, involontariamente, le caratteristiche di questo soggetto? Del resto, G. B. Pagano, quando nel parlare di sé, dà notizia non solo dei propri successi, ma anche degli insuccessi, come nel caso attuale, si dimostra capace di un'oggettività che non è troppo frequente nel mondo della magia.

Furio Fasolo

Le canzoni prescelte per il festival di Napoli

Napoli, venerdì sera.

La commissione per il Festival della canzone napoletana, ha prescelto le seguenti venti canzoni: *Musica 'mpruvvisata* (Manlio-D'Esposito); *Nun me parlate 'e mare* (Demura-Austin Forte); *Nuvola* (Porcaro, Cimmino Spizzica); *Pe' nu raggio 'e luna* (Festa-Belfiore); *Ce' na femmena* (Calise-Nisa); *Sti mmane* (Pugliese-Vian); *'E trovo a te* (G. Pisano-Enilino); *Serenatella cosi e cosi* (Dura-Salerni); *Suspiratamente* (Romeo-Annona); *Notte d'ammore* (Vinci-Romanelli); *S'è avutato 'o viento* (Balena-Valrano); *Un urlatore a Napoli* (De Crescenzo-Russo); *Stelle cadenti* (Amurri-F. Pisano); *Serenata a Mergellina* (Martucci-Mazzocco); *'O professore 'e Carolina* (Fanciulli-Nisa); *Sempre tu* (Tregua-Spagnolo); *Turnammece a 'ncuntrà* (Colosimo-Malinconi); *Stasera sì* (Zanfagna-Benedetto); *Cu-cù settè* (Carlo Forte-Gleyses); *Canzone all'antica* (Castelmola-Minervini).

Le donne in primavera sono belle (con questi piccoli accorgimenti)

Regime di vitto, cure di frutta e di verdure, massaggi e qualche pediluvio alla menta, vi renderanno più giovani

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Finalmente ci si accorge di essere in primavera e di fronte a questo miracolo della natura, voi vi sentite, come dire?, vibranti, ma non perfettamente a posto. Vorreste sentirvi più forti, più belle, vorreste essere più giovani, più sane... ebbene, ciò è possibile. Durante l'inverno avete mangiato troppo, mangiato malamente, forse per combattere il freddo, ma avete sbagliato. Dolciumi, vivande eccessivamente grasse e piccanti, cioccolato hanno affaticato il vostro fegato e vi hanno regalato qualche chilogrammo di troppo. Ora bisogna perdere quest'adipe che, neanche a farlo apposta, è andata a localizzarsi nelle parti meno adatte: il mento e la vita.

Per prima cosa sorvegliate il vostro regime: sopprimete il pane e tutti i cibi ricchi di scorie, astenetevi dal bere mangiando. Accontentatevi di bibite calde, non zuccherate, bevute fuori pasto. In due o tre mesi al massimo, senza pericoli e senza fatica, avrete ripreso il peso abituale. Contemporaneamente massaggiate ogni mattina, con estrema delicatezza, la parte bassa del volto, partendo dalla metà del mento e andando sempre in un'unica direzione, verso la sommità del viso. Per assottigliare, invece, la vita, pizzicate con forza, con pollice e indice, i cuscinetti di adipe che la deformano.

Fatta quest'operazione per la durata di una decina di minuti, allungatevi sul letto, massaggiate (sempre in senso circolare) il ventre; i tessuti addominali verranno tonificati e risentiranno subito un grande vantaggio. Anche le gambe, in generale molto mal protette, avranno sofferto del freddo invernale: la circolazione non si sarà svolta normalmente e di conseguenza esse si saranno leggermente enfiate, assumendo, talvolta, un colore livido e leggermente violaceo. Il massaggio, anche in questo caso, sarà utilissimo. Dovrà sempre partire dalla caviglia e risalire verso la coscia, con un movimento lento e pesante. In quanto alle mani, rese secche dalle numerose screpolature invernali, sarà bene ammorbidirle con creme tonificanti o meglio ancora con sostanze lattee e con creme idratanti.

Quando la natura rinasce, molte donne pensano a rinnovare la tinta dei loro capelli. L'inverno li ha resi fragili e secchi: una buona lavatura fatta con un uovo fresco li renderà soffici e brillanti come seta. Le nuove tinture non sono nocive; tuttavia esigete che il vostro parrucchiere, prima di adoperarle, le provi sull'epidermide del braccio. Se non produrranno alcuna reazione, potrete adoperarle senza timori. E come punto di colore scegliete quello della vostra infanzia. Bravate bionde! Ringiovanirete di dieci anni se cercherete di riprendere la tinta dei vostri capelli d'allora. Anche gli occhi dovrete curare. Lo sguardo diverrà più vivo se tutte le sere, prima di coricarvi, li bagnerete con acqua bollita tiepida, nella quale avrete immerso alcuni petali di fiordaliso.

Cercate inoltre di ridare splendore e freschezza alla vostra carnagione: applicate sul volto l'uovo o due volte alla settimana, una maschera composta di un uovo intero sbattuto. Terminate la operazione ungendo il vostro volto (se la pelle sarà rimasta un po' secca) con dell'olio di mandorle dolci. Questa maschera farà sparire quegli antipaticissimi brufoletti primaverili che sono la vostra disperazione. Pare fosse questo uno dei tanti segreti di bellezza della famosa Ninon de Lenclos, che rimase, si dice, seducentissima sino a 90 anni! E non dimenticate che la carnagione del viso è il riflesso di ciò che mangiate. Adottate dunque, fin d'adesso, un regime sano, che purifichi il sangue e colmi tutte le carenze che si sono venute accumulando nel vostro organismo durante l'inverno. Alimenti appropriati vi renderanno la bellezza e la gioia di vivere...

Primi fra tutti: la frutta, e tra la frutta, le ciliege. Fatene una buona cura non appena saranno mature. Ricche di vitamine, esse metteranno sulle vostre guance il riflesso della loro polpa vermiglia. Mangiate frutta almeno tre volte al giorno, ma attenti a non abusarne perché, presa in grandi quantità, impedisce l'assimilazione degli altri alimenti, provocando, di conseguenza, uno squilibrio nell'organismo che è fonte di stanchezza. In attesa delle ciliege mangiate intanto i modesti ravanelli, veri frutti della terra. Tagliateli sottili e disponeteli su di una fetta di pane non troppo raffinato, spalmato di burro: essi sono un meraviglioso antidoto contro le tossine. Anche il crescione è un'ottima insalata, ricca di zolfo e di ferro, elementi indispensabili per stare bene.

In questa stagione un po' di carne ai ferri, consumata a mezzogiorno, vi dovrà bastare; naturalmente con un contorno di legumi cotti a vapore. Chi desidera regolarizzare il proprio sonno, si astenga dal mangiar carne la sera.

Un ultimo consiglio per rimettervi in forma: fate un semplice e banale pediluvio. Esso dilata i vasi capillari e regolarizza la circolazione. Eccovi una buona vecchia ricetta che favorirà la eliminazione delle tossine accumulate nel vostro organismo. Fate bollire in tre litri d'acqua un pugno di aghi di pino, dell'edera e della menta. Aggiungete al tutto 100 grammi di sale. Quando il decotto sarà tiepido, immergetevi le estremità, per la durata di 10 minuti circa. Ne risentirete subito un enorme vantaggio. Grazie a questi accorgimenti, la primavera, che col suo tocco magico abbellisce ogni cosa, abbellirà anche voi.

c. l.

Giovane turista straniera si avvelena per amore

Ischia, venerdì sera.

Una turista francese, la ventenne Anouk Maletrasse, ha tentato di uccidersi per una delusione amorosa ingoiando numerose pasticche di sonnifero. Soccorsa prima che il veleno producesse il suo micidiale effetto e trasportata all'ospedale, è stata sottoposta ad una lavanda gastrica, venendo ricoverata in pericolo di vita per sopravvenuta complicazione cardiaca.

La giovane si era fidanzata con un parrucchiere, Claudio Esposito; il tentativo di suicidio è dovuto ad una crisi sentimentale della turista che, innamoratasi ardentemente, si riteneva non abbastanza corrisposta. La straniera aveva conosciuto l'Esposito un anno fa, allorché venne nell'isola per un viaggio. Invaghitasi del giovane era ritornata quest'anno ad Ischia, ma essendosi convinta che l'isolano non voleva sposarla si è avvelenata.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in trigono a Urano e in quadratura a Saturno. Vi troverete sotto strani impulsi e sarete in grado di produrre più in forza. Il cuore sarà fortunato e così pure il sistema nervoso. [illegible]

Toro - Lavoro: dopo qualche contrattempo e seccature di vario genere, incontri, il lavoro e le finanze, ogni cosa si accomoderà attraverso l'aiuto di un amico. Vita affettiva: simpatici convegni e sviluppi soddisfacenti di una [illegible]

[illegible]

Pesci - Lavoro: sarà utile concentrare le vostre energie sulle cose che più vi premono. [illegible]

[illegible]

Tommaso Palamidessi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 49-121

Alfieri (7° Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Scugnizza».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 23. Dir.: Mario Rossi. Solisti: Quintetto Chigiano.
Nuovo (Stagione Regia): ore 21 prima di «Le Ballet-Théâtre de Paris» de Maurice Béjart «Orphée».
Teatro delle 10: sab. 21 prima atti unici Jonesco De Obaldia Roussin.
Teatro dell'Officina: ser. privata.

Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-532): ore 17-19 e 21-2 M° Mario Anselmo; c. Anna Maria Peratti.
Arlecchino: 21,15 Compl. Zerosei.
Castellino Danze: ore 21 «Gino and his Friends».
Eden Danze (A. Nota 2, t. 44-765): ore 21 Quintet Piero Bertani.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fasolo: Café chantant, Medici 117.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Nava.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di [illegible]
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone
Pagoda: 21 Gran gala d'apertura.
Trocadero: ore 21-3 «I 5 Circo».

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Kalorit Club: Bonazzelli. Attraz.
La Perroquet (via Goito 15): Attrazioni Orchestra «I Filosofi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «12 uomini da uccidere» Cameron Mitchell, Robert Strauss. Platea L. 400. Viet. min. 16 anni.
Astor: «La canaglia» con Marina Vlady, Robert Hossein, S. Gabel.
Corso: «Signori si nasce» Totò, P. De Filippo, D. Scala. Ingr. 400.
Cristallo: «La signora» C. Alonso, N. Gray, Elsa Valori, P. Ferrari.
Doria: «Whisky sì, miscili no» col., Jeannie Carson, D. Sinden.
Ideal: «Il miracolo del Todd-ao» «South Pacific» technicolor con Mitzy Gaynor e John Kerr.
Lux: «Immersione rapida» Mark Stevens, D. Malone. Ingr. L. 400.
Reposi: «I piaceri del sabato notte» Jeanne Valérie, A. Pagnani, R. Risso, S. Gabel, E. Martinelli.
Romano: «Occhi senza volto» di Franju con P. Brasseur. Pom. 400.
Vittoria: «Sansone e Dalila» di C. B. De Mille, tech., con Hedy Lamarr, Victor Mature. Ingr. 400.

Artistic: «Improvvisamente, l'estate scorsa» E. Taylor, K. Hepburn.
Arlecchino: «Cascio» Glenn Ford e Debbie Reynolds. Segue «Tom e Jerry» a colori.
Augustus: «I guai di Pluto, Pippo e Paperino» di Walt Disney in technicolor. Platea lire 300.
Metropol (ex-Chiarella, via Principe Tommaso 8, t. 652-470): «Noi duri» F. Buscaglione, S. Gabel, Totò.
Nazionale: «Sposa bella» con Ava Gardner, Bogard. Viet. Ingr. 300.
Torino: «Le dritte» F. Panelli, Mondaini, Valori, Carotenuto. Ap. 10

Alessandria: «Affondate la Bismarck» sc., Kenneth More, Dana Winter.
Capitol: «Affondate la Bismarck» sc., Kenneth More, Dana Winter.
Faro: «Affondate la Bismarck» sc., Kenneth More, Dana Winter.
Fiamma: «Jovanka e le altre» S. Mangano, Moreau, Heflin. Viet.
Hollywood: «Il selvaggio e l'innocente» col., A. Murphy, J. Dru.
Maffei: «Un juke-box per Marion» M. Ferrero-A. Bann 16,15-21,15. «Roulotte e roulette» tec. Pom. 300
Massimo: «Il bell'Antonio» con M. Mastroianni, C. Cardinale. Viet.
Principe: «Inchiesta in prima pagina» scope con Anthony Franciosa, Rita Hayworth, Gig Young.
Rasoio: «Inchiesta in prima pagina» scope con Rita Hayworth, Anthony Franciosa e Gig Young.
Statuto: «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, C. Cardinale. Vietato.

Adriano: «Hollywood o morte» sc. tec. Dean Martin, Jerry Lewis. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
Alcione: Clandestina a Tahiti, tec. e Riv. «I Martana» 16,15 e 21,15.
Alpi: «Terrore della maschera [illegible]

[illegible]

F. Nuova: «Amore meraviglioso [illegible]» e «Avvoltoi strada ferrata».
S. Felice: «Cavalieri del diavolo» sc. tec., F. Lallmore, G. M. Canale.

Esperia: «Apocalisse sul fiume giallo» tec., A. Ekberg, Marshall.
Giardino: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman e Barbara Rush.
Italiana: «Ponticello sul fiume dei guai» tech. con Jerry Lewis.
Mirafiori: «Operazione sottoveste».
Vinzaglio: «La mummia» tech., Peter Cushing, Christopher Lee.

Alcide: «Ponticello sul fiume dei guai» tech., J. Lewis, McDonald.
Eliseo: «Ancora una volta con sentimento» tec., Brynner, Kendall.
Fréjus: «Sayonara» scope tech., Marlo Brando, P. Owens, M. Taka.
Nuovo: «Tesoro di Capitan Kidd» tec., Anthony Dexter, Eva Gabor.
S. Paolo: «Il sacro e il profano» tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.

Belgio: «La mummia» in tech.
Corallo: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, A. Perkins.
Eridano: «Le lavandaie del Portogallo» cinescope in technicolor.
Grappa: «Sono un agente FBI» tec.
Radium: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant, Tony Curtis.
V. Veneto: «Sono un agente FBI» tech., James Stewart, Vera Miles.

Astra: «Ancora una volta con sentimento» tec., Brynner, Kendall.
Bernini: «Gigi» tech. con Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan.
Elios: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lewis.
Excelsior: «Il Marmittone» vist. con Jerry Lewis e David Wayne.
Messana: «C'era una volta un piccolo naviglio» tech., Jerry Lewis.
Odeon: «La notte brava» Rosanna Schiaffino, L. Terzieff, A. Lualdi e I. pr.: «Tom e Jerry» col.
Star: «Sacro e profano» sc. col., Frank Sinatra, Gina Lollobrigida.

Adua: «Portatrice di pane» Giol e Var. Papà La Mara-Jole Tesla.
Aurora: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Brescia: «Un marito per Cinzia» col., Sophia Loren e Cary Grant.
Châtillon: «Pianeta ora inferno è verde» Davis, L. Turner, Griffin.
Edelweiss: «Quo Vadis?» R. Taylor
Farinelli: «Rivolta a Fort Laramie» col.
Malar: «Adorabile infedele» scope col., Gregory Peck, Deborah Kerr.
Nordi: «Storia di una monaca» tech., Audrey Hepburn, P. Finch.
Palermo: «Angelo azzurro» col., Curd Jurgens, May Britt. Vietato.
Sociale: «Apocalisse sul fiume giallo» col., A. Ekberg, Marshall.
Zenit: «La mia terra» sc. tech., Rock Hudson e Jean Simmons.

Cabiria: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Colosseo: «Tipi da spiaggia» cinemascope in technicolor con Ugo Tognazzi, C. Martel, L. Masiero.
Continental: «Tentazioni del sig. Smith» cinemascope technicolor, Curd Jurgens, Debbie Reynolds.
Flora: «Fuoco nella stiva» scope tec., Rita Hayworth, R. Mitchum.
Italia: «Apocalisse sul fiume giallo» sc. tec., A. Ekberg, Marshall.
Moderno: «Padrone delle ferriere» a colori e «Tarzan e lo stregone».
Piemonte: «Sacro e profano» sc. tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.
San Carlo: «La notte brava».
Splendid: «Vacanze d'inverno» col., A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica.

Diana: «Genitori in blue-jeans» Tognazzi, S. Koscina, Carotenuto.
Dora: «Cacciatori del Missouri» tech., Clark Gable, R. Montalban.
Roma: «David e Golia» scope a col., E. Rossi Drago e O. Welles.

Alba: «Fraulein» scope techn. con Dana Whinter e Mel Ferrer.
Ambra: «Intrigo internazionale» tech., Cary Grant, E. M. Saint.
Apollo: «Estate violenta» J. Trintignant, J. Sassard, Vietato min.
Cafasso: «Caterina Sforza» scope, Virna Lisi, e «Uomo della valle» sc. col., G. Montgomery. Ult. 21,30.
Edera: «Terrore maschera rossa» sc. col., Lex Barker e C. Alonso.
Lucento: «Sogno nero dr. Satana».
Lutrario: «C'era una volta un piccolo naviglio» tech., Jerry Lewis.
Splendor: «Attenti alle vedove» [illegible]

[illegible]

EVVIVA GLI SPOSI!

L'arredamento ed i suoi segreti

Qualche consiglio utile - L'ingresso è la prima e l'ultima cosa che l'ospite vede - Il problema della cucina - Tutto semplice, limpido e chiaro nella parte destinata al riposo - Soggiorni originali e moderni - Semplicità nella camera da letto

Ingresso: ricordate che l'ingresso è la prima e l'ultima cosa che l'ospite vede nel vostro alloggio. L'impressione che gli resterà, anche se ha visto locali più belli, è quella che lo ha colpito nell'ingresso. Fate che sia semplice e chiaro. Sostituite le porte che si aprono sull'anticamera con vetrate e battenti mobili, con grandi maniglie di cristallo. Le pareti siano chiare, se l'alloggio è nuovo, senza tappezzerie. Se avete un «vestiario» di pregio, ereditato dalla nonna, collocatelo pure nell'ingresso. Ma se il mobile non è bello, confinatelo in un'altra stanza e adibite a spogliatoio lo sgabuzzino (se c'è) foderandone le pareti in plastica chiarissima, di due gradazioni. Un terzo della parete di fondo, bicolore, occupatelo con lo specchio. Una panchetta, una pianta in un vaso estroso, due seggiole, basteranno a completare l'arredamento. Alle pareti una copia o due di quadri moderni (Bracque, Matisse, Chagall, Dufy) e vivaci colori.

Cucina: le cucine all'americana non sono più una novità, ma restano le migliori. Mobiletti laccati, su misura, con frigorifero, lavandino in acciaio inossidabile, cappa e fornello incorporati. Scegliete il bianco. Riserverete un colore solare per la tavola o le sedie in formica verde e rossa, poste al centro della stanza.

Soggiorno: l'antica e tradizionale camera da pranzo, è ormai assorbita dal soggiorno, ne occupa un angolo appartato, in diretta comunicazione con la cucina. Una mezza parete o una libreria svedese a piani e mobiletti scomponibili, oppure una porta riducibile, divide l'angolo del pranzo dal resto della stanza destinata a ricevere gli amici dei giovani sposi, oppure ad accogliere loro due soltanto nelle brevi ore di riposo e di svago. L'angolo del pranzo è semplicissimo: un tavolo, quattro sedie, un mobile lungo e basso. Lo stile? Campagnolo (tavolo in legno grezzo, con sedie dai cuscini vivacissimi, o raffinato: viennese, inglese ad esempio. Lo stile svedese sta già passando di moda dopo i furori degli anni scorsi. Nessuna sofisticheria, tutto semplice, limpido e chiaro nella parte destinata al riposo e ai lieti conversari: una libreria incassata, a giorno foderata di legno, un divano e un tappeto con colori intonati o del tutto contrastanti, un tavolino basso, qualche poltrona. Non dimenticate l'elemento decorativo importantissimo di una bella pianta d'appartamento: un filodendro, o un ficus di facile manutenzione e di rapida crescita. Lampada a piedistallo con grande paralume chiaro. Lampadari semplicissimi: vi consigliamo i «palloni» di tipo giapponese in giunco, o qualche altra soluzione del genere.

Un'ispirazione per un soggiorno originale e molto moderno può darla un sopralzo creato nel pavimento, per dividere l'angolo del pranzo dal resto della sala: ma è di difficile realizzazione e di molto impegno. In questo caso sofà, poltrone, tavolino e lampada andranno sistemati sul sopralzo che resterà così isolato dal resto e in grande evidenza.

Molto importanti le tende, che potrete realizzare in tele: facilmente lavabili non richiedono stiratura. Le tende devono essere molto ricche, con cordoni montati su carrucole e finiti con lunghi fiocchi.

Camera da letto: per gli sposi che amano la semplicità e desiderano risolvere con il minimo mezzo e molta eleganza il problema della loro stanza da letto, consigliamo un letto molto basso, senza spalliera e copriletto in canapa, lampada centrale di tipo «giapponese», due tavolette lunghe e strette come tavolini da notte, sormontate da lampade a muro pure in giunco, poltrona in giunco tipo «margherita», due grandi armadi divisi, uno a quattro, l'altro a tre ante rivestite della stessa canapa del copriletto, ma in colore contrastante. Una mensola con specchio e sgabello foderato in pelle, tende in rete.

Camera dei bambini. Fino a quando i bimbi non ci saranno, potrà essere la camera degli ospiti. Ottima la soluzione della cuccetta, cioè dei due lettini sovrapposti; armadi ad ante foderate di canapa, lampada giapponese di giunco, sedie di linea semplice con cuscini colorati vivacemente. Pareti in tinta contrastante con il tappeto di lana che copre tutto il pavimento.

Gli obblighi degli sposi nel linguaggio del Codice

Chiunque celebri le nozze, sia sacerdote o ufficiale di stato civile, ha l'obbligo, secondo le leggi italiane, di leggere ai due contraenti gli articoli del Codice civile 143, 144, 145. Questi articoli contengono gli obblighi reciproci che i coniugi assumono come cittadini, giacché il matrimonio è un atto civile che dà luogo ad una nuova entità sociale: la famiglia.

Ed ecco che cosa dicono questi articoli, accolti generalmente con disinteresse da quanti assistono alle nozze.

ARTICOLO 143: «Il matrimonio impone ai coniugi l'obbligo reciproco della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza». *Come è noto, l'abbandono del tetto coniugale, la mancanza ai propri doveri di sposi, costituiscono altrettante colpe punibili dal Codice.*

ARTICOLO 144: «Il marito è il capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome, è obbligata ad accompagnarlo ovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza». *L'autorità dell'uomo nella famiglia è sancita in queste parole. La uguaglianza della donna all'uomo, la sua emancipazione, forse vorrebbero nel costume d'oggi una formulazione un po' meno drastica. Ma per ora la legge è questa, benché le sue interpretazioni possano essere diverse e piegate alle nuove esigenze del tempo.*

ARTICOLO 145: «Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sé, di somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze. La moglie deve contribuire al mantenimento del marito, se questi non ha i mezzi sufficienti». *Con questa disposizione è chiaro che al marito tocca l'impegno economico principale per il mantenimento della famiglia, ma che ambedue i coniugi devono collaborare al buon andamento della casa, all'educazione dei figli e a tutte le spese necessarie alla vita domestica, in proporzione con le proprie risorse. Doveri e diritti sono allineati, esattamente allo stesso livello.*

PER IL GUARDAROBA DELLA SPOSA

UN MODELLO "MERVEILLEUSE,,

Ecco l'abito importante, per cerimonia. E' un modello di grande attualità dalla linea scivolata, con il motivo di tuniche sovrapposte che si restringono in fondo. Interpretato in seta pesante, a disegni stilizzati, un po' liberty, nella tonalità più intense del marrone, si accorda perfettamente ad accessori bianchi o marrone. Per completare questo modello Ata de Angelis vi consiglia un cappello formato da tulle trasparente a più strati in un delicato gioco di chiaroscuro. Per le cerimonie eleganti che precedono le nozze e per le occasioni più mondane sarà necessario avere un mantello di seta pura, ampio, con una sciarpa che annoda lasciando libera la linea del collo. Molti mantelli di questo stile hanno il collo a cratere, pieghettato, grandioso, quasi come una cappa. Altri sono invece decisamente privi di colletto; assai eleganti per la linea così netta vengono valorizzati da gioielli vistosi o da nodi di faglia. Abbiamo visto, nelle ultime sfilate di moda uno di questi mantelli in tela di seta blu cupo, tutto foderato di twill bianco a pois. Completava un abito a tubo del medesimo tessuto. Ecco un suggerimento per la sposa sofisticata ed elegante.

Ottanta anniversari

Ogni anno ricordate la data del "gran Giorno,, - I nomi dei "materiali,, che contrassegnano gli anni - Ad ogni anniversario non dimenticate il dono, anche piccolo.

Il «gran Giorno» lo ricorderete ogni anno, alla data che vi ha visto salire all'altare. E ogni tappa dovrà essere contrassegnata da un dono, anche piccolo, che ricordi il «materiale» dell'anniversario che si celebra: dalle nozze di cotone alle nozze di quercia.

E adesso vi diciamo i nomi dei «materiali» che contrassegnano gli anni, con tanti auguri perché superiate l'ottantesimo traguardo in ottima salute e con immutato amore.

Un anno: nozze di cotone. Due anni: di cuoio. Tre anni: di frumento. Quattro anni: di cotone. Cinque anni: di cera. Sei anni: di cipresso. Sette anni: di lana. Otto anni: di papavero. Nove anni: di maiolica. Dieci anni: di stagno.

Undici anni: di corallo. Dodici anni: di seta. Tredici anni: di mughetto. Quattordici anni: di piombo. Quindici anni: di cristallo. Sedici anni: di zaffiro. Diciassette anni: di rosa. Diciotto anni: di turchese. Diciannove anni: di cretonne. Vent'anni: di porcellana.

Ventun anni: di opale. Ventidue anni: di bronzo. Ventitrè anni: di berillo. Ventiquattro anni: di raso. Venticinque anni: d'argento. Ventisei anni: di giada. Ventisette anni: di mogano. Ventotto anni: di nichel. Ventinove anni: di velluto. Trent'anni: di perla.

Trentun anno: di bassana. Trentadue anni: di rame. Trentatrè anni: di porfido. Trentaquattro anni: d'ambra. Trentacinque anni: di [illegible]. Trentasei anni: di smeraldo. Trentasette anni: di carta. Trentotto anni: di mercurio. Trentanove anni: di crespo. Quarant'anni: di rubino.

Quarantun anno: di ferro. Quarantadue anni: di madreperla. Quarantatre anni: di flanella. Quarantaquattro anni: di topazio. Quarantacinque anni: di platino. Quarantasei anni: di lavanda. Quarantasette anni: di cachemire. Quarantotto anni: di ametista. Quarantanove anni: di cedro.

Cinquant'anni: d'oro. Cinquantun anno: di antracite. Cinquantadue anni: di palma. Cinquantatre anni: di rovere. Cinquantaquattro anni: di mimosa. Cinquantacinque anni: di violetta. Cinquantasei anni: di larice. Cinquantasette anni: di teck. Cinquantotto anni: di quarzo. Cinquantanove anni: di sequoia. Sessant'anni: di diamante.

A settant'anni sono nozze di vermeil, a settantacinque di alabastro, a ottanta di quercia.

La grande importanza della scelta dei colori

Ogni anno, ogni stagione, la moda tira fuori dalla tavolozza della natura colori diversi, e li intona secondo gusti nuovi di tonalità, di ispirazione pittorica e di composizione capricciosa. Quest'anno tutti i blu, dall'azzurro pallido all'intenso marino; tutti i marrone dall'ambra alla testa di moro. Perfino i capelli seguono la moda e s'inchinano alle esigenze che i dittatori delle sartorie impongono per un insieme nuovissimo e appariscente. Dov'è più la donna bruna o la donna bionda? Il nero non è nero il biondo è miele bruciato, zucchero caramellato.

Le precedenti pagine dedicate agli sposi sono state pubblicate su «Stampa Sera» nei giorni: 29 aprile; 6-13 maggio corrente anno.

Il colore ha molta importanza, ma non tutte le donne possono portare le stesse tinte d'abito. E così accade nella casa: se ora sono d'uso comune le pareti tinteggiate diversamente: tre crema e una azzurra ad esempio, oppure tre azzurre e una rosa, la scelta non dev'essere cieca, nè fatta a caso. Si armonizzino gli abiti al colore della pelle e degli occhi, al «tipo» che si è prescelto di creare. E si armonizzino le pareti di casa e i tappeti a quel certo ambiente che si accorda con le abitudini e con i mobili, con il carattere e lo stile degli sposi.

Le sfumature sono infinite. E la sposa che si prepara il corredo o mette su casa, spesso una ragazza giovane, spregiudicata quanto superstiziosa, terrà conto oltre che delle leggi che dispoticamente inclinano all'uno o all'altro colore, anche dei colori che le portano fortuna. Del resto non c'è niente da vergognarsi; presso tutti i popoli della terra, anche i più evoluti, il colore è ritenuto un elemento importantissimo per la distensione dello spirito, valvola di sicurezza contro il male d'oggi: l'ansia.

Non vi siete mai accorti che in un determinato ambiente siete più allegri che in un altro; che con un certo abito addosso vi sentite più a vostro agio che in un altro magari più comodo ed elegante? Bene, dicono gli astrologi, si tratta del colore, legato strettamente al vostro astro e alla vostra nascita.

Nella scelta, ricordatevi quindi di questi avvertimenti: se siete dell'Ariete il vostro colore è il rosso; per il Toro è il turchese; per i Gemelli il bianco argento; per il Cancro, tutte le sfumature di verde, ma soprattutto quelle chiare; per il Leone il giallo-oro; per la Vergine il grigio argento; per la Bilancia l'azzurro e il violetto; per lo Scorpione il rosso; per il Sagittario il viola scuro; per il Capricorno il marrone e il nero; per l'Acquario il viola cupo e il nero; per i Pesci l'azzurro scuro e il violetto.

Espressioni di cordoglio da tutta l'Italia

La scomparsa di Mario Gromo

Combatté giovanissimo tra gli alpini come volontario, nel 1918 - Dopo un felice esordio letterario e una parentesi di attività legale, divenne giornalista ed autorevole critico cinematografico - Ricopriva importanti cariche in campo editoriale

Uomo e scrittore di esemplare equilibrio

Incontrai per la prima volta Mario Gromo tanti mai anni fa, subito dopo la prima grande guerra, nel '20 o nel '21, nello studio di una mia amica pittrice, da poco purtroppo scomparsa anche lei, Evangelina Alciati. Era un bello studio, in una vecchia casa della vecchia piazza Carlina, casa e piazza a me carissime. Gromo, nome allora del tutto sconosciuto, era un bel ragazzo, alto, largo di spalle, di capelli neri, dal viso intelligente e l'aria molto sicura di sé. Faceva pensare a un campione sportivo. Ma non parlava di sport, benché effettivamente sportivo fosse, eccellendo nel giuoco del tennis e del calcio, né parlò della guerra e della parte che vi aveva preso come volontario alpino nell'ultimo scorcio del conflitto, cioè nel 1918.

Parlò invece, e con fuoco, fervore e autorità, di poesia e di poeti. Di Cena, di Pastonchi, di Graf, ma soprattutto di Gozzano, e nei suoi giudizi non mancavano parole severe. Noi lo stavamo ad ascoltare in silenzio. Quando se ne fu andato commentammo il capo, Giovanni, sembravamo dire, noi che eravamo un poco meno giovani. L'estrema giovinezza è l'età dei giudizi azzardati. Che cosa avrebbe fatto poi, quel giovanotto? Sarebbe diventato un poeta anche lui? No, disse la mia amica, studia legge...

Non ne seppi più nulla per un pezzo. Poi vidi il suo nome in una rivista letteraria, *Primo Tempo*, che egli (seppi poi) aveva fondato con Giacomo Debenedetti e Sergio Solmi. Infine, eccolo editore. Una casa editrice in Novara, dei fratelli Ribet, per la quale lui curava la «Collana di scrittori contemporanei», e pubblicava volumi della giovane letteratura italiana: le prime novelle di Mario Soldati, i primi saggi di Mario Bonfantini e di altri giovani ingegni che dovevano poi mantenere brillantemente quelle schiette promesse.

Editore dunque prima che scrittore? Stava allora nello studio dell'eminente avvocato Villabruna e la sua carriera sembrava orientata in quel senso, nella sua parte più importante. Ma intanto pubblicava un volume, *Guida sentimentale*, fatto di capitoli che descrivevano le più belle passeggiate torinesi, le più belle case della nostra città e il tutto era scritto con un tono volutamente dimesso che diventava intimo, affettuoso, suadente, pur restando lucido, arguto, senza tenerezze deamicisiane. Il libro ebbe molto successo e ottenne, nel 1929, il premio della Fiera letteraria.

E poi eccolo a *La Stampa*. Aveva lasciato la carriera dell'avvocato e iniziato quella del giornalista. Faceva la cronaca, gli articoli da inviato speciale e collaborava anche con novelle: novelle gentili, intime, che trattavano quasi sempre di avventure infantili, delicatezze condotte con mano maestra. Il cinematografo venne dopo. Allora, questa sorta di spettacolo non aveva certo l'importanza di adesso, si era agli ultimi anni del muto, non si aveva nessuna voglia del sonoro, e i giovani scrittori (egli aveva, nel frattempo, pubblicato qualche volume di prose e un romanzo, *I bugiardi*) non lo prendevano ancora sul serio.

Ma lui, assunto l'incarico di critico cinematografico, lo prese sul serio. Non era più il giovanotto tanto sicuro di sé e fiero che avevo conosciuto nello studio della mia amica pittrice; come tutti quelli che hanno imparato a lavorare, e a lavorare duramente, si era fatto modesto sul proprio conto e, più ancora che cauto, generoso nel giudicare gli altri. Ne scrisse, da quel tempo, articoli sul films! Gli anni passavano, e, mentre il teatro declinava, il cinema diventava il divertimento universale, lo svago di tutti, poveri e ricchi, giovani e vecchi. Le belle attrici, gli attori interessanti, diventavano dei semidèi, dei miti, si iniziavano i festivals, le rivalità si facevano sempre più vive, la fabbrica dei sogni e delle illusioni diventava importante industria, sostenuta dalla pubblicità, dagli affari, dal denaro. Lungo la strada perigliosa Mario Gromo progrediva con esemplare equilibrio, con acume ammirevole, diventava sempre più autorevole. Aveva cominciato quell'impegno senza soverchio entusiasmo, ma strada facendo era nata in lui la passione di quel lavoro e gliene veniva, come giusto premio, la certezza dell'apprezzamento, l'infallibilità del giudizio. Tutto è riconosciuto a questo mondo, quando si lavora con tenacia e amore, e a lui erano venute molte soddisfazioni, e il riconoscimento e il rispetto che si deve ai maestri...

Era nata in lui, specie in questi ultimi tempi, un'altra passione: quella del volo. Amava i viaggi e quelli più lontani e più perigliosi: giri del mondo, soggiorni in Giappone, a Hollywood, in Russia, nel Sud-Africa e persino una trasvolata sul Polo Nord.

Molti altri voli progettava, e, si sa, di quelli che hanno questa passione, talvolta si pensava: — Purché un giorno o l'altro... Gli incidenti di volo sono così frequenti...

Ebbene no, la morte l'ha colto in casa sua, nella quieta ora pomeridiana, dopo aver pubblicato sul giornale un articolo la mattina, dopo aver lavorato fino a mezzogiorno, la morte improvvisa, crudele, così, sulla breccia, in pieno vigore, in pieno rigoglio di lavoro...

Povero amico, addio. Hai fatto tanto, avresti ancora potuto far molto... E certo l'ultimo attimo di vita, come per tutti noi che amiamo il lavoro, sarà stato il pensiero fulmineo: Avevo ancora tante cose da scrivere... E il rimpianto di non poterle più fare.

Carola Prosperi

IL NOBILE TESTAMENTO DI MARIO GROMO

La sua casa sarà assegnata ad uno scrittore povero

La palazzina di corso Giovanni Lanza affidata a "La Stampa,, che procederà all'assegnazione gratuita - Vasta eco di cordoglio: telegrammi da ogni parte d'Italia - Domani pomeriggio i funerali - La salma verrà tumulata nel cimitero di Sassi

Profondo cordoglio e doloroso stupore ha suscitato in città e negli ambienti culturali di tutta Italia la notizia della morte improvvisa di Mario Gromo. Appena essa si è diffusa — ed è stato subito dopo il trapasso — sono cominciate le visite alla casa di corso Giovanni Lanza 38. Tra i primi a rendere omaggio alla salma sono stati il Direttore de *La Stampa*, il vice Direttore amministrativo, redattori, impiegati, tipografi. Nello stesso pomeriggio sono andati ad esprimere il loro cordoglio il prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso, il questore dott. Oriona, il rappresentante del Sindaco (che da Roma ha inviato un telegramma), l'on. Villabruna nel cui studio Mario Gromo aveva iniziato giovanissimo la professione forense, esponenti del mondo della cultura e di imprese editoriali, parlamentari, giornalisti di altri quotidiani.

Numerosissimi sono i telegrammi giunti nella notte alla Direzione del giornale ed alla casa dell'Estinto, e molti continuano a pervenire da tutta Italia. Con parole commosse hanno espresso il loro cordoglio le autorità cittadine, il prof. Valletta, l'ing. Bono, il dott. Agnelli, l'ing. Nasi, il dott. Festelli.

Oltre ai telegrammi di cui ha dato notizia *La Stampa*, sono giunti stamane, tra gli altri, quelli del ministro della Difesa, Giulio Andreotti; del capo servizi informazioni della Presidenza del Consiglio, Barnabei; del consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa e presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, Leonardo Azzarita; del direttore dello stesso Istituto, Leonardo Paloscia; del conte Lodovico Riccardi, in qualità di presidente dell'Anso e della Cassa malattia dei lavoratori dei giornali; del vice presidente dell'*Italcable*, Martinato; del prof. Giovanni Vincenzo Cima, presidente dell'Unione Stenografica; di G. B. Angioletti, segretario del Sindacato nazionale scrittori; del prof. Renzo Lucchesi.

Ed ancora: Mario Missiroli, direttore del *Corriere della Sera*; Attilio Russo, de *La Nazione*; Guadagno, de *Il Corriere dello Sport*; Bodo, direttore amministrativo de *Il Popolo*; Amerigo Terenzi, amministratore dell'editrice *L'Unità*; la presidenza della Confindustria; il presidente delle cartiere Burgo, Ravizza; Goffredo Lombardo, presidente della *Titanus Film*; il regista Sergio Amidei; gli attori Giovanna Ralli e Raf Vallone.

Già ieri sera la figura dello Scomparso e la sua opera sono state ricordate nel corso della riunione del Rotary torinese. Il presidente avv. Comba ne ha sottolineato la generosità e sensibilità d'animo riconfermate anche al di là della morte. Infatti Mario Gromo nel suo testamento ha scritto: «La mia famiglia è stata *La Stampa*, dai più valorosi dei suoi scrittori ai più umili dei suoi operai. Dispongo, quindi, che la mia casa di corso Giovanni Lanza 38, con tutti i suoi arredi, sia affidata a *La Stampa* che per mezzo di una commissione la assegnerà in abitazione gratuita, per la durata di cinque anni, ad uno scrittore piemontese o residente in Piemonte da almeno tre anni».

Mario Gromo ha espresso, nel documento, il desiderio che il beneficiario sia scelto preferibilmente tra i giovani. Se allo scadere dei cinque anni egli avrà svolto una proficua attività letteraria e le sue condizioni economiche non saranno state particolarmente propizie, il beneficio potrà essere prorogato per altri tre anni. Le disposizioni riguardanti l'uso della casa hanno carattere permanente.

La salma è da ieri vegliata a turno da giornalisti e dipendenti de «La Stampa». I funerali si svolgeranno domani. Il corteo muoverà alle 14,30 dall'abitazione di corso Giovanni Lanza 38 e si recherà alla chiesa della Gran Madre di Dio dove sarà officiata la funzione funebre. La salma sarà accompagnata a Sassi e tumulata nel piccolo cimitero del luogo.

Gromo ricordato a Roma

Roma, venerdì sera.

Anche alla redazione romana de *La Stampa* sono giunte numerose attestazioni di cordoglio. La notizia dell'improvvisa morte di Gromo viene stamane pubblicata con grande rilievo da tutti i giornali della capitale. *Il Tempo* scrive fra l'altro: «Nel 1920 erano gli anni dei primi passi del cinema come spettacolo di massa, e Mario Gromo "inventò" la critica cinematografica. Le sue recensioni furono le prime ad apparire e suscitarono grande scalpore».

Il *Messaggero* parla di Gromo come di «critico profondo e competente». *L'Unità* scrive: «Le sue doti di finissimo osservatore, di curioso indagatore di ogni fermento nuovo, di giornalista arguto e sobrio, si dovevano rivelare appieno come critico cinematografico e teatrale, come collaboratore de *La Stampa*, come membro di quella giuria del festival veneziano che dal 1934 al 1937, nonostante la dittatura fascista, segnalò i grandi capolavori del cinema sovietico, cecoslovacco, francese».

La casa di corso Giovanni Lanza 38 che Mario Gromo ha disposto «sia affidata, con tutti i suoi arredi», a "La Stampa" che per mezzo di una commissione la assegnerà in abitazione gratuita, per la durata di cinque anni, ad uno scrittore piemontese o residente in Piemonte da almeno tre anni (foto Moisio)

Annamaria Pierangeli, che si trova a Roma da qualche tempo, fotografata con Maurizio Arena al «Café de Paris»

Davanti alla Corte Suprema

Il processo al Cairo contro le spie d'Israele

Pacciolla: «Trasmettevo notizie che erano il segreto di Pulcinella» - Il palombaro ammette di avere fornito informazioni sulla Marina egiziana, ma non ad agenti di Tel Aviv - Ricevette in compenso 300 mila lire

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, venerdì sera.

Alla quarta udienza del processo contro le spie di Israele, il palombaro *Ferdinando Pacciolla* è comparso in aula affaticato e sofferente, con una mano premuta sullo stomaco. Una vecchia colite lo tormenta. Cortese e premuroso come sempre, il presidente El Bahnassani si è informato delle sue condizioni. «Non sto troppo bene — ha risposto l'italiano — Se permettete, vorrei prendere una pastiglia». Il presidente ha acconsentito, ha voluto anche vedere il tubetto della medicina. «E' un buon sedativo — ha commentato — Lo uso anch'io quando ho male allo stomaco. Ma che cosa fate quando i dolori vi colgono sott'acqua?». «Aspetto che passino» ha detto il palombaro con un sorriso di gratitudine per la bonaria premura del dottor El Bahnassani.

L'interrogatorio dell'imputato è durato due ore. La folla in aula era meno fitta che nelle sedute precedenti. Pacciolla ha rettificato alcune affermazioni sottoscritte durante l'istruttoria. Ha ammesso di avere fornito a «Giovanni», il capo dell'organizzazione anticomunista per il quale lavorava, notizie riguardanti il numero e l'attività delle navi da guerra egiziane, ma ha aggiunto che «non erano segreti per nessuno»; ha negato di aver chiesto mille dollari in cambio delle informazioni, come risulta dai verbali d'istruttoria; ed ha ribadito la linea difensiva del Di Pietro, sostenendo la sua perfetta buona fede nella convinzione di aver servito la causa anticomunista, non gli agenti d'Israele.

«Ma come spiegate la differenza fra le dichiarazioni di oggi e quelle che rendeste subito dopo l'arresto?».

«Ero molto turbato dalle accuse; inoltre credo che vi siano stati degli errori nella traduzione. Io parlavo italiano e non potevo controllare il testo dell'interprete. Vorrei ricordare, signor presidente, che io ho lavorato per nove anni al servizio della marina egiziana e che fui congedato con un attestato di benemerenza. Amo questo paese, come sommozzatore ho rischiato più di una volta la vita per l'Egitto».

«Eppure siete stato espulso. Ne saprete, immagino, le ragioni».

«No, le ignoro».

«Questo non mi sembra credibile. Ma lasciamo andare. Risulta dai verbali che a Giovanni chiedeste mille dollari per fornirgli notizie di carattere militare. Voi adesso smentite. Ma non avete mai ricevuto compensi per i vostri servizi?».

«Una volta sola, signor presidente: ebbi 300 mila lire. Me le mandò Giovanni. Ripeto che ignoravo fosse una spia israeliana: se mai lo avessi dubitato, non avrei lavorato per lui».

Concluso l'interrogatorio di Ferdinando Pacciolla, è incominciata l'escussione dei testi a carico. Ciascuno ha portato un granellino di sabbia al castello delle accuse; l'organizzazione spionistica a favore di Israele è diventata gigantesca, una piovra pronta a scattare per schiacciare fra i suoi tentacoli la giovane Repubblica araba di Nasser. Ma, a ben vedere, era un mostro sciocco e senza forza. Gli agenti di Tel Aviv, a sentire i testimoni, erano numerosi e carichi di quattrini, ma di una ingenuità sconcertante: l'ultimo degli uomini di fatica su una nave mercantile egiziana, come Mahmoud Calmo, era capace di metterli nel sacco.

Calmo fu avvicinato dalle spie israeliane a Genova. Un certo «mister Piccadilly» lo coprì di danaro per indurlo a fornire informazioni, dicendogli che la sua «banda» lavorava contro la Nato. «Finsi di accettare e per qualche tempo vissi in Italia come un re — ha raccontato il teste. — Ma capii subito che Piccadilly era un agente di Israele».

«E in che modo riusciste a scoprirlo?».

«Questione di intelligenza, signor presidente».

Oggi non ci sarà udienza; il dibattito riprenderà sabato.

n. d.

Chiesto il rinvio a giudizio del folle uxoricida di Novi Ligure

Sconvolto da una morbosa gelosia uccise la moglie a colpi di scure

All'assassino, che il perito psichiatra alessandrino aveva giudicato totalmente irresponsabile, dopo un lungo periodo di osservazione in manicomio criminale è stata riconosciuta soltanto una parziale menomazione nelle facoltà mentali - Sulle discordi conclusioni degli esperti si pronunceranno i giudici

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, dr. Parola, ha depositato stamane la requisitoria nel processo a carico del venditore ambulante Agostino Priano, di 48 anni, da Capriata d'Orba, imputato di uxoricidio. Si tratta di una fosca tragedia determinata dalla gelosia più pazza ed irragionevole, che ha annebbiato la vista e la mente del maturo coniuge, il quale ebbe a reagire spropositatamente alle ripulse della moglie, Anna Piera Branda, di 43 anni, da Cantalupo Ligure, Costei, rimasta vedova con una figlia di 20 mesi, Maria Luisa Branda, già sposata e madre di alcuni figli, era convolata a seconde nozze nel '57 con il Priano, pure egli vedovo e padre di tre figli.

Dopo un breve periodo di serenità sorsero i primi dissapori a cagione del focoso temperamento del Priano, ossessionato da una morbosa gelosia, per cui rimproverava alla moglie qualsiasi gesto o atto che potesse sembrare ai suoi occhi lesivo della fedeltà coniugale. Perdurando tale stato di cose Anna Piera Branda, il 7 gennaio 1959, presentava istanza di separazione consensuale al Tribunale di Alessandria, che il successivo 18 marzo pronunciava l'omologazione.

La separazione non pareva peraltro definitiva, poiché il Priano, con i suoi figli, riprendeva a convivere in via Gagliuffi, a Novi Ligure, con la moglie, sebbene questa si fosse ritirata in una camera a parte.

La sera del 10 agosto dello scorso anno, dopo avere nuovamente bisticciato, l'Agostino Priano implorava prima e minacciava poi la moglie perché lo accogliesse nella sua camera. Dopo clamorose insistenze la donna scendeva dal letto e apriva uno spiraglio dell'uscio: subito irrompeva dentro il marito, armato di scure, inseguendo la moglie, che nel frattempo era fuggita in cortile e colpendola per ben tre volte con quell'arma al capo. Sopraggiungeva il figlio, Giuseppe Priano, di 17 anni, che lanciava un mattone sul capo del padre, facendolo desistere dal suo furore bestiale. Quindi lo sciagurato genitore si gettava nel pozzo di casa a scopo suicida. Al contatto però con l'acqua fredda si risvegliava in lui l'istinto di conservazione spingendolo ad aggrapparsi ad alcune sporgenze della gola del pozzo, finché un vigile del fuoco accorso riusciva a trarlo in salvo.

«Ero come pazzo — ebbe a dichiarare subito dopo al magistrato inquirente il Priano, ricoverato anch'egli all'ospedale per le ferite riportate in quel frangente — e so che mentre mia moglie era caduta a terra grondante sangue io con l'accetta facevo tan, tan, tan».

Mentre il Priano guariva in un periodo relativamente breve, la Branda decedeva invece il 28 agosto all'ospedale di Novi Ligure in seguito alle ferite riportate. In alcuni brevi intervalli di lucidità la Branda confermava l'esasperata gelosia del marito, il quale era giunto a sospettare anche del marito della figliastra ed aveva creato, con le sue continue scenate, una tale situazione che uno dei figli suoi aveva deciso di espatriare.

Sottoposto a perizia psichiatrica, il dott. Antonio Jaria, primario del manicomio di Alessandria, affermava che al momento in cui il Priano compiva il reato si trovava in tale stato da escludere ogni capacità di intendere e di volere: lo riteneva inoltre affetto da sindrome delirante, dichiarandolo persona socialmente pericolosa. Nel corso di questi accertamenti il Priano ebbe a comporre poesie (alcune quartine con claudicanti rime alternate) nonché un indirizzo «a Sua Serenissima Santità il Papa, affinché, quale ministro di Dio, si orai con questo mio scritto la linea sulla base giusta della pace onorata unita nella fede di una vera civiltà che si fondi sulla benevolenza di tutti gli uomini nella fede cristiana per il trionfo del bene sul male avvero della pace sul mondo».

Il P. M., stando la gravità del caso ritenne opportuno fare sottoporre l'imputato ad un periodo di osservazione più accurata e così il Priano venne trasferito al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino per una nuova perizia eseguita dal prof. Pasquale Coppola, direttore di quell'istituto. Il sanitario concludeva asserendo che il Priano è individuo dal particolare temperamento affettivo, il quale al momento del fatto delittuoso presentava un più deciso stato patologico, una forma di morbosa gelosia appartenente alla sua stessa costituzione psichica.

In base a questi nuovi accertamenti peritali il dottor Parola ha ritenuto di chiedere il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria di Agostino Priano per rispondere del delitto ascrittogli. Sarà compito del collegio giudicante vagliare le due discordanti perizie mentre è indubbia la materialità del fatto, così come è fuor di luogo ogni indagine sulla volontà omicida, desumibile dalla natura dell'arma, dalla reiterazione dei colpi e dalla sede in cui avvenne, delitto frutto di una improvvisa decisione, ai un dolo d'impeto e incontrollato.

Giovanni Camagna

E' nevicato sui monti attorno al Lago Maggiore

Luino, venerdì sera.

Dopo le piogge della notte, il Lago Maggiore era questa mattina 2 metri e 10 cm. sopra lo zero idrografico. Le acque hanno invaso alcuni terreni in diverse zone. A Luino sono allagati i campi accanto allo Stadio comunale e lo stesso terreno di gioco. Anche il Lago Ceresio è straripato in più punti, così come i laghetti di Ganna e di Ghirla. La situazione non desta alcun allarme. Sui monti fino a millestecento metri è nevicato.

Per salvare un ragazzo

Fra Odessa ed Acqui un ponte-radio medico

Acqui, venerdì sera.

Un ponte-radio che si può definire medico, è in funzione tra la rice-trasmittente di un amatore di Acqui Terme e quella d'un dilettante di Odessa: scopo, la ricerca di un farmaco che, unico, potrà forse guarire un ragazzo dodicenne di Visone d'Acqui, Ercole Piana, affetto da una grave forma di atrofia muscolare. Riuscite vane le cure del neurologo genovese, prof. Viviani e del medico condotto di Visone, dott. Ricci, impotenti di fronte all'incalzare del male, questi non sapevano suggerire altra terapia che quella di un medicinale preparato in Bulgaria, il Galantamin o Nivanin, impossibile a trovarsi in Italia ed altre nazioni europee, ma forse reperibile in Russia.

Il padre del ragazzo, decideva allora di lanciare un disperato appello attraverso l'etere e si rivolgeva ad un radio-amatore di Acqui, Cesare Balduzzi, la cui stazione è distinta dalla sigla «I 1 Y K». Questi entrava in contatto radio con Yura Chernomoretz di Odessa, un radio-amatore russo la cui sigla è «U.B. 5 F.G.».

Una febbrile ricerca veniva condotta in tutte le farmacie della città russa ed in una ne venivano trovate 10 fiale, immediatamente spedite a Visone d'Acqui, dove sono attese da un giorno all'altro. Frattanto i contatti radio continuavano e ieri il russo (impiegato presso una ditta produttrice di apparecchi radio) ha annunziato che altre 50 fiale — sufficienti per la cura completa — sono state trovate e spedite in Italia. Il radio-amatore di Odessa, in collegamento con un valente medico specialista dava anche indicazioni per la posologia; inoltre ogni giorno, dalle 12 alle 18, ora europea, un ponte-radio funzionerà attraverso i due radio-amatori tra i medici italiani e quelli russi quali daranno le istruzioni necessarie.

Investe con la moto due compagni di lavoro

Ciriè, venerdì sera.

Ieri sera a Cercita, poco lontano dallo stabilimento cirianese della «Salag» dove aveva poco prima lasciato il lavoro, Pietro Ballesio di San Francesco al Campo, travolgeva da tergo con la moto due compagni d'officina, Giuseppe Salvino e Antonio Losero, entrambi di San Maurizio che lo precedevano in bicicletta. Dopo l'urto l'investitore, non controllando più il mezzo, andava a cozzare sulla sinistra contro un'auto proveniente da Torino. Gravemente ferito al capo è stato ricoverato all'ospedale di Ciriè con prognosi riservata; il Salvino si è fratturato una gamba ed il Losero ha riportato solo lievi escoriazioni al viso.

RACHELE

Il secondo figlio

XXIII. — Dopo aver avuto brevi relazioni con il poeta Alfredo De Musset e, fra gli altri, col principe di Joinville, figlio del re Luigi Filippo, Rachele vive per lungo tempo more uxorio con il figlio naturale di Napoleone, il conte Alessandro Walewski, da cui ha un figlio. Quando Walewski si accorge che Rachele lo ha tradito con Emilio De Girardin, direttore de «La Presse», l'abbandona trasferendosi in Italia. Per consolarsi Rachele «soffia» all'ormai invecchiata Virginia Déjazet il suo giovane amante Bertrand.

Stanca, scoraggiata, umiliata, Virginia Déjazet non contende a Rachele un amante che non vuole più saperne di lei. E senza dover aggirare alcun ostacolo, Rachele può infiammarsi completamente per il bel giovane e disporre di lui a suo agio. Rachele nutre un'accesa passione per Bertrand, ma, più pratica di Déjazet, resiste brillantemente alle richieste di denaro di Arturo. In una lettera in cui si dichiara «la sua innamoratissima piccola donna», Rachele aggiunge questo poscritto: «Se in questo periodo avrete una qualsiasi perdita al gioco, sappiate cavarvela da solo. Mio fratello mi ha ripulita. La mia cassa è a secco». Ben presto Rachele è di nuovo in stato interessante. Il 13 novembre 1847, per quanto al settimo mese di gravidanza, interpreta la «Cleopatra» di Madame De Girardin. Non appena il sipario si alza, al secondo atto, «il primo sguardo di Rachele — nota un cronista — si è fissato, fra il pubblico, su di una persona conosciutissima e, senza curarsi di quanto avrebbe potuto dire la sala, ha con un segno d'intesa

non equivoco inviato la buonasera a chi si è affrettato a sostenere con lei la pantomima di questo prologo inatteso». Questa «persona conosciutissima» è naturalmente Arturo Bertrand. Il 26 gennaio 1848 Rachele dà alla luce un figlio che viene inscritto allo stato civile con i nomi di Gabriele Vittorio ed il cognome Félix. Arturo Bertrand, seduttore, amante del cuore che non tiene a macchiare con una paternità la sua carriera di uomo per le donne, ha rifiutato di riconoscere il neonato. Tanto gretto egoismo apre gli occhi a Rachele

che, disamorata, tronca la sua relazione con Arturo Bertrand. Ed è la devota governante Rosa Halff che alleva insieme il giovane Alessandro, nipote di Napoleone Bonaparte, e Gabriele Vittorio, nipote del gran maresciallo dell'imperatore. Qualche giorno più tardi scoppia la rivoluzione. La monarchia costituzionale si sfascia. Luigi Filippo ed i suoi fuggono all'estero. Viene proclamata la seconda repubblica. Il 6 marzo 1848, quando alla Comédie-Française Rachele termina la rap-

presentazione di «Horace», il pubblico richiede a gran voce «La Marsigliese». Avvolgendosi in un drappo tricolore ed avendo l'aria di improvvisare, Rachele declama, con accenti ora straziati ed ora terribili, l'inno rivoluzionario, col quale riesce letteralmente a sconvolgere il pubblico. Anche solo per sentirla ne «La Marsigliese», le città della provincia reclamano Rachele. Dappertutto ella è ricevuta come la messaggera della nuova ventata rivoluzionaria. A Montpellier il direttore della casa di pena invita Rachele nel carcere e le presenta la sua più famosa prigioniera, Madame Lafarge. E Rachele declama per la celebre avvelenatrice il sogno di «Atalia». Un brano tratto da «Medea» o da «Lucrezia Borgia» sarebbe stato forse più indicato...

SEGUE: Il Principe-Presidente

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTASI occasioni macchine per lavorazioni tubi. Scrivere «Pubblicità Stampa 302 — Torino».

ASSORTIMENTO ... Bellezia 8. 23165

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

(Continua a pag. 8)

Venturelli: trionfo a Sorrento

Su un tracciato infido, reso viscido dalla pioggia

Le vivaci ed emozionanti fasi della tappa «contro il tempo»

Il tempo dell'italiano che conquista la maglia rosa, 39'02" - Anquetil secondo

Da uno dei nostri inviati

SORRENTO, ven. sera. **Romeo Venturelli, emiliano ventunenne ha colto un clamoroso trionfo a Sorrento, sbaragliando tutti e piegando persino il «grande» Anquetil.**

Venturelli si è imposto in 39'02" alla media km. 38,420 orari e ha conquistato la Maglia Rosa. Anquetil si è piazzato alle sue spalle, staccato di 6", seguito da Carlesi (altra splendida gara, la sua) e da Gastone Nencini, Ronchini, Fallarini e Pambianco che ha preceduto Ercole Baldini di tre secondi.

Il tempo ha riservato oggi una brutta sorpresa ai concorrenti del Giro d'Italia. Il tradizionale sole di Sorrento non si è visto, coperto com'era da una coltre di nubi. Tira una arietta gelida che contrasta con l'afosa atmosfera di ieri, quando incontrastato [illegible] tribune che guardano [illegible] di partenza e di arrivo posto al centro della città in piazza Torquato Tasso.

Parecchia confusione prima del via: un camion carico di biciclette manca all'appello. C'è il rischio che tutta la squadra «Gazzola» non possa addirittura partire. Poi il camion viene ritrovato — la polizia fin troppo ligia all'ordine di bloccare la strada, gli aveva impedito l'accesso sul percorso — Torriani cessa di agitarsi e la «crono-Sorrento» può prendere vita, allietata — si fa per dire — dal frastuono di una numerosa e non troppo affiatata banda musicale. Il cielo, [illegible] note della banda, rompe gli indugi: quando lo spagnolo Gabriel Mas, vincitore del Giro del Levante, apre la corsa, alle 9.15, incomincia a piovigginare.

Seguiamo il ciclista iberico nel suo giro sul circuito non perchè il nostro cuore palpiti di interesse per il comportamento del «señor» don Gabriel Mas, ma semplicemente per renderci conto delle effettive difficoltà del tracciato che le cartine ufficiali dipingono con troppo ottimismo.

Accidenti! Dicevano le note illustrative diramate prima del Giro sulla «crono-Sorrento» che i corridori si sarebbero distratti lungo il percorso a guardare il magnifico panorama. A parte il fatto che con la caligine di nubi che offusca oggi l'orizzonte, di panorama se ne possono godere ben poco anche quelli che circolano in macchina, il corridore che volesse distrattamente dare una occhiata in giro, correrebbe il rischio di volare in mare per direttissima. Il tracciato, fatte le debite proporzioni di altitudine, ha le caratteristiche di una piccola tappa di montagna: una continua salita, con due chilometri di falsopiano, [illegible] decisa verso il Piccolo S. Angelo, nella prima metà del percorso, ricca di tornanti ed una discesa abbastanza ripida verso Sorrento, che contiene [illegible] a gomito che costringeranno i concorrenti alla massima prudenza per evitare cadute sull'asfalto reso scivoloso dalla pioggerella.

Queste caratteristiche svalutano in parte la già scarsa importanza della crono-Sorrento. Vi è da credere infatti che data la brevità del percorso, inadatto comunque a consentire sensibili distacchi, nessuno dei grandi della corsa vorrà rischiare la carta per ottenere un'affermazione di rilevante prestigio tecnico.

I primi arrivi confermano questa impressione. Mas giunge dopo 43'12" e dopo che una trentina di concorrenti hanno raggiunto il traguardo il miglior tempo appartiene al ligure Battistini della Legnano che ha corso in 40'53" alla media di Km. 36,657 all'ora. Lo seguono Pellicciari della San Pellegrino in 41'5", Costalunga in 41'18", il francese Delberghe in 41'15", Falaschi in 41' e 20", Barale in 41'43" e un altro allievo di Bartali, Da Rosa in 41'26", Hoevenaers [illegible] 42'22", il vecchio Kesteler in 42'22" preceduto di 3" da Brignani, Pettinati in 42'30".

Le impressioni sul percorso di questo primo gruppo di concorrenti concordano nel considerare come traditrice la prima parte del tracciato, con quel falsopiano di due chilometri che rompe il ritmo della pedalata, mettendo il corridore in difficoltà nell'ultimo tratto di salita, e nel ritenere abbastanza pericolosa la discesa verso Sorrento, specialmente se la pioggia — che cade soltanto a tratti — dovesse cadere con continuità.

Tenendo conto di queste difficoltà la giuria ha deciso di portare il tempo massimo da 6'30" a 8 minuti: un provvedimento che restituirà la tranquillità a diversi concorrenti, come Bartolozzi, o come il tedesco Reitz, che hanno raggiunto il traguardo sforando i 45.

Dopo l'arrivo di una cinquantina di concorrenti la situazione si è radicalmente modificata e la classifica provvisoria vede in testa il novarese Fallarini che ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 40'9" corrispondente a una media oraria di Km. 37,353.

La bella impresa di «Pippo» ha indotto il suo direttore sportivo Proietti ad abbracciarlo. Fallarini, dal canto suo, ha portato elementi interessanti sulle caratteristiche del percorso e in base a questi elementi i tecnici della sua squadra [illegible] a cambiare i rapporti sulla bicicletta di Baldini.

Ma ecco intanto notizia di una caduta, fortunatamente senza gravi conseguenze. Wim Van Est, un olandese della «Philco», che già fu vittima di una rovinosa caduta sull'Aubisque durante un Giro di Francia, nella discesa su Sorrento è stato superato dalla macchina al seguito di Benedetti che, in curva, lo ha allargato. Caduto a 60 all'ora, Van Est ha avuto il buon Dio dalla sua: si è spellato soltanto un braccio, in un incidente che avrebbe potuto avere ben altre conseguenze.

Da notare che l'olandese era già caduto due volte senza danni nella tappa di ieri da Roma a Napoli.

Il primato di Fallarini dura poco e, giunti al traguardo un'altra decina di concorrenti, balza in testa alla classifica provvisoria il bianconero della Carpano, Nencini, che si è trovato a suo agio nella discesa, terminando in 40'02" a una media che migliora di poco quella del novarese, distanziato di 7". Il toscano però, quando scende dalla bicicletta, non è troppo soddisfatto di se stesso: «Ho sbagliato — dice — avendo le gomme troppo dure».

Ha smesso di piovere; un pallido sole cerca a tratti di rompere la cortina delle nubi. Altri corridori vengono intanto ad inserirsi nella lista dei migliori, nella quale comprendiamo gli autori di tempi inferiori ai 41': il belga Desmet in 40'22", altro belga, l'anziano Impanis, con 40'24", Cestari, con 40'58". Il torinese Coletto, ora in forza alla Ghigi, si ferma invece a 41'04", e dice che nel secondo giorno della corsa a tappe lui non riesce mai a rendere troppo. Speriamo che il terzo giorno vada meglio.

Baldini a metà percorso realizza il miglior tempo parziale. Ma all'arrivo il romagnolo è [illegible] risultato indietro nella classifica.

Gianni Pignata

Il giovane Venturelli

Così all'arrivo

VENTURELLI 39'02", Anquetil 39'08", Carlesi 39'55", Nencini 40'02", Ronchini 40'05", Fallarini 40'09", Pambianco 40'14", Baldini 40'17", Desmet 40'22", Impanis 40'24", Massignan 40'31", Pohlet 40'33", Boni e Battistini 40'53", Cestari e Gaul 40'58", Daems 41'01".

Nencini e Defilippis giudicano Baldini

SORRENTO, venerdì sera.

Il Giro d'Italia è venuto a portare una nota di colore nella festosa animazione di Sorrento. Nei grandi alberghi, la clientela per lo più composta da stranieri, tedeschi e inglesi, sbircia con occhio un po' sospettoso l'invasione dei giovanotti in tuta che, almeno nel complesso, non hanno proprio l'aria compassata dei baronetti d'Oltremanica. Ma il ghiaccio è presto rotto, qualcuno degli ospiti, tornando fra qualche tempo in patria, si porterà con sè insieme con i «souvenirs made in Italy», uno spiegazzato foglietto di carta sul quale i campioni del pedale hanno scarabocchiato un distratto autografo.

L'albergo dove abita la Carpano — secondo quanto concismato dai numerosi cartelli pubblicitari — è «a picco sul mare». In effetti, ha una terrazza dalla quale si gode un incantevole panorama, gli atleti bianconeri ieri sera hanno potuto stendersi i nervi, mentre un'arietta fresca e frizzante riusciva a far dimenticare il soffoco del caldo patito nella prima giornata del Giro.

Intervista di rigore a Nencini. «Ti duole ancora il ginocchio?». Gastone ha un gesto disinvolto, quasi a dire che è roba passata. La Roma-Napoli lo ha visto spesso all'avanguardia e il ruolo di protagonista è servito a rinforzare il morale del toscano. «Ho tentato a parecchie riprese di sorprendere i miei avversari, ma mi è andata buca. Sono tutti forti, in particolare Anquetil e Van Looy. Direi anzi che Anquetil mi è sembrato più in forma di Van Looy. Sembra essere nei suoi giorni migliori».

Defilippis annuisce convinto. Anche per il «cit», il campione normanno è in un periodo di eccezionale vena. Chiediamo ai due bianconeri uno spassionato giudizio su Baldini. L'uno e l'altro si trovano d'accordo: se quello sta male, vuol dire allora che sa mascherare il dolore in una maniera mirabile e sorprendente. Perchè Baldini, lungo i chilometri della tappa che ha inaugurato il 43° Giro d'Italia, è stato sempre alla ribalta, pronto, scattante, vivace. L'immagine della salute, altro che storie.

Ed il giudizio di Nencini e di Defilippis si ripete nell'opinione generale. Tutti o quasi tutti si aspettavano di vedere l'ex-campione del mondo stanco e svogliato e invece la «verve» di Ercole ha costituito la vera prima sorpresa della gara. E' presto ancora per formulare un giudizio assennato, ieri la corsa ha offerto soltanto qualche briciola d'interesse, in alcune fasi, durante le quali gli assi, a briglia sciolta, si sono spinti in qualche azione dimostrativa. Si è trattato di un semplice assaggio, ma, proprio per questo, lo spirito che ha animato Baldini rappresenta una piacevole novità. Se il campione del mondo non si diverte a smentirci, bisognerà fare i conti anche con lui in questo Giro d'Italia. Occorrerà adoperare un po' di pazienza, occorrerà lasciar passare cioè qualche giorno. Poi forse avremo modo di rivedere il Baldini dei bei tempi.

Gigi Boccacini

Dino Bruni, in prima «maglia rosa» del Giro d'Italia 1960. (Telefoto a Stampa Sera)

Notizie (di ogni genere) sulle Olimpiadi

Chiuse le iscrizioni: 88 Nazioni hanno inviato le loro adesioni; a Melbourne (nel 1956) i Paesi in lizza erano 68 - Il ministro Togni precisa: «Tutto sarà pronto per la data stabilita» - Elsa Maxwell organizzerà a Roma ricevimenti e festeggiamenti - A giugno i nostri cestisti si raduneranno in montagna: presente anche il «fuoriclasse» Riminucci

Il Ministro Togni ha chiarito il «punto» sui lavori intrapresi per le Olimpiadi 1960. Ogni opera predisposta sarà terminata entro luglio, l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino sarà inaugurato il 15 agosto e potrà subito dopo «sopportare» un traffico di 400 aerei al giorno. Villaggio Olimpico: è ultimato e rifinito; comprende 1500 alloggi (con una spesa di 6 miliardi e mezzo di lire), con 6000 vani; il Coni ne aveva richiesti 4500. Una strada «di scorrimento» tra la via Salaria ed il Foro Italico è stata approntata e sistemata con tre cavalcavia ed un ponte sul Tevere. E' lunga 6 chilometri e costa 5 miliardi. Anche la «Via Olimpica», ideata per «legare» fra loro i due centri vitali delle manifestazioni sportive, Eur e Foro Italico, è praticamente pronta. E' lunga 15 km. ed è costata quasi due miliardi. A metà luglio saranno terminati i quattro sottovia veicolari attualmente in costruzione al centro di Roma. Ottocento milioni sono stati spesi per una serie di nuove arterie che collegheranno Roma a Castelgandolfo, sede delle regate olimpiche. La zona se trarrà giovamento anche dopo i «Giochi».

* *

Le iscrizioni dei vari Paesi all'Olimpiade di Roma si sono concluse: la cifra raggiunta è stata di 88 Nazioni. Un record senza precedenti. Ai «Giochi» di Melbourne del '56 le nazioni presenti erano state 68, con 4500 atleti. A Roma gli atleti saranno circa settemila.

* *

Elsa Maxwell, la «pettegola numero uno» del giornalismo mondiale, sarà a Roma nel periodo olimpico. Avrà l'incarico di festeggiamenti e ricevimenti per le personalità Usa che interverranno alle manifestazioni.

* *

All'Istituto Nazionale Luce è stata affidata la realizzazione di un documentario a colori sulle Olimpiadi di Roma, mentre la Olivetti di Ivrea avrà il compito di fornire (in prestito) 1000 macchine da scrivere con 30 differenti tastiere per i giornalisti provenienti da tutto il mondo.

* *

L'Italia presenterà all'Olimpiade 1960 due protagoniste quindicenni, le nuotatrici Paola Saini e Cristina Pacifici. Il più anziano «azzurro» in lizza sarà Giorgio Peroldo (46 anni), nel tiro a segno.

* *

Notizie Usa. A metà maggio la lista degli atleti statunitensi che hanno superato i «limiti» olimpici e predisposti dalle loro federazioni sono più 258. Diciassette di questi hanno superato il «test» nella prova dei 100 metri piani (10"1) e undici quello del lancio del disco.

* *

I cestisti azzurri (reduci dalla felicissima tournée in Sud America) sono tutti in vacanza. Con il primo giugno riprenderanno la preparazione in vista dei «Giochi» ed il periodo di allenamento comincerà con una trasferta di quindici giorni in una località montana. Della comitiva farà parte anche il «fuoriclasse» Riminucci, operato circa un mese fa al menisco.

* *

Ieri il ministro Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Comitato organizzativo dei giochi olimpici, ha visitato la nuova sede dell'organizzazione, in viale Tiziano. Andreotti ha voluto rendersi conto personalmente di tutti i servizi inerenti alle Olimpiadi, nonchè dell'ordine dei lavori che, in questi ultimi tempi, si è notevolmente incrementato.

g. bar.

Elsa Maxwell

Vieri e Gualtieri nel Torino contro il Messina

Boniperti non giocherà a Bari

Indisponibile il «capitano», il posto di mezz'ala destra verrà affidato a Nicolè con Lojodice ala

Una grossa novità, stamane, alla Juventus: Boniperti ha accusato un malanno ad una coscia, dovuto forse ai risentimenti di un vecchio stiramento. Sottoposto a visita medica, il «capitano» è stato consigliato al riposo. A Bari, pertanto, Nicolè sarà mezz'ala destra e Lojodice ala. Come eventuale riserva di Emoli, sotto cura per i soliti malanni, Cesarini ha scelto Montico.

La comitiva della Juventus partirà questa sera alla volta di Bari, via Milano, col treno delle ore 18. Contro il Bari giocheranno: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli (Montico), Cervato, Colombo; Lojodice, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini. Faranno parte della carovana, in qualità di riserve, Ferrero e Montico.

La Juventus scenderà in campo a Bari coll'intenzione di vincere: a parte i motivi di prestigio e di correttezza sportiva, la compagine bianconera ha a portata di mano alcuni primati che cercherà di non lasciarsi sfuggire. Il [illegible] da parte sua, la società barese, punta alla vittoria per mettersi definitivamente fuori della zona di retrocessione. L'incontro sarà certamente combattutissimo.

Bruno Nicolè giocherà mezz'ala a Bari al posto di Boniperti

Anche da parte della società pugliese non si preannunciano mutamenti: la formazione presumibile sarà perciò la seguente: Magnanini; Romano, Mupo; Tagnin, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Conti, Erba, Mazzoni, Catalano.

Ellena, intanto, ha continuato ieri la preparazione dei suoi uomini in vista dell'incontro di domenica sul campo di via Filadelfia contro il Messina. I giocatori divisi in due gruppi hanno svolto un leggero lavoro alternando esercizi ginnici con palleggi. Soltanto il portiere Vieri ha prolungato la sua attività in campo, in quanto contro i siciliani egli sarà sicuramente schierato a difesa della porta granata. Infatti l'infortunato [illegible] non è ancora in grado di riprendere il suo posto, per quanto la radiografia abbia escluso la possibilità di fratture alle due dita della mano e si sia accodato trattarsi di distorsione. Mazzero giocherà all'ala destra in sostituzione di Santelli anch'egli infortunato. Inoltre all'attacco è previsto anche il rientro di Gualtieri ciò che darà nuovo vigore al quintetto avanzato. Sembra che contrariamente a quanto si era ventilato, Crivra non fruirà di un turno di riposo, ma sarà allineato in difesa per cui Cancian dovrà ancora attendere per un eventuale ritorno in squadra. E' certo infine che Gerbaudo giocherà nel ruolo di mediocentro in luogo di Ferrario e così saranno esauditi i voti di quanti si erano battuti a spada tratta perchè ciò avvenisse ancora nella partita contro il Novara.

Il Messina che da martedì si trova ad Asti, ha disputato ieri una partita di allenamento allo stadio Comunale, contro la compagine locale che milita in serie D. La squadra siciliana è scesa in campo con: Zappitti; Kirchmayr, Stucchi; Cardillo, Melonari, Bosco; Feliciani (Ciccolo), Bredesen, Allosia, Bettini, Barbieri.

Gli ospiti si sono imposti per 4-2: le reti sono state segnate due da Bredesen e due da Ciccolo.

L'allenatore non ha ancora deciso la formazione che affronterà il Torino in quanto c'è ancora incertezza se allineare o meno gli attaccanti Ciccolo e Regalia.

Rinviato a mercoledì il processo contro il Genoa

Interrogati Gadolla e Poggi - Domani assemblea straordinaria dei soci rossoblù

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il processo a porte chiuse per il tentativo di corruzione sportiva legato alla partita Atalanta-Genoa ha portato finora alla ribalta, come imputati, l'ex-giocatore Cappello, il Genoa, il terzino Cattozzo, e il commissario straordinario dell'Atalanta ing. Tentorio, e come testi, gli allenatori Valcareggi e Poggi, l'ex-presidente del Genoa Fausto Gadolla, il portiere Baccardi, il garagista Mattioli, la signora Simonetta, moglie del calciatore Cattozzo, e la signorina Corna, impiegata in uno studio adiacente all'abitazione dello stesso Cattozzo. Sono mancati all'appello benchè convocati un barbiere bergamasco (libero soltanto il lunedì, come ha fatto cortesemente osservare l'interessato con una apposita lettera) ed un collega della signorina Corna, tenuti a confermare il riconoscimento di Cappello.

Dopo il confronto avvenuto a tarda ora, tra Cappello e Cattozzo, la commissione giudicante ha completato la consegna dei verbali agli avvocati che mercoledì prossimo sosterranno la difesa dei rispettivi patrocinati: la sospensione è dipesa quindi non soltanto dagli impegni professionali dei giudici calcistici (in funzione dal tardo pomeriggio di martedì) ma anche dalla necessità di concedere ai legali il tempo di studiare le pratiche per poter poi respingere e demolire le eventuali accuse. Estromessi d'ufficio dagli interrogatori, gli avvocati Greco, Dalla Verità, Vecchi e Graff entreranno dunque in azione tra cinque giorni, presumibilmente alla spicciola, visto che il presidente della commissione giudicante, avv. Campana, ha assicurato che la sentenza uscirà al più tardi giovedì sera.

L'ampliamento dell'istruttoria processuale è stato interpretato con un certo pessimismo dall'attuale commissario straordinario del Genoa, avv. Foppiano, soprattutto in vista dell'assemblea indetta per domani sera nell'intento di porre fine alla gestione commissariale della società rossoblù e di formare il nuovo consiglio direttivo. L'avv. Foppiano chiederà di essere esentato almeno in via temporanea da ulteriori incarichi sociali, allo scopo di poter poi dedicare tutta la sua attività e le sue energie alla strenua difesa del Genoa.

E' difficile peraltro arrischiare qualche previsione, dato il rigoroso riserbo osservato finora dai giudici calcistici. Il magistrato avv. Campana, che presiede appunto il tribunale calcistico di prima istanza, dalla Lega Professionale si è limitato ad osservare che la sanzione deliberata dalla Commissione giudicante della Lega semiprofessionistica a carico del Pisa è nulla ed inoperante perchè i dieci punti di penalizzazione non hanno avuto, nella realtà alcuna conseguenza, risultando già la squadra toscana tagliata fuori dalla lotta per la promozione prima del verdetto e non temendo ora il pericolo della retrocessione.

Ma se le deposizioni rese ieri dagli allenatori Valcareggi e Poggi non avranno fatto emergere elementi nuovi, l'unico «imputato» sembra per ora l'ex-giocatore Cappello rimasto due giorni a disposizione dei giudici calcistici e non senza seri rimostranze

Leo Cattini

Italia - Inghilterra forse a Torino

Quasi certamente l'incontro Italia-Inghilterra, che dovrebbe essere messo in calendario per il 15 maggio dell'anno prossimo, verrà disputato a Torino. La sede e la data dovrebbero essere decise in questi giorni a Roma dal Consiglio federale. La scelta di Torino gode larghi consensi anche perchè l'importantissimo avvenimento calcistico internazionale verrebbe inquadrato nelle manifestazioni celebrative di «Italia '61».

Stasera a Milano torneo di pallanuoto

Sono in lizza le "nazionali" inglese, olandese, rumena e quella italiana

Ha inizio questa sera, alla piscina comunale «Cozzi» l'incontro quadrangolare di pallanuoto indetto nel quadro della preparazione olimpionica. Saranno in gara quattro rappresentative nazionali e precisamente Italia, Gran Bretagna, Romania e Olanda.

Il programma degli incontri è il seguente: venerdì ore 21: Gran Bretagna-Romania; ore 22: Italia-Olanda; sabato ore 21: Romania-Olanda; ore 22: Italia-Gran Bretagna; domenica ore 21: Olanda-Gran Bretagna; ore 22: Italia-Romania.

Il pronostico della manifestazione è tutto per gli azzurri, mancando nella lotta compagini del calibro di Russia, Ungheria, Jugoslavia. Avversaria difficile per i nostri, dovrebbe essere la Romania che mette in vasca una squadra vivace ed efficacemente molto preparata.

La nostra nazionale è giovane. Un solo pallanotista è sulla trentina, Gionta. Lo seguono il ventiseienne Di Alfrei, poi tutti gli altri che non raggiungono i 25 anni. Nessun fuoriclasse è compreso in formazione, essendo Pucci e Fritz Dennerlein impegnatissimi con l'allenamento natatorio. L'uomo-base però esiste egualmente, è il figure Eraldo Pizzo, della Pro Recco, un «duro» centroavanti che è dotato di un tiro irresistibile. Attorno a lui dovrebbe prendere anima una volta da e omogenea «nazionale» italiana di pallanuoto.

Sugar Ray Robinson sospeso a tempo indeterminato

Baltimora, venerdì sera.

La commissione atletica del Maryland ha sospeso ieri sera, a tempo indefinito, il peso medio Sugar Ray Robinson. Ciò scombina i piani del pugile per l'incontro per il titolo con Paul Pender.

La commissione del Maryland ha preso questo provvedimento perchè Robinson non si era presentato a un incontro che era stato fissato per lui a Baltimora lunedì scorso. La stessa commissione ha invitato la «National Boxing Association» a ratificare la sospensione, ed ha avvertito della cosa anche le commissioni della California, di New York e del Massachusetts

Dubbi sulla regolarità di una corsa al trotto di martedì a Napoli

Quattro giovani "drivers" sospesi

I commissari dell'ippodromo di Agnano hanno sospeso da ogni attività e deferito all'Ente nazionale per le corse al trotto quattro allievi guidatori: Giordano, Vecchione, Pappadia, Di Simone. Essi sono accusati di aver facilitato la vittoria di Albissola (che aveva in «sulky» il Giordano) nel premio Gobetti disputatosi martedì all'ippodromo di Napoli. La corsa era la seconda del programma della giornata. Alla corsa prendevano parte cinque cavalli. Uno di essi, Tirca, rompeva a lungo in partenza ma il suo guidatore, Ciano, è da considerarsi, almeno secondo i primi risultati dell'inchiesta promossa dai commissari partenopei, al di fuori delle irregolarità.

Sta di fatto che la corsa veniva vinta da Albissola con un tempo estremamente mediocre — 1'30" al chilometro — e l'episodio provocava vivacissime proteste da parte del pubblico. Tocca ora ai commissari nazionali dell'Enci di stabilire come siano andate esattamente le cose. Ben è venuto comunque il provvedimento di squalifica. Da troppe parti si lanciano accuse contro l'ippica, accuse sostenenti che «è tutto un grande imbroglio». Ora il provvedimento dei commissari napoletani conferma ancora una volta che è molto difficile truccare una corsa. Ad un occhio esperto difficilmente sfuggono quegli elementi che possono far nascere il sospetto di «combines». Una punizione esemplare — come è già avvenuta in altri casi — toglierà ad altri e per parecchio tempo la voglia di riprovare.

* *

Alla vigilia del Derby, uno dei più sorprendenti degli ultimi anni, l'avv. Pedicone, commissario governativo dell'Unire (unione nazionale incremento razze equine), ha tenuto una conferenza-stampa per illustrare la situazione dell'ippica nazionale. I punti salienti dell'esposizione dell'avv. Pedicone sono stati:

Affluenza del pubblico. Quasi ovunque si ha un continuo aumento degli spettatori, soprattutto si nota un maggior afflusso di giovani che cercano negli ippodromi un diverso svago per i pomeriggi di festa e per le serate. Conseguentemente le scommesse segnano un regolare miglioramento (solo a Bologna la situazione è definita «un po' pesante»). Vi è quindi la possibilità che, in un futuro molto prossimo, i premi possano subire un sensibile aumento: questo aumento inciderà soprattutto su quelli delle corse di minore importanza, quelle che in sostanza sono lo spettacolo e che, se non richiamano almeno un buon numero di partenti, diventano veramente deprimenti.

Ippodromo di Tordivalle. Dopo l'infelice esperienza della scorsa inverno, l'Unire ha decisamente affrontato la situazione: attualmente sono in corso importanti lavori, che saranno quasi completamente terminati a fine mese e che daranno un aspetto soddisfacente e degno della Capitale al nuovo ippodromo romano del trotto (ove — per altro — potranno anche disputarsi corse al galoppo, su pista di sabbia).

Le corse a Torino. «La società torinese — ha fatto notare l'avv. Pedicone — sta costruendo un imponente impianto nei pressi di Stupinigi. A quanto mi consta — ha aggiunto — entro brevissimo tempo sarà pronto l'ippodromo del galoppo: per il trotto occorrerà aspettare fin verso la fine dell'anno».

Gioco. Sono allo studio provvedimenti per rendere più massiccio il volume delle scommesse. Sono stati formati comitati di studio: uno dei provvedimenti sui quali si insiste è che si spera di portare in porto al più presto è l'obbligo di dichiarare i partenti non la mattina del giorno di corsa, ma almeno 24 ore prima. In questo modo, i giornali, avranno la possibilità di fare i loro pronostici senza dover tener conto delle «chances» di cavalli che poi rinunciano alla gara; gli scommettitori saranno a loro volta agevolati.

e. r.

Pronostici ippici

1-X MILANO (San Siro), premio di Lombardia (galoppo, L. 3.315.000, m. 2400; 13 partenti). In questo «handicap» meritano favorevoli ci paiono le condizioni di peso di Alilari (gr. 1) e di Trose (gr. X).

1-X ROMA (Capannelle), premio Savello (galoppo; L. 510.000, m. 1800; 11 partenti). Categoria molto modesta. Una certa preferenza per Mansala (gr. 1) e Marendeur (gr. X).

X-2 NAPOLI (Agnano), premio Lord Mayer (trotto; lire 510.000, m. 1780; 14 partenti). Prova molto aperta. Vediamo bene la corsa — anche per il favorevole numero di partenza — Mostelo (gr. X) e Alish (gr. 2).

X-2 FIRENZE (Mulina), premio Ioclea (trotto; L. 510.000, m. 2000; 9 partenti). Scelta molto incerta fra Fala (gr. X) e Dover (gr. 2).

2-1 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Rovigo (trotto; lire 410.000, m. 1700; 10 partenti). Bacco in «chance» e di Helene (gr. 2), che però non avrà un avversario facile in Fanfaluca (gr. 1).

1-2 TRIESTE (Montebello), premio dei Prati (trotto; lire 331.000, m. 2000; 9 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Ant-Ant (gr. 1) e Jackson (gr. 2).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Quasi il caso Chessman in un originale televisivo

***Appuntamento con la morte* è un dramma chiaramente ispirato all'agghiacciante vicenda che ha scosso il mondo intero**

L'originale televisivo di questa sera, Appuntamento con la morte, si presenta — in un certo senso — con la etichetta dell'attualità, poiché esso tratta di un caso analogo a quello tristemente famoso di Caryl Chessman. Indubbiamente l'autore — lo scrittore James Scott Cleghorn, da anni in America — si è ispirato al caso del «bandito dalla luce rossa», il cui recente tragico epilogo ha scosso il mondo intero. J. Scott Cleghorn si è interessato al caso giudiziario più clamoroso di questi ultimi tempi e ha voluto scrivere un dramma che si rifacesse chiaramente alla agghiacciante vicenda di Chessman.

Poiché Appuntamento con la morte è un lavoro basato quasi interamente sul suspense, va naturalmente narrato solo parzialmente. Jimmy Turner è stato condannato a morte perché ritenuto l'assassino del cognato Vincent per derubarlo di una grossa somma. E' stata già fissata l'ora della esecuzione capitale e adesso mancano soltanto quattro ore all'ingresso di Jimmy nella camera a gas della prigione. Ma Jimmy, che si è sempre dichiarato innocente, continua, con sempre maggior forza, a mano a mano che si avvicina l'ora della sua morte, a proclamare la sua innocenza.

Già in precedenza, Jimmy, convinto di poter sfuggire alla camera a gas se si fossero raccolte prove che al processo non erano state portate, si era rivolto all'avvocato Rupert Davis (anche il difensore di Chessman ha lo stesso cognome), che fa di tutto per provare l'innocenza di Jimmy.

Mentre le ricerche di prove e di testimoni da parte dell'avvocato diventano spasmodiche, pochi minuti prima dell'ora dell'esecuzione il direttore del penitenziario accorda arbitrariamente 15 minuti di proroga: basteranno a salvare Jimmy dalla camera a gas?...

Protagonista del teledramma sarà Renato Del Carmine, mentre la parte dell'avvocato Davis verrà interpretata da Raoul Grassilli. Altri 11 attori parteciperanno alla rappresentazione e tra essi ricordiamo: Mario Ferrari, Isabella Riva, Bianca Toccafondi, Luciano Alberici, Silvia Monelli. Regista Guglielmo Morandi. Tra le scene, su bozzetti di Gianni Villa, vi è anche la ricostruzione della «cella della morte».

Renato De Carmine, Germano Longo e Bianca Toccafondi durante le prove di «Appuntamento con la morte»

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: «Il piccolo Lord», di Frances H. Burnett (Quinta ed ultima puntata). Protagonista Sandro Pistolini. - Un'isola nel Pacifico: cortometraggio della serie Yulian Bryan.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Lei e gli altri: Settimanale di vita femminile.

19,30: Sintonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: La faccia del problema, a cura di A. Orvieto.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia, a cura di Adone Carapezzi e Adriano Dezan.

21,15: «Appuntamento con la morte», originale televisivo in due tempi di James Scott Cleghorn. Interpreti: Renato De Carmine, Raoul Grassilli, Mario Ferrari, Silvia Monelli, Luciano Alberici, Bianca Toccafondi e altri. Scene di Gianni Villa. Regia di Guglielmo Morandi. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10: Roma: Inaugurazione dell'Esposizione Permanente - 13,30-16,05: Telescuola - 16,30: Giro d'Italia: arrivo tappa Sorrento-Campobasso - 17,15-18,15: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Ieri - 19,15: Uomini e libri - 19,30: Canta Nat «King» Cole - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,15: Buone vacanze - 22,15: Lucy ed io - 22,40: Momento magico - 23,10: Telegiornale.

I CONCERTI ALL'AUDITORIUM

Mario Rossi dirige l'orchestra che accompagna il «Quintetto chigiano»

(l. c.) - Il concerto sinfonico, che si svolgerà questa sera all'Auditorium — e sarà trasmesso dalla Rai sul Programma Nazionale — offre la rara possibilità di ascoltare, con l'orchestra di Radio Torino, diretta da Mario Rossi, una delle migliori formazioni strumentali da camera italiane, tra le più apprezzate in campo internazionale: il «Quintetto Chigiano».

L'eccezionalità dell'avvenimento è data dal fatto che, nel normale repertorio sinfonico antico e moderno, non esistono alcuni lavori per orchestra e quintetto d'archi e pianoforte, come è quello costituito dai violinisti R. Brengola e A. Benvenuti, dal violista G. Leone, dal violoncellista L. Filippini e dal pianista S. Lorenzi. A rimediare a tale lacuna provvide il musicista Giulio Viozzi (nato a Trieste nel 1912), autore di pregiate musiche di vario genere e dell'opera in un atto «Allamistakeo», già rappresentata con successo in diverse città e, nell'autunno scorso, anche a Torino. Egli compose espressamente, per il complesso chigiano e orchestra, un «Concerto» in tre tempi, i cui caratteri riaffiorano chiaramente dall'indicazione ad essi premessi: un «Furioso» ricco di accenti drammatici, un «Sereno» percorso da dolce cantabilità, e un agile e sciolto «Rapido» finale.

L'unione del mandolino con l'orchestra è sempre stata rarissima (e il caso più significante è forse dato dalla "Serenata" del secondo atto dell'«Otello» verdiano); ma tra gli innumerevoli «Concerti» scritti da Vivaldi per strumenti diversi, ve n'è anche uno per due mandolini e orchestra, che sarà eseguito questa sera, con la partecipazione dei mandolinisti B. Bianchi e B. Guerrieri.

Chiuderà la serata la magnifica «Sinfonia n. 3» di Brahms, vigorosa e potente, densa di interiori contrasti nel primo tempo; chiara, fluida e fresca nel secondo, sviluppato in forma di "variazioni"; di una cantabilità elegiaca (proposta dal violoncello) nel terzo; e terminante, dopo lotte e contrasti, con un canto di vittoria il quarto, che giustifica l'appellativo di "Eroica", spesso dato alla «Sinfonia».

Prima al Nuovo di «Orphée» col balletto del Théâtre de Paris

Stasera, alle ore 21, al Teatro Nuovo, per la stagione lirica del Regio, prima rappresentazione di Le Ballet - Théâtre de Paris de Maurice Béjart: «Orphée». E' gradito l'abito da sera. Assicurato al termine della rappresentazione uno speciale servizio tranviario.

Il festival dell'operetta

Ieri sera, al teatro Alfieri, per il festival dell'operetta, la compagnia di Carlo Dessy con Anna Galenia ha ripreso «Scugnizza» che si replica ancora stasera. Sabato e domenica andrà in scena «Madama di Tebe».

STASERA AL CINEMA

Guida dello spettatore

DODICI UOMINI DA UCCIDERE (Ambrosio) — Americano, di «gangsters». La lotta per il controllo delle organizzazioni criminali divide il sindacato della malavita in due gruppi che si danno battaglia a colpi di pistola e di mitra.

LE CANAGLIE (Astor) — Franco-Italiano, poliziesco. Un giornalista americano (Robert Hossein) in lotta tra Roma e Napoli contro un «gangster» e i suoi sicari. Al centro della vicenda, la misteriosa morte dell'enigmatica figlia di un miliardario (Marina Vlady).

SIGNORI SI NASCE (Corso) — Italiano, comico. Uno spiantato vitaiolo di sangue blu (Totò) cerca di spillare al tirchio fratello (Peppino De Filippo) i quattrini per finanziare la rivista di una giovane attricetta (Delia Scala).

LE SIGNORE (Cristallo) — Italiano, commedia. Un ambiguo massaggiatore, impersonato da Enrico Maria Salerno, è il perno di una vicenda basata su molteplici infedeltà coniugali commesse da Nadia Gray, Liana Orfei, Chelo Alonso, Bice Valori.

WHISKY SI', MISSILI NO (Doria) — Inglese, commedia. Un allegro apologo di propaganda pacifista illustrato dalla fiera lotta condotta dagli abitanti di un'isoletta scozzese contro l'impianto di una rampa per missili sul loro territorio. Colori.

IMMERSIONE RAPIDA! (Lux) — Americano. Ex-pilota, afflitto da rimorsi, ricupera la stima di se stesso arruolandosi come sommergibilista e combattendo valorosamente in Corea. Mark Stevens e Dorothy Malone.

I PIACERI DEL SABATO NOTTE (Reposi) — Italiano, drammatico. Un «atelier» di moda fa da paravento alle tristi avventure di alcune ragazze-squillo milanesi. Elsa Martinelli, Andreina Pagnani, Scilla Gabel, Jeanne Valerie, Romolo Valli.

OCCHI SENZA VOLTO (Romano) — Film dell'orrore. Franco-italiano. Gli efferati misfatti di un chirurgo nel tentativo di ridare un viso alla figlia sfigurata in un incidente d'auto. Pierre Brasseur e Alida Valli.

SANSONE E DALILA (Vittoria) — Riedizione. E' la spettacolare evocazione biblica americanamente costruita da Cecil B. De Mille. I protagonisti hanno rispettivamente i bicipiti di Victor Mature e il «sex appeal» hollywoodiano di Hedy Lamarr. A colori.

Sulle ali dell'entusiasmo dopo la vittoria a CAMPANILE SERA

A Novi già preparano i piani per sconfiggere giovedì prossimo Cantù

L'euforia del successo su Sarzana non ha fatto dimenticare i difetti dell'organizzazione - I "pensatoi,, e la piazza hanno deluso nelle prove collettive - Vedremo forse Girordengo e la Torrielli su cocchi infiorati

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, venerdì sera.

La banda del collegio San Giorgio dava ancora di fiato negli ottoni per celebrare degnamente la vittoria di Novi a Campanile Sera (tenendo allegra la folla che sulla piazza aveva assistito al trionfo e sostava in chiacchiere eccitate; e destando i pochi, indifferenti o stanchi, che s'erano addormentati), e per le strade della città i più eminenti novesi preparavano già i piani per l'incontro di giovedì prossimo contro i brianzoli di Cantù. I piani, seppure elaborati nell'euforia ad altissima voce, hanno da restar segreti e non li sveleremo; raccoglieremo invece le critiche ai «cervelli» del comitato organizzatore.

Tutti sono concordi nel sostenere che chi ha vinto è stata la coppia degli esperti mandati a Milano, il prof. Ballo ed il prof. Trucchi. Il resto ha dato risultati desolanti. Se fosse dipeso unicamente dai «pensatoi» e dai competenti sul palco, la serata si sarebbe risolta in una catastrofe. La prova del puzzle dei frammenti di quadri da ricostruire, è stata fallimentare; e sì che si trattava di dipinti noti, di autori notissimi (De Chirico, Matisse, Seurat, Botticelli, Tosi) dallo stile inconfondibile; la stessa gara, a Sarzana, è stata condotta con precisione, un vero successo. Forse la colpa era nell'ingombrante apparato, nel troppo alto numero di esperti — ma erano tutti davvero esperti? —, nella lentezza dei movimenti. Qualche cosa non ha funzionato.

Per non parlare del giochetto degli indovinelli, di scarso interesse ma che richiede, da parte degli interlocutori, lucidi e pronti riflessi. L'interlocutore che stava a Novi era emozionato e s'impapereva; la gente attorno suggeriva (risposte sbagliate) ed aiutava a confondere le più scarse idee. Gli interventi della piazza di Novi sono stati negativi: e questo ha fatto sorgere, negli organizzatori più apprensivi, paure e resipiscenze. Giovedì venturo, contro una rivale come Cantù che si presenta agguerrita e molto ben preparata, parecchi saranno eliminati, altri sostituiti, e tutta la pesante bardatura che sta dietro le quinte, alleggerita.

All'annuncio della vittoria prorompe l'entusiasmo della piazza di Novi Ligure gremita di oltre tremila persone

Numerosi novesi, in preda all'entusiasmo, sono partiti in auto per Milano: volevano abbracciare i due «salvatori», il prof. Trucchi, specialista in argomenti sportivi e di attualità, ed il prof. Ballo, per le materie culturali, entrambi padroni di nervi saldi e di buona memoria. Su di essi si appoggiano le speranze di un bis per giovedì prossimo. E sulla fortuna che ha assistito la rappresentativa in generale: fortuna che si vuole portata a Novi dalla cantante Tonina Torrielli (il presentatore Tagliani le ha attribuito una «voce dolce» anche per via delle caramelle che per anni essa ha confezionato) e da Costante Girardengo, che con i suoi 67 anni è diventato la mascotte della città. Pare che fra sei giorni il «campionissimo» e Tonina appariranno non più affacciati a disadorne finestre, ma su infiorati cocchi tirati da pariglie di «ponies». Tagliani è alla ricerca di trovate e di piccole invenzioni; accetta suggerimenti, chi ne ha, glieli porti.

La «piazza» si è dimostrata all'altezza della situazione: è stata calda, appassionata, intemperante al punto giusto, sollecita come si doveva all'applauso. Oltre tremila persone si pigiavano sotto la tribuna. Tutto era stato ben orchestrato, le ovazioni puntuali ed in crescendo, le invocazioni appropriate ed efficaci. Più di tutti urlavano i gruppi che stavano nelle prime file dietro le transenne; si è poi saputo che erano in maggioranza famiglie di immigrati dal Sud, con bimbi e donne anziane. Si agitavano ad ogni risposta indovinata, si mordevano le nocche a ogni risposta fallita, ma il loro era un calore interessato: più che seguire le incerte vicende di Novi allungavano il collo verso le telecamere; per farsi vedere dai parenti nei lontani paesi.

Alla fine, anch'essi si sono lasciati travolgere: abbattuta la barriera di legno e quella dei carabinieri, son corsi sul palcoscenico e hanno tentato di portare in trionfo chiunque capitava sotto mano, Tonina e Girardengo, il portavoce professor Malocchi e persino il compito Tagliani, che ricusava con estrema dignità l'onore del giro per le strade notturne sulle spalle dei tifosi. «Sarà per giovedì prossimo — protestava — conto di mettere le radici a Novi, lunghe almeno quanto quelle che Tortora ha messo a Mondovì...».

g. z.

Dietro le quinte del teatro della Fiera

Bongiorno era estasiato dalla cavalleria dei concorrenti

Il gioco si è svolto con lealtà e cortesia da entrambi le parti - I rappresentanti di Sarzana sono stati i primi a congratularsi con i novesi

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

A «Campanile sera», in alcuni mesi di spettacolo, si era mai incontrata una atmosfera di cordialità e di cavalleria come ieri sera: i concorrenti hanno gareggiato con assoluta signorilità, scambiandosi dopo ciascuna prova i complimenti e gli auguri. Bongiorno, Adolfo Perani e tutti i componenti della troupe che anima la rubrica del giovedì erano addirittura estasiati: dopo tante polemiche contestazioni liti e campanilismi spesso fastidiosi, essi avevano la ventura di assistere al trionfo di un modo aristocratico di concepire il gioco.

L'ultimo tocco a questa gara di «cavalieri antichi» di concorrenti leali e cortesissimi, l'hanno dato i rappresentanti di Sarzana, quando la vittoria conquistata dai rivali di Novi non hanno neppure lasciato che il notaio decretasse il trionfo dei piemontesi ma hanno cominciato a battere le mani con vigore e si sono mossi per congratularsi con gli avversari. All'uscita, essi hanno voluto a tutti i costi offrire una bibita ai piemontesi e li hanno istruiti su piccoli trucchi da loro escogitati per il pensatoio e per le prove collettive prove in cui Novi si era mostrata molto debole.

Infatti la caratteristica della vittoria di Novi Ligure — vittoria sudata e conquistata con un finale «alla Hitchcock» — è stata quella di fallire nelle prove collettive e vincere sempre nei confronti diretti, nei «singoli». I concorrenti di Sarzana alla Fiera se ne sono rammaricati. «Ci prenderanno in giro quando torneremo a casa. Ma noi siamo stati i primi a divertirci un mondo. E' così che si deve giocare».

Mike Bongiorno è stato felice di constatare questo spirito pacifista e cordialissimo dei suoi concorrenti. In tempi di conferenze al vertice, un po' di educazione e di signorilità sugli schermi televisivi non guasta, hanno commentato gli spettatori. Per una sera, sono stati tutti soddisfatti e tutti d'accordo. «Campanile sera» ha sconfitto i campanilismi.

c. b.

Hitchcock a Ischia

Ischia, venerdì sera.

Alfred Hitchcock, il regista del «brivido», trascorre ad Ischia un breve periodo di vacanza. A piedi, il «mago del suspense», si reca tutte le mattine a Lacco Ameno alla ricerca di un'ispirazione per un ennesimo film del «terrore».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Delia Scala presenta *Gran Gala*, panorama di varietà del Secondo (ore 20,45)

VENERDI' 20 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Giro d'Italia: arrivi a Sorrento - Borsa di Milano - 14,20-15,10: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Generazione Terra», racconto sceneggiato di Mario Pucci. Terzo ed ultimo episodio: «Nel mare dell'Italia» - 16,30: Casa nostra: settimanale di vita familiare. Quest'oggi viene affrontato un tema di grande attualità: gli esami di ammissione alla scuola media.

Ore 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): William Lawrence: «L'influenza dei fattori ereditari sulla longevità» - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: [illegible] musicali Liszt e la musica popolare ungherese - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Orchestre dirette da Michel Legrand e Arturo Mantovani - 19: La voce dei lavoratori - 19,25: La prima del cinema e del teatro - 19,40: Giro d'Italia: servizio speciale - 20: Motivi di stagione - 20,30: Giornale.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del Quintetto Chigiano.

Ore 22,15: Giornale - Angelini e la sua orchestra; cantano Gianni Cavaranno, Tea Gabrieli, Nadia Liani, Luciano Lualdi, Milva, Lilly Percy Fati, Walter Romano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Trasmissioni [illegible] - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - La canzoni del giorno - 16: Club musicale - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali.

Ore 16: Concerto in miniatura: soprano Maria Grazia Ciferri: Donizetti: «Lucia di Lammermoor»: "Regnava nel silenzio"; Bellini: «Lakmé»: Aria delle campanelle. Orchestra sinfonica di Roma diretta da Nino Bonavolontà - 16,30: Dall'album di Fred Astaire - 16,40: Le occasioni del microsolco dal salone al riso che ride - 17: Sei voci e otto strumenti: complesso diretto da Armando Fragna.

Ore 17,30: Riccardo Pazzaglia presenta: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,20: Senza frontiere: taccuino sonoro del Giro d'Italia - 20,35: Zig-zag.

Ore 20,45: Delia Scala presenta: Gran gala, panorama di varietà. Orchestra Barzizza; regia di Riccardo Mantoni - 21,45: Radioquiz - 22: Nuovi talenti - Nouveaux talents: programma scambio fra le radiotelevisioni italiana e francese, con le orchestre Lupparelli e Ceragioli, Francesco Ranalli, [illegible].

Ore 22,30: Nero su bianco: documentario di P. Perani. Questo documentario sulla grafologia è dedicato al più celebre grafologo vivente, padre Girolamo Maria Moretti, frate francescano dei Minori conventuali, che ha 81 anni e coltiva gli studi grafologici da oltre mezzo secolo, creando un metodo nuovo che ha ben pochi elementi in comune con quelli dei suoi predecessori. La grafologia — secondo padre Moretti — rivela la natura e ciò la vita di un uomo, rivela le inclinazioni e le attitudini, non i vizi, le virtù, la cultura, e tanto meno la moralità. Egli aggiunge che la grafologia è [illegible] sorella della psicologia, anche se molti psicologi respingono tale parentela - 23-23,15: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche per strumenti a fiato: Brani di Beethoven, A. Bax, A. Weber e C. Ferro - 18: Orientamenti critici: La poetica dell'ambiguità - 18,30: Discografia regionale: musiche di Mozart - 19: Pietro il Grande: IV, Russia, Europa e Asia - 19,30: Musiche di H. Purcell - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di L. Boccherini e J. Brahms.

SABATO 21 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Giro d'Italia - 11,30: La radio per le scuole - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - Giro d'Italia - 16: Sorella Radio - 16,45: Chiara fonte - 17: Giornale - 18,10: A più voci - 18,30: L'Appello - 19,25: Tutte le campane - 19,55: Giro d'Italia - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: Il duomo [illegible] - 21,20: «La contadina furba», favola radiofonica di C. V. Lodovici - 22,30: Ariele - 22,45: Mezz'ora con Carla Boni e Flo Sandon's - 23,15: Giornale - Pianissimo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Bisanzio», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Girandola - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Dischi e canzoni in voga - 16: Fantasia di motivi - 16,15: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17,30: Anelli di fumo - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20,20: Senza frontiere - 20,40: Olimpiadi in casa - 20,50: «Turandot», opera di Puccini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di balletto - 18: La sociologia - 18,30: L'opera di L. Janacek - 19,30: La riforma del codice penale - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto - 22,15: La Rassegna - 22,45: Congedo.

(Continua a pag. 10)

U L T I M E N O T I Z I E

Il viaggio era fissato per le 14,30 di oggi

Revocata la partenza della delegazione italiana per l'Unione Sovietica

ROMA, venerdì sera.

Al termine di una riunione della delegazione dell'Unione interparlamentare italiana, che avrebbe dovuto partire alle 14,30 per l'Urss, il presidente della delegazione, on. Codacci Pisanelli, ha letto ai giornalisti la seguente dichiarazione, che era stata precedentemente approvata alla unanimità da tutti i componenti la delegazione stessa:

«Nella riunione dei parlamentari destinati a far parte della delegazione parlamentare italiana che avrebbe dovuto partire per Mosca alle 14,30 di oggi, i parlamentari democristiani hanno comunicato che, anche per invito del loro gruppo, essi avrebbero ritirato la loro adesione alla delegazione proponendo che si chieda al Soviet Supremo un rinvio nella realizzazione del viaggio.

«Considerati i motivi politici che hanno suggerito la rinuncia alla partenza dei parlamentari democristiani, e la proposta di rinvio, gli altri componenti della delegazione hanno respinto tale proposta, insistendo per la partenza anche in assenza dei parlamentari democristiani.

«Poiché il presidente della sezione italiana del gruppo italo-sovietico, on. Codacci Pisanelli, ha dichiarato a sua volta di non potere partire, in seguito alla decisione del proprio gruppo democristiano, i parlamentari liberali e socialdemocratici hanno fatto presente che, in tali condizioni, considerano inopportuna la partenza della delegazione. I rappresentanti comunista e socialista, deplorando vivamente l'accaduto, si sono riservati di prendere le loro decisioni».

L'on. Codacci Pisanelli, interrogato dai giornalisti, ha definito destituita di fondamento la notizia pubblicata dai giornali di sinistra secondo la quale si sarebbe stato un passo dell'ambasciata americana per impedire la partenza della delegazione interparlamentare italiana per Mosca.

Codacci Pisanelli ha anche smentito che ci siano state pressioni da altre parti. Egli ha detto che il motivo per cui i parlamentari democristiani hanno ritirato la loro adesione va ricercato esclusivamente nel parere sfavorevole espresso dalle presidenze dei gruppi d.c.

Il Consiglio nazionale democristiano, che si riunisce domenica mattina a palazzo Rospigliosi, deve decidere sulla linea politica che il partito dovrà tenere nei prossimi mesi, soprattutto in vista della formazione del nuovo governo che dovrà succedere all'attuale allo scadere dell'impegno preso dallo stesso presidente Tambroni di presentarsi dimissionario dopo l'approvazione dei bilanci, e cioè il 31 ottobre (non ha, infatti, nessuna possibilità di pratica attuazione il proposito dei comunisti di approvare entro il 31 luglio i bilanci: si pensi che la discussione del primo dei diciannove bilanci avrà inizio soltanto lunedì prossimo al Senato, e che ogni bilancio deve essere discusso e approvato da tutte e due le Camere).

Ma, arriverà il Consiglio nazionale a precisi orientamenti in questo senso? La maggiore attenzione si concentra sul tenore della relazione dell'on. Moro, con cui saranno aperte le discussioni in seno alla stessa assise del partito. Si sa che l'on. Moro presenterà la sua relazione a nome della segreteria, non dell'intera direzione: sarebbe stato, in verità, molto difficile presentare una relazione omogenea, tenendo conto degli opposti e anche contraddittori pareri delle varie correnti che sono rappresentate nella direzione unitaria. Né è necessario che Moro convochi nuovamente la direzione prima del Consiglio nazionale.

Secondo attendibili informazioni sembra che l'on. Moro intenda presentare al Consiglio nazionale una relazione molto «analitica», nel senso di esporre i fatti così come sono susseguiti negli ultimi due mesi, senza peraltro arrivare, in un primo momento, a [illegible] all'apertura dei lavori, a vera e propria conclusione. In tal modo il segretario del partito darebbe a tutto il Consiglio nazionale la più ampia possibilità di esprimere il proprio punto di vista, senza legarlo al pensiero del segretario della d.c. Dopo l'ampia discussione che seguirà alla sua relazione, Moro ne dovrebbe trarre le conclusioni: se riterrà che la sua politica sia stata approvata dalla maggioranza del Consiglio, allora continuerà la sua azione, altrimenti darebbe le dimissioni.

In realtà nella dc vi sono molte perplessità. La posizione di Moro è fin troppo nota: a suo avviso il partito dovrebbe perseguire una politica di centro-sinistra, anche se perfettamente convinto che i socialisti non sono ancora maturi per entrare decisamente nell'area democratica, e fare così sforzo per dare al Paese un governo organico e democratico. [illegible] sua posizione [illegible] taluna contraddizione di cui è edotto lo stesso segretario politico: una politica di centro-sinistra non è praticamente possibile senza l'apporto determinante dei socialisti, come hanno provato i due successivi tentativi di Segni e di Fanfani falliti nel modo che sappiamo.

L'improvvisa morte del prof. Giuseppe Pintus

Pisa, venerdì sera.

E' deceduto stamane a seguito di un attacco cardiaco il prof. Giuseppe Pintus, direttore della clinica neurologica dell'Università di Pisa. Il prof. Pintus era nato a Iglesias nel 1898 e risiedeva nella nostra città da quindici anni. Studioso di chiara fama e di profonda cultura era conosciuto in tutto l'ambiente medico italiano per il suo valore di clinico.

A causa dell'improvvisa e dolorosa scomparsa dell'illustre medico, il Convegno di endocrinologia che doveva tenersi a Pisa domenica prossima è stato rinviato a epoca da stabilirsi.

Il filosofo Henri Massis eletto all'Accademia francese

Parigi, venerdì sera.

L'«Académie française» ha deciso ieri di chiamare il filosofo e scrittore «nazionalista cristiano» Henri Massis, di 72 anni, a far parte dell'istituzione. Egli ha ottenuto 18 voti su 26 votanti. Massis prende tra gli «immortali» il posto del cardinale Grente.

L'attrice Sylva Koscina sulla spiaggia di Cannes (Telefoto)

La giuria è al lavoro per l'assegnazione dei «palmarès»

Il festival di Cannes si chiude con la proclamazione dei vincitori

Il risultato stasera prima della proiezione di Ombre bianche *ultimo film del cartellone - Un incontro con René Clair: il regista vedrebbe volentieri premiata* La dolce vita *che egli considera un capolavoro*

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Un incontro con René Clair è sempre di grande interesse. Ieri «Unifrance», tramite Jean Louis Horbette, ha organizzato una di quelle colazioni in piccola brigata, che hanno per scopo di mettere a contatto giornalisti stranieri con registi francesi. Il regista di turno era dunque quello delle *Grandi manovre*, i giornalisti erano americani, italiani, spagnoli, una dozzina in tutto.

René Clair sta scrivendo un nuovo soggetto, il cui titolo sarà *Tout l'or du monde*. E' una grande idea ancora da sviluppare; per questo Clair non ama approfondire l'argomento: «Vedete, io spesso inizio e non finisco le mie storie. Inutile dunque parlarne, con il rischio di non concludere niente e farci una brutta figura. Come l'anno scorso. Avevo annunciato un film, poi a mezza via non mi è più piaciuto e non l'ho fatto».

Il regista francese entrerà presto a far parte dell'Accademia, ma non desidera parlarne. Con Achard, Pagnol e Cocteau (tutti suoi amici) sarà il quarto «immortale» che si dedica alla settima arte. Seduta fra Carlos F. Cuenca, che l'anno scorso era membro della giuria e quest'anno se la passa da libero giornalista madrileno, e Bosley Crowther, il critico del *New York Times*, avevo proprio di fronte René Clair, la cui figura esile si illumina a sprazzi di un sorriso franchissimo e gli occhi restano sempre vivaci mentre conversa con qualche cortesia da gran signore. Aveva visto a Milano *La dolce vita* — ci disse — e la giudicava un capolavoro, approvato con entusiasmo da Cuenca e Crowther. Quest'ultimo, anzi, potendo, le assegnerebbe la palma d'oro.

L'interesse di queste riunioni che favoriscono lo scambio delle idee, è soprattutto nella umana e migliore conoscenza reciproca fra gente che si occupa con passione, in un modo o nell'altro, di cinema, questo grandioso mezzo spettacolare di comunicazione e di conoscenza. Il guaio del nostro tempo, notava Clair, è che autori e registi hanno la mania dell'anticonformismo che degenera in accademismo. I film debbono arrivare a un vasto pubblico, non essere riservati ai Cineclubs. Si possono scrivere dei versi per una cosiddetta élite, non si possono creare spettacoli per un ristretto gruppo di iniziati. E' un controsenso in termini; del resto le masse hanno sempre applaudito i capolavori cinematografici e teatrali: Chaplin, Molière, Shakespeare, portati al giudizio del pubblico da un buon regista, entusiasmano sempre. L'eccessivo pessimismo di oggi, tema obbligato dei film attuali, è una posa intellettualistica.

Molte attrici, ieri sera, almeno più del solito: una incantevole Sylva Koscina in chiffon rosa-aurora, una Monica Vitti in verdolino-pallido, Shelley Winters, Gloria Swanson, cui le chiome argentee non possono togliere splendore ai grandi occhi, Haya Harareet con l'ennesima, elegante toilette parigina, in nero trapunto d'oro. E poi il solito Van Johnson, Charles Trenet (che porta scritto sul florido viso «la vita in rosa») e, buon ultimo, Anthony Quinn, l'eroe del film di chiusura *Ombre bianche*.

Stamane è tornato il sole, la giuria si metterà al lavoro con gli occhi rallegrati dall'azzurro del cielo e del mare. Il consuntivo di tanti chilometri di pellicola, passati sul grande e sul piccolo schermo del Palazzo del Festival, è magro. Il «palmarès» sarà noto stasera, subito prima della proiezione di *Ombre bianche*, e potrebbe anche riservare delle sorprese. I membri della giuria hanno poco in comune con i gusti della platea. Un giornalista parigino in vena di umorismo ha proposto di aggiungere alla serie dei premi una nuova palma, quella del martirio, [illegible] per Antonioni.

Maria Rossi

QUESTA SERA IL RITORNO DA LISBONA

Per Eisenhower a Washington un'atmosfera di solidarietà

Anche molti esponenti democratici, nonostante la campagna elettorale, si schierano a fianco del Presidente - Soltanto Stevenson ha assunto un atteggiamento critico

Washington, venerdì sera.

Il presidente Eisenhower rientra oggi a Washington, dopo le amare giornate di Parigi e le trionfali accoglienze di ieri a Lisbona. Torna in patria in un'atmosfera mista di solidarietà e di critiche, mentre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si accinge a prendere in esame, a New York, la protesta sovietica per i voli di spionaggio americani, e Nikita Krusciov conferisce a Berlino Est con i capi della Germania comunista.

Eisenhower è atteso alla base aerea Andrews, presso Washington, verso le tre del pomeriggio (ore 20 italiane). James Hagerty, il segretario stampa della Casa Bianca, ha dichiarato ai giornalisti, a Lisbona (rivelando che il Presidente è «disgustato e stufo del comportamento del signor Krusciov»), che Ike non ha ancora definito i suoi piani per il «rapporto» radiotelevisivo alla nazione sulla fallita Conferenza di Parigi.

Hagerty pensa però che il Presidente intenda parlare molto presto al Paese. Un'indicazione dello stato d'animo di Eisenhower si è avuta ieri, quando egli ha detto al personale dell'Ambasciata americana a Lisbona che, a suo avviso, non vi è ragione per sgomentarsi o scoraggiarsi:

«Questo genere di lotta va avanti da un pezzo. Perciò dobbiamo, anziché deprimerci, essere risoluti e fiduciosi, e se possibile più eloquenti nell'illustrazione del nostro caso».

Anche nel corso del banchetto da lui offerto ieri sera ai dirigenti portoghesi, il Presidente ha mostrato la convinzione che gli americani non si lasceranno scoraggiare.

In effetti si registra attualmente negli Stati Uniti una vasta ondata di consensi alla presa di posizione del Presidente.

Le critiche alla politica presidenziale naturalmente non mancano e le più serrate sono quelle che vengono da Adlai Stevenson. Mentre altri esponenti democratici — e in particolare John Kennedy, il più quotato aspirante democratico alla presidenza — insistono sulla necessità di unità nazionale, e affermano che vane sono le speranze sovietiche di uno scisma in America, Stevenson fin dal primo giorno ha preso posizione contro la politica governativa.

Ieri sera, a Chicago, egli si è scagliato — in un discorso pronunciato durante un pranzo di partito — contro «la serie di errori che ha fornito a Kruscev il maglio per la demolizione della conferenza al vertice».

«Il fallimento della conferenza è opera di Kruscev, ha detto Stevenson, su questo non vi è dubbio, ma senza la nostra serie di errori egli non avrebbe avuto il pretesto per le sue impossibili richieste e le sue fantastiche accuse. Anche su questo non vi deve essere dubbio».

Il piglio usato da Stevenson non ha nascosto il fatto che egli addita nella amministrazione repubblicana la responsabile di questa situazione. In particolare ha criticato la smentita del volo dell'U-2, seguita quasi subito dall'ammissione e poi dall'annuncio della fine dei voli di ricognizione. Stevenson ha lamentato che l'atteggiamento del governo ha «posto in imbarazzo gli alleati degli Stati Uniti e in pericolo le basi americane all'estero, impedendo inoltre i negoziati con l'Urss finché i repubblicani saranno al potere».

Il leader democratico ha infine auspicato che gli Stati Uniti affrontino il prossimo dibattito alle Nazioni Unite senza accontentarsi dei soliti discorsi e dei consueti voti di maggioranza anti-sovietici, ma con costruttive positive e affermative proposte.

«Questo sarebbe — ha detto — il più solido baluardo, in contrasto con le idee di chi vede solo il vizio sovietico e la virtù americana».

Patetica vicenda ad Ostia

Ritrovato il cavallo rubato la gioia le stronca la vita

Roma, venerdì sera.

L'emozione provata nell'apprendere che il suo cavallo, rubato la notte prima, era stato ritrovato, ha stroncato la vita di una povera donna di 54 anni, per la quale la bestia costituiva l'unica ricchezza.

L'altra notte alcuni ladri penetrati nel recinto della cascina di Rita Rossetti vedova Gianni, in viale dei Romagnoli, nei pressi di Ostia Antica, si sono impadroniti di un bel cavallo baio, appartenente alla donna. Il mattino dopo, la Rossetti, accortasi del furto è stata colta da grave malore, per cui è stato necessario ricoverarla all'ospedale di San Camillo. Era il figlio Claudio, di 32 anni, a denunciare più tardi il furto alla locale stazione dei carabinieri.

Immediatamente, data l'eccezionalità del caso, numerosi militi e non pochi cittadini si sono messi alla ricerca dei ladri, mentre fonogrammi urgenti erano spediti ai vicini posti di polizia. Verso le 12, i carabinieri di Ponte Galeria, hanno rintracciato in località Campo Carbone, un uomo che conduceva un cavallo le cui caratteristiche corrispondevano a quelle del baio rubato alla Rossetti. Lo sconosciuto, inoltre, non era in grado di fornire spiegazioni circa il possesso dell'animale.

Condotto negli uffici della locale stazione, l'uomo, che è stato identificato per Mario Mengone, di 29 anni, un domatore disoccupato abitante a Roma, ha confessato di essersi impadronito del cavallo per insegnargli alcuni esercizi di alta equitazione: era infatti sua intenzione sfruttare la abilità dell'animale così addestrato.

La notizia dell'avvenuto ritrovamento è stata comunicata a Claudio Gianni che si è affrettato a recare la buona notizia alla madre; ma la donna, il cui cuore era già stato gravemente scosso dalla prima emozione, non ha retto all'improvvisa gioia ed è spirata fra le braccia del figlio.

Quattro in carcere ad Agrigento mentre s'istruisce il processo Tandoj

Terrorizzato il presunto sicario teme di far la fine di Pisciotta

Salvatore Calacione indicato dall'accusa come esecutore materiale dell'assassinio del commissario, rifiuta ogni cibo, paventando che il veleno della «mafia» lo raggiunga nella sua cella - Interrogazione su un componimento svolto al liceo dal figlio di La Loggia che la polizia ha sequestrato per trarne indizi contro il padre

Nostro servizio particolare

Agrigento, venerdì sera.

La denuncia per «omicidio pluriaggravato», presentata dalla questura alla Procura della Repubblica, è stata notificata nel carcere di San Vito al dott. Mario La Loggia, a Leila Motta Tandoj ed agli agricoltori Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera, indiziati quali presunti responsabili dell'assassinio del commissario di polizia dott. Aldo Tandoj. Nulla è trapelato su come abbiano reagito al drammatico annuncio i quattro carcerati. Si sa solo che il Calacione, preteso esecutore materiale del delitto, da quando ha compreso che piega avrebbero preso le indagini, è stato colto dal terrore: teme di rimanere vittima di qualche attentato dall'esterno, che qualcuno, cioè, voglia eliminarlo avvelenandolo (com'era avvenuto per il bandito Pisciotta luogotenente di Giuliano) per impedirgli eventualmente di «tradire» qualche segreto; e rifiuta di toccare tutti i cibi, che non siano uova da lui stesso aperte.

La prima giornata dopo la denuncia, è intanto trascorsa senza che nessun fatto nuovo venisse a illuminare gli sviluppi dell'inchiesta, che prosegue circondata dal massimo riserbo. Il Procuratore della Repubblica, dott. Ferrotti, secondo alcune indiscrezioni, non avrebbe ancora deciso quale procedura adottare per l'itinerario giudiziario: se cioè procedere con istruttoria sommaria, oppure seguire il rito formale. Nel primo caso il magistrato avrebbe una quarantina di giorni di tempo per presentare le sue conclusioni; nella seconda delle ipotesi, gli atti verrebbero trasmessi al giudice istruttore dott. Tumminello e la pratica richiederebbe un più largo margine di tempo.

La curiosità dei giornalisti si è poi soffermata su quelle che possono essere le aggravanti dell'imputazione di omicidio. Negli ambienti giudiziari, si è osservato che, in caso che l'accusa fosse provata, il delitto sarebbe stato provocato da motivi abbietti; vi sarebbe poi la premeditazione ed infine, ad aggravare ulteriormente la situazione il concorso della moglie della vittima. Sull'aspetto giuridico della vicenda, per ora non v'è altro da dire. Proseguono invece le congetture sulle modalità del delitto e sui ruoli che in esso avrebbero avuto i principali indiziati.

Molte voci circolavano ieri sera in proposito, non si sa con quale fondamento. Tra le altre quella che la polizia sarebbe giunta alla conclusione che ideatrice del delitto sarebbe stata la Tandoj. Essa avrebbe indotto l'amante ad organizzare l'attentato ed il La Loggia si sarebbe lasciato dominare e convincere. Altre «rivelazioni», in questo caso più fondate, si hanno sulle ultime ore del commissario Tandoj, e precisamente sull'ultima passeggiata che egli fece a braccio della giovane moglie, prima di cadere ucciso dalle rivoltellate sparate dal «sicario».

Mentre marito e moglie stavano tornando verso la loro casa, quella sera del 30 marzo, passarono sotto l'abitazione del sindaco di Agrigento, loro buon amico. La figlia del primo cittadino era affacciata alla finestra ed invitò i coniugi Tandoj a salire qualche minuto per fare quattro chiacchiere e salutare il genitore. Il commissario voleva accettare l'invito e già stava avviandosi verso la scala; ma la moglie lo trattenne con decisione e si oppose. I due proseguirono il cammino verso il tragico agguato. Poco dopo furono raggiunti da un amico in auto che vedendo Leila carica di pacchetti e visibilmente affaticata, si offrì di accompagnarli fino a casa con la sua macchina. Ma anche questa volta Leila Tandoj rifiutò e volle proseguire a piedi.

Che cosa si vorrebbe arguire da tutto ciò? Che la bella Leila voleva portare il marito incontro all'uomo che, nascosto in un portone, lo attendeva per ucciderlo a rivoltellate. E' stata solo una fatale coincidenza? O è un grave indizio a carico dei presunti colpevoli? Questo è uno dei tanti interrogativi che ancora punteggiano la oscura vicenda del «giallo» Tandoj.

A Roma, intanto, un deputato democristiano, l'on. Dante, ha presentato un'interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e di Grazia e Giustizia, a proposito delle indagini condotte nei giorni scorsi. Poco tempo dopo il delitto, nel liceo scientifico di Agrigento, dove andava a scuola Enrico, il figlio diciassettenne del La Loggia, l'insegnante, signora Giulia Deninnato, diede ai ragazzi un tema intitolato: «Descrivete un avvenimento accaduto in città e che vi ha colpito». Il giovane svolse il componimento sull'assassinio del Tandoj esprimendo tra l'altro il suo scetticismo sulle capacità della polizia. Il tema venne sequestrato e allegato agli atti dell'inchiesta.

Nella sua interrogazione, il deputato chiede «se risponde al vero che un professore di italiano del liceo di Agrigento ha assegnato un compito che ha portato gli alunni a descrivere particolari e personali impressioni su un efferato delitto di sangue che ha profondamente turbato l'opinione pubblica» e prosegue domandando se «una tale iniziativa didattica non debba considerarsi riprovevole».

Nella seconda parte dell'interrogazione è chiesto «se la polizia giudiziaria, nel corso delle indagini, ha chiesto ed ottenuto il compito di un alunno per trarre indizi di reità contro il padre di questi» e, se tale notizia risultasse vera, se si «ritiene serio, morale e legittimo un consimile operato della polizia giudiziaria». Non è questa l'unica polemica suscitata dall'inchiesta sul clamoroso delitto. Ed è forse per eliminare la possibilità di qualsiasi illazione che il Procuratore della Repubblica, dott. Ferrotti, intimo amico dei protagonisti della vicenda, intenderebbe, secondo alcune «voci», rimettere immediatamente gli atti al Procuratore Generale della Repubblica di Palermo, facendo sì che la Corte d'appello avochi a sé l'istruzione della causa.

Nella serata di ieri s'era diffusa in città una notizia secondo la quale la vedova del commissario, Leila Motta, in preda ad un improvviso malore sarebbe stata ricoverata all'ospedale civile del capoluogo. La voce è stata però seccamente smentita ai giornalisti dal direttore delle carceri di San Vito. Si ha intanto conferma, stamane, che in settimana il procuratore della Repubblica, dott. Ferrotti, passerà nelle mani del giudice istruttore il rapporto di denuncia a carico dei quattro accusati.

b. l.

Toccano i 350 milioni i danni accertati

Devastata stanotte dal fuoco una fabbrica di cartone ad Asti

Cinque ore di lotta con le fiamme, alte fino a 50 metri - Una ventina di autopompe, giunte anche da Torino, Alessandria e Nizza, hanno partecipato allo spegnimento - Intossicati dal fumo un vigile e un operaio - Distrutti 3209 mq. di fabbricato

Asti, venerdì sera.

Le sirene di 4 distaccamenti di vigili del fuoco — di Asti, Torino, Alessandria e Nizza M. — hanno svegliato stamane, poco prima delle 3,30 la città addormentata. I vigili accorrevano con una ventina di autopompe allo stabilimento Sisa, sito in corso Alessandria della nostra città, di proprietà di Mario Visconti. Lo stabilimento produce scatole e casse di cartone ondulato.

Erano le 3,10 quando la guardia giurata Andrea Vichi, in servizio di sorveglianza nello stabilimento, si accorgeva che nell'interno di un capannone, dov'erano ammassate alcune tonnellate di cartone, uscivano lingue di fuoco. Subito dava l'allarme: accorrevano i vigili del fuoco, ma l'incendio nel giro di pochi minuti si estendeva a tutto il capannone. Le fiamme, alte una cinquantina di metri, si propagavano.

Sul luogo giungevano dalla caserma di via Scarampi tutti i vigili dell'8° Corpo disponibili ad Asti, diretti dal vice-comandante geom. Conti; venivano anche richiesti rinforzi dalle città vicine per fronteggiare il fuoco scatenato. Sul posto si portavano pure il capo gabinetto della questura, dott. Pollio ed il tenente colonnello dei carabinieri, Ferraro, che predisponevano i servizi di soccorso. Anche una cinquantina di agenti di P. S. e di carabinieri venivano impiegati nell'opera di spegnimento. L'incendio, dopo cinque ore di lotta, poteva essere finalmente circoscritto, ma quattro capannoni, per una superficie di 3200 metri quadrati coperti, erano andati distrutti e con questi decine di tonnellate di cartone pressato.

Anche tutte le autobotti del municipio sono state impiegate per trasportare acqua onde alimentare gli idranti. Un vigile ed un operaio dello stabilimento hanno dovuto essere trasportati all'ospedale perché colti da malore, a causa dell'intossicazione provocata dal fumo.

I danni ascendono a 350 milioni secondo la valutazione del comandante dei vigili del fuoco di Asti, ing. Biondi, che con alcuni funzionari della questura conduce l'inchiesta sulle cause dell'incendio, il più violento registrato ad Asti nel dopoguerra. Sulle cause che l'hanno provocato si avanzano varie supposizioni: si parla di un mozzicone di sigaretta acceso, buttato da un incauto operaio ma anche di un corto circuito. L'ing. Biondi si è riservato alcuni giorni per un preciso accertamento. I danni sono calcolati in 250 milioni per le costruzioni e 100 milioni per i macchinari ed il deposito di cartone, andato distrutto. La proprietà ha comunicato che il ciclo produttivo non subirà interruzioni.

Ha una mano mutilata da un lastrone di ferro

Pinerolo, venerdì sera.

Un incidente sul lavoro è avvenuto nello stabilimento di via Martiri del 21 della Beloit-Italia. L'operaio Renato Bianciotto, detto René di 23 anni, abitante nella nostra città in via del Pino 23, stava sollevando con un palanchino un grosso lastrone di ferro, ma la leva scivolava dalla presa e la massa metallica finiva sulla mano destra del Bianciotto, il quale lanciava un urlo lancinante. I compagni accorsi si avvedevano con raccapriccio che il poveretto aveva l'estremità dell'arto spappolata.

La requisitoria del P. M. al processo di Milano

Il rappresentante della pubblica accusa conferma la piena colpevolezza degli uccisori del soldato - Scarcerato il teste arrestato ieri

Milano, venerdì sera.

Una nuova interessante udienza, stamane, in Corte d'Assise per il processo contro Bruno Castore, Battista Bosatra, e Pierpaolo Minotti, accusati di aver rapinato ed ucciso il ventunenne artigliere alessandrino Luigi Dallerba. La parola, stamane, è al Pubblico Ministero dott. Di Giovine. La requisitoria del rappresentante della Pubblica Accusa, iniziata dopo il breve intervento del patrono di Parte Civile, avv. Virgilio Dadea — che ha chiesto di riconoscere la colpevolezza dei tre imputati — si sta svolgendo con ritmo serrato.

Il magistrato ha esordito sottolineando la gravità del suo compito e la gravità dei fatti che la Corte d'Assise deve giudicare, per poi passare all'esame del tragico episodio banditesco avvenuto la sera del 20 marzo 1959 in fondo a via Lucini, nella zona di Greco, e delle singole responsabilità degli imputati. Le conclusioni del dott. Di Giovine saranno estremamente severe perché, per l'uccisione dell'artigliere, il P. M. potrebbe anche chiedere che il Castore, il Bosatra e il Minotti vengano condannati alla pena dell'ergastolo.

La posizione più difficile è quella del terzo imputato, il Minotti: questi è già stato condannato dalle Assise di Brescia a dieci anni di reclusione per essere stato coinvolto in un omicidio. Anche ieri la figura di questo pregiudicato è stata al centro della udienza: tre testimoni che deponevano su circostanze che lo riguardavano hanno rischiato di venir incriminati per falsa testimonianza e uno di essi, Enrico Terragni, marito di una cognata di Bruno Castore, è stato messo agli arresti provvisori perché riflettesse sulle contraddittorietà delle sue dichiarazioni.

Il Minotti, ancora durante la deposizione del capo della Squadra Mobile milanese, dott. Mario Nardone, ha reagito ad alcune affermazioni, scattando in piedi e gridando: «Io non c'era... Lei mi uccide!». Il dott. Nardone si è allora voltato di scatto ed, equivocando, ha risposto seccamente, fissando in volto l'imputato: «Chi vuol uccidere lu?».

L'intervento del presidente Simonetti, che ha diretto il dibattimento con severità e signorilità, è però servito a riportare subito l'udienza alla normalità.

Nel pomeriggio di oggi prendono la parola gli avvocati Dersata e Cillario, difensori della Mariuccia Villa, imputata a piede libero per favoreggiamento; l'avv. Molinari, difensore del Bosatra e l'avv. Sonzini, difensore del Castore. Per domani mattina è previsto l'intervento dell'avv. Ramajoli, difensore del Minotti. La sentenza si avrà nel pomeriggio inoltrato di domani.

Condannato per ingiuria un industriale biellese

Biella, venerdì sera.

L'industriale Remo Melandri, di 39 anni, proprietario di un'azienda meccanica situata a Milano, in via Piave 22, è stato ritenuto stamane dal pretore colpevole del reato di ingiuria per aver inserito in una lettera commerciale diretta ad uno stabilimento tessile di Cossato la frase «Prendo atto della vostra pochissima serietà commerciale». La missiva faceva parte di uno scambio di corrispondenza fra la ditta di Milano e la Filatura F.lli Sella in seguito ad una contestazione sulla fornitura di una cisterna metallica. Il Melandri è stato condannato a diecimila lire di multa.

Uccide l'amica con una rivoltellata e si toglie la vita con la stessa arma

Improvvisa tragedia all'alba in un alloggetto di Milano - L'uomo da un anno era gravemente malato di tbc: sconvolto dal responso dei medici avrebbe compiuto il disperato gesto

Milano, venerdì sera.

Un sanguinoso dramma è avvenuto stamane poco prima delle 5,30 fra le mura di un modesto appartamento in un grande caseggiato popolare di Greco: un uomo, il procuratore di elettrodomestici Guido Terranova di 54 anni, ha ucciso con un colpo di pistola la donna che viveva con lui, una ex-ballerina di 34 anni, Pia Giuseppe Costa, e quindi si è tolto la vita con la stessa arma.

I protagonisti del dramma erano alloggiati nello stabile da due anni ma avevano sempre condotto una vita molto ritirata e non avevano allacciato amicizie. Nessuno nello stabile li conosceva e tutti erano convinti che fossero sposati. Guido Terranova è descritto come uomo molto gentile, amante dei bambini, pieno di cortesie e attenzioni per la sua compagna: un anno fa l'uomo si era ammalato di tubercolosi e frequentemente doveva essere ricoverato.

La tragedia, secondo le prime risultanze dell'inchiesta, avrebbe uno sfondo patetico. Esattamente quindici giorni fa Guido Terranova era stato ricoverato per l'ennesima volta in un ospedale cittadino. Le sue condizioni si erano aggravate tanto che i medici curanti gli avevano appunto consigliato un altro lungo periodo di isolamento. Ieri pomeriggio l'uomo, a bordo di un'autolettiga, è stato riaccompagnato a casa. Ormai aveva intuito che per lui ci sarebbero state poche possibilità di sopravvivere.

Qualche giorno fa Pia Giuseppa Costa aveva deciso di chiamare a Milano da Trapani, città natale del Terranova, alcuni parenti: proprio ieri erano giunti il cugino, il cognato ed il fratello di lui. Ieri sera questi parenti, dopo essere stati insieme con il malato e la Costa fino a tarda ora, si erano sistemati su brandine nel corridoio dell'appartamento. Il Terranova e la Costa si erano chiusi nella loro stanza da letto.

Alle cinque e mezzo di questa mattina, il fratello del Terranova, Paolo, è stato destato da una detonazione. Spaventato, ha aperto la porta della camera da letto. Suo fratello, seduto sul letto in pigiama, gli ha puntato contro una rivoltella: «Vattene — gli ha gridato — o ti ammazzo!». Giuseppina Costa pareva dormisse accanto a lui. Paolo Terranova richiuse e precipitò la porta.

In quell'istante risuonò una seconda detonazione. Paolo Terranova si precipitò ancora nella stanza, insieme con un vicino, l'agente Cerullo di P.S. Ma i due uomini hanno constatato che la tragedia era ormai avvenuta. Guido Terranova, dopo avere ucciso la compagna, sparandole al cuore con una rivoltella a tamburo, le aveva afferrata la mano destra stringendola nella propria sinistra e poi si era sparato pure al petto.

In un primo momento è affiorata l'ipotesi di un delitto passionale; ma in seguito, man mano che si veniva delineando lo sfondo patetico e triste della vicenda, e si apprendevano le disperate condizioni fisiche del Terranova, ha acquistato rilievo l'ipotesi che l'uomo sconvolto dal responso dei medici abbia deciso di uccidere se stesso e la donna che amava.

Riaperto il valico del San Gottardo

Milano, venerdì sera.

E' stato riaperto ieri al traffico normale il valico del San Gottardo. La notizia è stata comunicata dalle competenti autorità.

CRONACA

Un innamorato sui tetti scambiato per un ladro

Alle due di stanotte la polizia è stata chiamata in via XX Settembre 3. Un ladro, diceva la telefonata, stava vagando sui tetti e probabilmente aveva un complice perché era stato visto penetrare da un abbaino. Una pattuglia accorreva immediatamente sul posto. L'allarme aveva messo in subbuglio tutta la casa. Gli inquilini davano la caccia agli scassinatori. Alla fine l'uomo misterioso veniva scovato in fondo ad un ballatoio. Non si trattava di un ladro. Al commissariato Monviso riusciva a spiegare la sua strana avventura. Già altre volte era salito sui tetti: era l'unico modo che aveva trovato per parlare con la cameriera d'un inquilino della quale è follemente innamorato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

La Presidenza e la Segreteria Generale del Salone Internazionale della Tecnica si associano al grande cordoglio per l'immatura perdita dell'

Avv. Mario Gromo

[illegible] del Comitato esecutivo del Salone.

— Torino, 20 maggio 1960.

Margherita [illegible] ved. [illegible] unitamente alle figlie ed alle loro famiglie [illegible] parte al dolore dei congiunti del

Comm. Paolo Gasalotto

— Torino, 20 maggio 1960.